

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

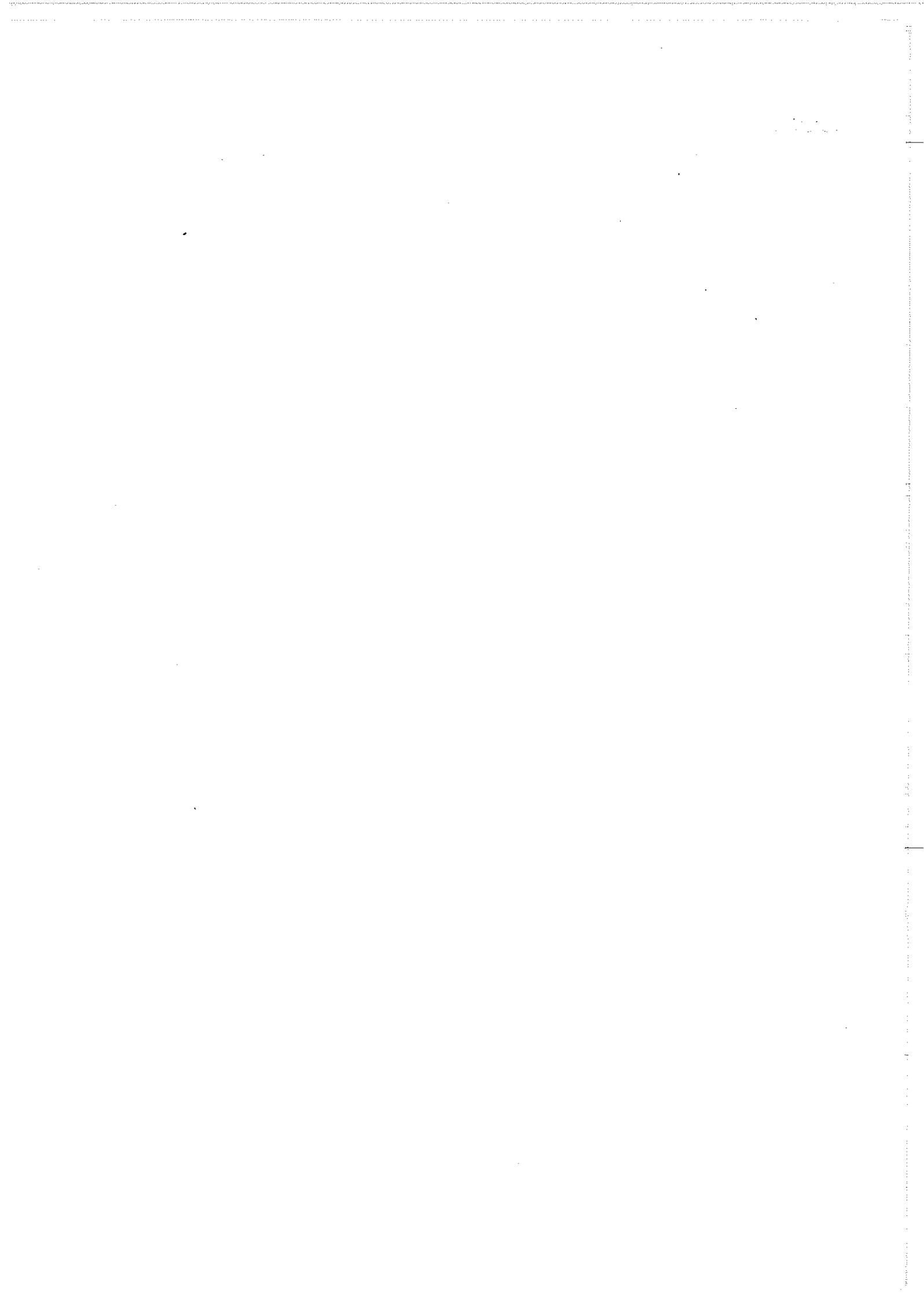
Ufficio resoconti consiliari  
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA  
12.  
SITZUNG

**14. 6. 1974**

Presidente: NICOLODI

Vicepresidente: OBERHAUSER



## Indice

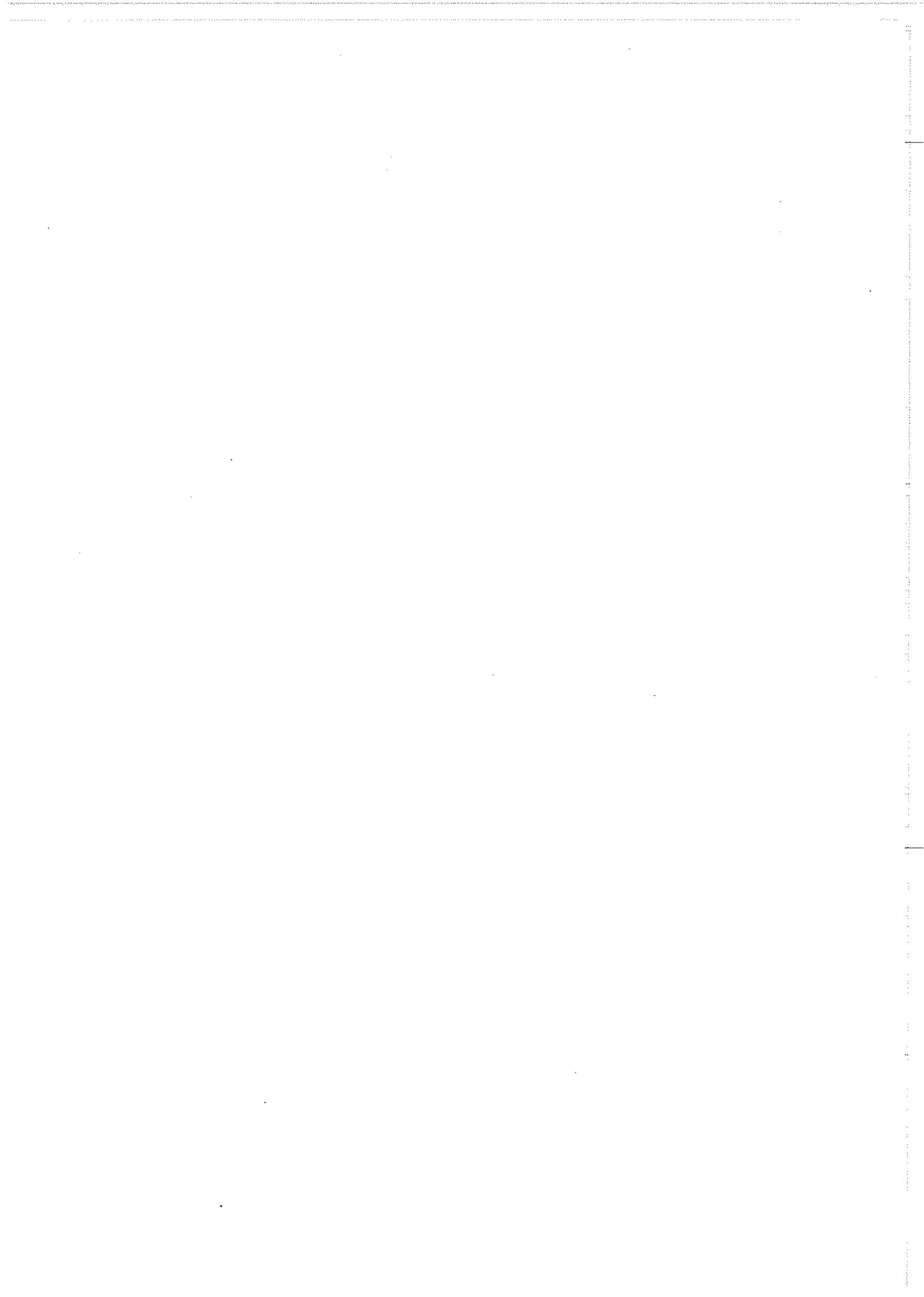
Disegno di legge n. 7:  
"Bilancio di previsione della Regione Trentino -  
Alto Adige per l'esercizio finanziario 1974"

pag. 3

## Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 7:  
"Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Süd-  
tirol für das Finanzjahr 1974";

Seite 3



*(Presiede la seduta il Vicepresidente Oberhauser)*

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta é aperta. Appello nominale.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 12 giugno 1974.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale é approvato.

Si sono giustificati i cons. Bolognani, Ongari, Molignoni e Stecher.

Si lavora fino alle 12.30, i lavori riprendono alle 15 fino alle 18.30

Continua la discussione del *disegno di legge n. 7: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1974"*.

E' iscritto a parlare il cons. Pasquali; ha la parola.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri. Spetta a me molto brevemente a nome del mio gruppo riassumere le impressioni riportate da questo dibattito, fermo restando che sará il Presidente della Giunta regionale a dare risposta alle indicazioni e alle osservazioni fondamentali che sono emerse nel corso del dibattito. A me pare fundamentalmente che il dibattito sia stato caratterizzato da una ricerca anche sentita, convinta a volte, volta a definire un nuovo ruolo da assegnare alla nostra Regione. Alcune motivazioni che abbiamo ascoltato sono state senza dubbio molto interessanti, in riferimento proprio ad una chiara intenzione di volere fare un ente locale, attraverso anche un impegno formale di studi e di ricerca, al ruolo della Regione. Non sempre questo é avvenuto, non sempre a me sembra di aver rilevato questo interesse convinto, posto che talune delle osservazioni avanzate, in riferimento a qualche persona che compone la Giunta, a volte hanno anche assunto il tono dell'ironia, molto inopportuna. Credo che se anche a noi spetta dire una parola in riferimento a quanto emerso dal Consiglio, sia chiaro ricordare il decennio che ha percorso il momento politico attuale, il momento che ha condotto alla riforma statutaria, nel senso che credo sia chiaro a tutti il ricordo di un momento pieno di tensione, pieno

di difficoltà — questa é la storia recente, ma é comunque storia —, che ha condotto alla riforma statutaria, che ha nettamente diviso, attraverso una redistribuzione delle competenze, i poteri della Regione da quelli delle due Province. E sul piano istituzionale le competenze sono quelle che sono, né piú né meno, e credo che non competa a noi e non competa a nessun altro cercare di arricchirle o cercare di indebolirle. Le competenze sono assolutamente quelle che lo statuto assegna; evidentemente noi ci dobbiamo muovere e dobbiamo operare nel quadro e nell'ambito di quello che lo statuto assegna e attribuisce di competenza alla Regione. Questo sul quadro giuridico istituzionale, sentiamo ed abbiamo sentito tutti, perché questo mi pare sia stato il senso di una preoccupazione emersa dal dibattito in Consiglio, che in ogni caso la Regione ed in particolare il Consiglio regionale rimane coinvolto e sollecitato da tutta quella serie di avvenimenti che ci circondano. Questo é emerso chiaramente; non vi é alcun dubbio, e io condivido in pieno che la Regione e il Consiglio regionale, formato dalla somma dei due Consigli provinciali, rappresenta una importantissima occasione di incontro tra le due Province. Non dimentichiamo che il Consiglio regionale rappresenta pur sempre il maggior organo di rappresentatività politica, proprio in relazione alla rappresentanza definita dalle due Province, perché credo che le Province abbiano tutto l'interesse di mantenere un rapporto vivo di collaborazione, di reciproca informazione tra di loro, posta non solo l'emergenza dei problemi che le interessano, ma anche l'analogia di questi problemi. Il fatto di far parte di un quadro di collegamento strettamente vicino le pone senza alcuna ombra di dubbio nelle condizioni di stabilire un rapporto continuo di informazione, di collaborazione e di verifica fra loro stesse. Questo mi pare sia stato ben detto. E quindi non si tratterá solo di rapporto di buon vicinato, ma

di occasioni molto importanti, attraverso le quali poter verificare assieme, poter scambiare assieme la reciprocità dei problemi che emergono. Da questo punto di vista credo quindi che il discorso possa diventare importante e possa trovare, come potremmo vedere anche analizzando molto brevemente taluni dei problemi che fanno riferimento alla competenza specifica del Consiglio regionale, possa trovare importante occasione di verifica e di scambio di idee. Sul piano politico poi evidentemente le occasioni di dover esprimere o di poter ricercare questa comunanza di interessi, credo che vadano anche al di lá di quello che é un interesse politico fine a se stesso. Il quadro geografico entro il quale siamo collocati é quello che é; il tipo di sollecitazioni esterne ed interne che derivano da questo quadro geografico mi pare che inevitabilmente ci ponga nelle condizioni di mantenere vivo un interesse reciproco fra le due Province, e non credo che in questo caso l'interesse della provincia di Bolzano, l'interesse della S.V.P. sia solo quello espresso dal collega Crespi, di pensare a ricercare questa forma solamente con il mondo di lingua tedesca, perché la somma aspirazione sarebbe quella del distacco del nostro Paese, se ho ben capito.

CRESPI (P.L.I.): Piú o meno, ho detto che pensano all'Europa solo in questo senso.

PASQUALI (D.C.): Ecco, pensano all'Europa solo in questo senso. Io evidentemente non credo che questo possa essere un quadro di finalitá politica, anche da parte del gruppo della S.V.P., perché evidentemente il tipo di problematica alla quale assistiamo oggi ci pone nelle condizioni, anche riconoscendo un interesse che c'è evidentemente e che comprendiamo e che giustificiamo, di orbita culturale nei confronti del mondo di lingua tedesca, ci pone nelle condizioni di stare bene attenti tutti, S.V.P.

compresa, a tutte le forme di interessi, che coinvolgono un quadro territoriale dove grosse cose si stanno muovendo, e quindi in quanto tali tutti i gruppi dirigenti delle due Province, della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento debbono analizzarle assieme. Non sto ad aprire un discorso sulle forme di interesse alle quali assistiamo, perché questo farà parte di un discorso tipicamente provinciale, ma credo che, a rincalzo di questo tipo di preoccupazione, anche la Regione ne sia coinvolta. Questo solo per definire un quadro politico, che pone quindi forme di interesse reciproche, ma se guardiamo anche al solo quadro giuridico istituzionale ci rendiamo conto delle competenze enormemente importanti. Credo che sbagliamo tutti quanti se cerchiamo di tendere a liquidare una competenza regionale residua e limitata, perché essa è di notevole interesse ed importanza, così come emerge proprio dal programma del signor Presidente al momento di formazione della Giunta, e che puntualmente ripete con un notevole arricchimento anche di nuovi contenuti, di idee ecc., nella relazione che accompagna il bilancio. Credo quindi che faremmo male, proprio molto obiettivamente, a considerare queste competenze come competenze residue di talmente poca importanza da far considerare liquidato il discorso regionale. Ecco, io questo non lo dico in forma polemica, ma molto semplicemente, perché credo che questa consapevolezza dovrebbe essere comune a tutti i gruppi politici che fanno parte del Consiglio regionale.

Direi poi che queste competenze, per larga loro parte, fanno riferimento a quel tipo di rapporto con le Province, che ci porta a conoscenza e a uno scambio vicendevole di conoscenze di quanto avviene nel resto delle Province, e questo mi pare che sia un discorso molto importante, che formi anche un'occasione di verifica politica, di scambio di opinioni a

livello del Consiglio regionale. Per esempio, tra quanto ha esposto il Presidente della Giunta regionale, tra le cose alle quali ritiene di dover prestare particolare attenzione, vi è il problema degli enti locali, che, secondo noi e secondo me, è un problema di estrema importanza e un problema che rappresenta in tutta la sua gravità lo stato di grave crisi nella quale si trovano gli enti locali. E' una crisi veramente grave e che si riferisce a tutti gli aspetti della vita dell'ente locale, al ruolo dell'istituzione dell'ente locale, all'ambito dell'intervento dell'ente locale, alla possibilità finanziaria dell'ente locale, alla complessità ed originalità dei problemi degli enti locali che crescono e diventano sempre diversi e sempre nuovi, alla difficoltà di applicazione pura e semplici di leggi. Quest'ultima difficoltà la sentiamo particolarmente qui da noi, proprio in relazione alla capacità autonoma di legiferare della Regione e delle Province in particolare, le quali, soprattutto negli anni scorsi, hanno aumentato senza dubbio l'ordine di attenzione, quindi la necessità da parte del comune di intervenire attraverso strutture del tutto insufficienti, e qui è stato fatto un ampio cenno, proprio anche alla incapacità, alla scarsa preparazione, alla insufficienza o mancanza di strutture burocratiche adatte, così come rappresenta oggi l'ente locale. E questa è una difficoltà notevole. Questo cercare di recepire la gravità di queste cose, di interpretare la realtà dell'ente locale, per cercare, attraverso una riforma dell'ordinamento degli enti locali, di portare una maggiore capacità di intervento, adeguandola alla realtà dei comuni, mi pare sia una competenza straordinariamente importante che rimane alla Regione, ed è appunto una di quelle competenze che ci porta compiutamente ad analizzare quello che sta succedendo, proprio come modifica di esperienze diverse nelle due Province. Perché quando parliamo di ordinamento dei comuni siamo costretti ad avere una

conoscenza piena e completa di quello che avviene nei comuni, e quindi della loro realtà economica, della loro realtà sociale, dei loro modelli di sviluppo; e questo significa anche confronto tra le due realtà provinciali e possibilità nel quadro regionale di esaminare, di dettagliare, di portare anche un contributo di conoscenza reciproca. E parlando sempre degli enti locali, io mi permetterei di fare attento il Consiglio regionale su un aspetto particolarmente grave, che io sto rilevando sempre più necessario di attenzione e di una regolamentazione giuridica: l'ambito di intervento comunale. Ormai credo che i grossi problemi che riguardano la vita di un comune superano per larga parte l'interesse del confine comunale, in quanto tale. La necessità di un interscambio di interessi a livello intercomunale, credo che diventi sempre più evidente, posto che anche nei nostri territori sono stati creati degli organi, come il comprensorio nella provincia di Trento, le comunità di valle ecc., ai quali abbiamo attribuito, ancora in termini non precisi e ben assestanti, delle competenze volte a considerare questo interesse extracomunale delle comunità della nostra Provincia e della nostra Regione. Quando parliamo del comprensorio ricordiamo che è nato come invenzione degli architetti, diciamo così, vale a dire come un fatto che avesse riguardo fondamentalmente ad una definizione, ad un esame dei problemi urbanistici delle comunità, anche se poi è stato arricchito di altre competenze sul piano amministrativo ecc. Lo stesso vale per la comunità di valle. La comunità di valle trova il suo supporto nella legge sulla bonifica montana, trova un importantissimo supporto nella legge nazionale dello scorso anno; ambedue le leggi forniscono alle Regioni e alle nostre Province la possibilità di un intervento giuridico proprio molto importante, volto a definire il quadro della comunità. Ma se noi consideriamo un po'

come sono sorte, un po' tutti questi agganci che hanno trovato un loro riscontro, ci rendiamo conto della insufficienza di queste strutture così come sono, e ci rendiamo conto soprattutto di quanto sarebbe interessante e importante arricchire di altre competenze queste strutture. La realtà dei nostri comuni la conosciamo tutti quanti; ci rendiamo sempre più conto di quanto fondamentalmente importante sarebbe poter risolvere proprio a livello intercomunale i grossi problemi dei lavori pubblici, delle strade, dei servizi fondamentali come acquedotti, degli impianti centralizzati dei rifiuti, solidi, e, ancora più importante, degli impianti centralizzati di depurazione delle acque, per fare solo un riferimento ad un aspetto. Non parliamo dei problemi della scuola, dei problemi dei trasporti, delle case per anziani. La somma degli interessi, che fa riferimento ad un complesso di competenze extracomunale, è destinata ad aumentare giorno dopo giorno. Questo è il punto sul quale io mi permetto di concentrare l'attenzione del Consiglio, del signor Presidente della Giunta regionale e dei signori assessori. Mi rendo conto che è un discorso molto difficile. La proposta, che io mi permetto di avanzare, non è certamente facile né sul piano giuridico né sul piano strettamente politico; è quella di una formalizzazione del comprensorio, dalla comunità di valle in ente intermedio. Una delle difficoltà grosse, oltre che l'attribuzione delle competenze, che a me pare di dover riscontrare in quel modello di comprensorio, di comunità di valle che abbiamo di fronte, è l'istituto del consorzio. Ma l'istituto del consorzio, a mio modo di vedere, è largamente superato da una realtà obiettiva di rappresentanza delle forze politiche, di rappresentanza delle popolazioni. L'istituto del consorzio, che mi rendo conto essere stato l'unico mezzo entro il quale fino a questo momento si è cercato di operare, ha delle insufficienze, delle lacune estremamente gravi,

che si riferiscono alla particolarità della combinazione della sua istituzione secondo l'art. 83, se ben ricordo, della legge sull'ordinamento dei comuni, che si riferisce alla non equa rappresentatività delle forze. Infatti un comune con 100.000 abitanti ha 40 consiglieri e un comune con 5.000 abitanti ha 20 consiglieri, con una sproporzione di rappresentatività sul piano numerico. La rappresentanza delle forze politiche che non fanno parte di una maggioranza non è assicurata all'interno di questo consorzio, attraverso la rappresentatività. Se pensiamo poi ai problemi che si presentano nella provincia di Bolzano, in relazione proprio al quadro che emerge dalla rappresentanza etnica, ci rendiamo conto delle difficoltà estremamente gravi, entro le quali va collocata la nostra attenzione. Quindi il mio discorso, che non è molto nuovo poiché avevo cercato di esprimerlo già in passate occasioni, è quello di tentare il salto di fondo della istituzione del comprensorio come ente intermedio, ricorrendo al suffragio universale. È un discorso che sul piano giuridico istituzionale non è facile. Quando dico questo, quando butto avanti questa indicazione, che mi premerebbe tanto che la Giunta regionale cercasse di approfondire, mi rendo perfettamente conto delle grosse difficoltà di carattere giuridico, ed anche costituzionale, in quanto la realizzazione di questo ente intermedio non trova riscontro nelle leggi dello Stato, né trova riscontro nella Costituzione, anche se nella Costituzione esiste un passaggio che si riferisce alla opportunità o alla possibilità di suddividere le Province in circoscrizioni.

Grosse novità sono venute fuori anche dal modello di legge sulla istituzione delle comunità montane, che fa riferimento alle competenze delle regioni a statuto speciale, e che fa riferimento quindi alle competenze delle due Province. Io credo che la Regione e le Province debbano fare uno sforzo congiunto, perché

certamente è una competenza di ordinamento, ma è anche una competenza di materia, una competenza che fa riferimento al quadro della comunità montana. Si deve intervenire anche sul piano strettamente giuridico e istituzionale, perché per il fatto che la Costituzione faccia solo questo riferimento e che il riferimento non trovi riscontro in una esperienza dello Stato, non avendo mai il Parlamento nazionale legiferato a questo proposito, secondo me non può essere motivo non sufficiente per non tentare di approfondire questo discorso, al limite anche se fossimo battuti ai traguardi della Presidenza del Consiglio in sede di visto della legge, o in sede addirittura di ricorso alla Corte costituzionale. Nei confronti di quest'ultima occorre dire che è radicalmente mutato in questi anni l'orientamento riservato agli enti locali da parte della Corte costituzionale, fino a non molto tempo fa rivolto a non turbare, diciamo così, quell'indirizzo che garantiva la centralità delle attribuzioni; ma da recenti e moderne ultime sentenze abbiamo visto che questo principio è stato abbastanza colpito e superato, e quindi veramente credo che in questo dovrebbe diventare un discorso e un tema di fondo da porre all'attenzione della Giunta e del nostro Consiglio. Un tema di fondo, ripeto, che rileva nel modo migliore proprio quel tipo di attribuzione di funzioni, di ruolo che la Regione sul piano politico, — come grande occasione di incontro tra le due Province —, viene ad avere, perché quando noi parliamo di comprensorio e di ordinamento dei comuni, parliamo di una conoscenza di cose che dobbiamo avere compiutamente non solo in riferimento al funzionamento fine a sé stesso, ma in riferimento anche soprattutto a tutta una realtà politica, economica, di ogni ordine e grado, che si riferisce alle due Province. E quindi la raccomandazione, che mi permetterei di fare, è di portare la dovuta attenzione all'esame di

questo problema, comprendendo anche tutte le interessanti indicazioni espresse dal signor Presidente e che riguardano la vita dei comuni. La vita dei comuni non può essere fattasolo di intervento finanziario, di preparazione dei funzionari, di giusta attenzione e rispetto da portare anche ai problemi delle pensioni, del trattamento di quiescenza, di tutto quello che è stato detto e ripetuto e che noi evidentemente condividiamo, ma si tratta soprattutto, secondo noi, di trovare una misura, una dimensione diversa rispetto a quella che abbiamo avuto fino a questo momento, perché siamo convinti, io sono proprio profondamente convinto che solamente attraverso la definizione di questa dimensione diversa si possa cercare di veramente configurare nella vita dell'ente locale un modo di operare, che sia più aderente a quella realtà e un modo di operare che sia più aderente proprio all'interesse di quei cittadini.

Due parole dico ancora, molto brevemente, sulla legge della ineleggibilità. Anche noi ribadiamo l'opportunità, senza fare un processo al passato, che venga posta mano a questa legge, e anche noi ribadiamo la necessità e la sollecitazione di proporre uno schema di legge, che al più presto possibile sia esaminato dal Consiglio regionale.

Signor Presidente, signori consiglieri, io concludo questo breve intervento, esprimendo ancora, se mi è consentito, la raccomandazione proprio di fare attenzione massima alle cose e ai problemi che si riferiscono a queste nostre residue competenze. Qui non vale il discorso del giovane povero, fatto dal collega Ceccon, come mi pare di aver capito quando si è rivolto al Presidente della Giunta regionale, e che fa riferimento alla dignità di un uomo o all'impegno di un uomo; dico che non vale questo tipo di discorso nella misura in cui il Presidente della Giunta regionale, che pur è passato dalla Provincia alla Regione, aderendo alla decisione

del suo partito, è pienamente consapevole dell'importanza del ruolo che gli viene attribuita come Presidente della Giunta regionale, ed è pienamente consapevole dell'impegno che deve manifestare anche nella posizione che lui occupa. Questo a noi premeva ribadirlo in maniera molto precisa.

Come volevo dire anche due parole a proposito delle considerazioni fatte dal collega Gouthier, sul problema del bilancio in quanto tale. Io condivido, collega Gouthier, la necessità di portare molta attenzione ai problemi dell'equilibrio interno del bilancio tra spese correnti e di investimento, ma risponderà il Presidente della Giunta regionale dando spiegazione del perché ancora questo bilancio non ha raggiunto questo tipo di equilibrio. Il collega Gouthier ha sollevato qualche considerazione ancora sugli assessorati. Nessuno di noi può dire che sono pochi gli assessori presenti, ma il Presidente della Giunta regionale riferirà in merito. Senza dubbio a me pare di dover considerare che sono quattro i partiti che fanno parte di questa maggioranza, e che da questo deriva l'esigenza di equilibrare la loro presenza in Giunta. Che da questo poi si salti alle segreterie particolari, come sollecitazione per determinare l'equilibrio di bilancio, non so se sia l'occasione giusta, proprio tenendo presenti le funzioni che la Giunta e gli assessori hanno. Questo discorso ci potrebbe condurre a pensare che, essendo ridimensionata la competenza della Giunta regionale, varrebbe anche la pena di far cambiare le automobili agli assessori, cioè sarebbe più proporzionata una cinquecento anziché una 1.800 alle competenze che hanno; ecco, ridimensionare gli assessori tenuto conto di quelle che sono le difficoltà obiettive.

Io sono convinto che la centralità del discorso sul bilancio regionale sia riferita a un equilibrio notevole, anche viste le difficoltà che ci sono e che sono emerse sulle nuove disponibilità

finanziarie, ma cerchiamo di farlo in un quadro ragionevolmente aderente alla funzione molto importante della Regione, che esiste, che c'è e che noi vogliamo continui ad esistere e che continui ad essere.

**PRESIDENTE:** Chi desidera la parola? La parola al cons. Lorenzi.

**LORENZI (P.S.I.):** Signor Presidente, signori consiglieri, l'intervento fatto adesso dal capogruppo della D.C., mi offre l'occasione, lo spunto, per fare una brevissima considerazione; e questo perché, appunto nell'introduzione di questo intervento il capogruppo della D.C., collega Pasquali, ha cercato di dare un senso a quello che è stato il dibattito di questi giorni circa l'impostazione data al bilancio della Regione. Ecco che il capogruppo della D.C. dice: mi pare che da questo dibattito sia uscito un contributo in una certa misura per la ricerca di questo nuovo ruolo della Regione, così come adesso abbiamo davanti, con le competenze che ha. A questo proposito io non sono d'accordo con le considerazioni del cons. Pasquali; la mia impressione è che purtroppo, attraverso questo dibattito, non si è potuto tirar fuori un granché in questo senso, cioè nella ricerca di questo nuovo ruolo, di questo nuovo significato della Regione. Questo non perché è mancato ai consiglieri dei vari gruppi la volontà di adoperarsi in questo senso, di fare uno sforzo in questo senso, ma perché la delusione è contenuta nell'impostazione stessa del bilancio; questa è una grossa lacuna, già lamentata del resto anche dall'intervento del nostro capogruppo Manica.

Signor Presidente della Giunta regionale, noi ci saremmo attesi appunto che la Presidenza di questo ente, lei e la Giunta naturalmente e la maggioranza che c'è dietro, avesse fatto uno sforzo in questo senso; invece ha solamente

cercato di vitalizzare, di evidenziare, di ricercare all'interno di queste benedette competenze quello che la Regione può ancora dire. Ma noi riteniamo che lo spazio migliore che può avere la Regione, sia appunto quello di rendersi interprete; comunque come Regione, quindi come secondo istituto rappresentativo, se scendiamo dal Parlamento, rendersi interprete delle esigenze della comunità amministrata, per sottolinearle, per proporre e sostenere soluzioni adeguate, a prescindere dagli organi che poi sono chiamati concretamente a intervenire, che sia poi la Provincia, i comuni, lo Stato stesso, il Governo. Ecco quindi dove noi avremmo atteso una maggiore sottolineatura, un maggior soffermarsi nell'impostazione della relazione del Presidente della Giunta, su questo spazio, che a nostro avviso è più ampio, è notevole, e può dare anche in futuro un senso interessante e importante alla vita della Regione, di questo istituto.

E' venuto fuori poi, attraverso sempre l'intervento dell'ing. Pasquali, la proposta di una legge sui comprensori, su come trovare una soluzione rappresentativa dell'organo comprensoriale, su quello che potrebbe fare l'organo locale, la Regione in questo caso, per uscire dalla situazione difficile in cui ci troviamo, e che tutti abbiamo ammesso. Proprio lei, signor Presidente della Regione, fino a qualche tempo fa ha portato avanti un discorso interessante, approvato da tutti i gruppi consiliari, sulla istituzione di questi organi nuovi, dei comprensori, di questa nuova struttura interessantissima, e noi qui avremmo atteso, ad esempio, nella impostazione da lei fatta sul bilancio, delle considerazioni e una rimediazione di quanto avvenuto, ad esempio una presa d'atto coraggiosa, se ha un senso il discorso fatto l'altro giorno in sede di congresso regionale della D.C., questa autocritica che si sta facendo il vostro partito, ci saremmo attesi appunto che la D.C. avesse ammesso che evidentemente ha

commesso un grosso errore, nel momento in cui, impostato il discorso interessante dei comprensori, varati i piani con l'appoggio di tutte le forze politiche, non si rendeva conto che nell'introduzione di questo strumento, difficilissimo da introdurre e per la mentalità che dobbiamo modificare nelle comunità locali, e per le difficoltà obiettive di ogni ordine, anche costituzionale, c'era bisogno in quel momento di poter contare sull'apporto di tutte le forze politiche interessate, quindi anche di quel 45-50 per cento, che non faceva parte della maggioranza. Bisognava lavorare in quel senso, anziché fare come ha fatto la D.C. in quel momento, e come continua a fare, a nostro avviso, perché si sta ancora preoccupando unicamente del problema del potere della gestione D.C., perché la D.C. ha la maggioranza in questi istituti, mentre, ripeto, qui è evidente che c'è l'esigenza di un discorso, di una impostazione nuova. Ecco il terreno abbastanza concreto, almeno per quanto riguarda questo argomento, legato strettamente anche alla possibilità di intervento diretto della Regione, sul quale noi attendevamo e stiamo attendendo che si dica qualche cosa. Ma torno a dire, riferendomi a quanto diceva prima l'ing. Pasquali, che lo spazio sul quale può operare la Regione, a nostro avviso, è ampio. Sappiamo che ha una notevole importanza il fatto che si possa passare dai suggerimenti agli atti concreti attraverso l'organo nel quale si impostano e si discutono queste cose, però non è che dobbiamo limitare il nostro discorso per il fatto che la Regione non ha le competenze dirette per realizzare quello che noi possiamo proporre. L'istituto nostro è l'organo più rappresentativo della comunità del Trentino, e da questi banchi, da quest'aula, noi dobbiamo dire qualche cosa, dobbiamo spaziare oltre quelle che sono queste benedette competenze, che sono quelle che sono; d'accordo, possiamo cercare di arricchirle,

di arrotondarle, possiamo fare tutto il discorso di ricerca anche per avere ulteriori competenze, questo ha un suo senso, questo noi non lo neghiamo, ma non dobbiamo insabbiarci in questo discorso che potrebbe diventare alla fine fine paludoso e farci trovare di qui a qualche tempo, anche per le difficoltà che evidentemente è facile pensare di incontrare in sede romana, farci trovare a constatare giorno per giorno che la Regione tutto sommato non ha più la sua funzione. Questo è il pericolo al quale andiamo incontro, se non cerchiamo di darle un nuovo respiro, ma un respiro che non va unicamente ricercato all'interno di queste competenze e di quelle che potremo avere, ma che va ricercato in modo preciso, facendoci interpreti di questa espressione, di questa larga comunità e del titolo che ha la Regione stessa per poter parlare a nome di questa comunità, per risolvere queste esigenze. Ed è, ripeto, su questo terreno che noi non possiamo dichiararci soddisfatti della impostazione data alla relazione del Presidente Kessler e che, a mio avviso, appunto perché impostata in modo diverso, non ha offerto un gran che di possibilità su questo terreno ai vari gruppi, ai vari consiglieri intervenuti, per dare un apporto considerevole a un dibattito di questo tipo. Ci auguriamo che in questo senso venga recepito il discorso che stiamo facendo e che la Regione si incammini quanto prima su questo terreno, su questo spazio, che nessuno fino adesso le ha ancora negato.

**PRESIDENTE:** C'è qualcuno che desidera ancora la parola? Passo la parola alla Giunta per le repliche. La parola all'assessore Bertorelle.

**BERTORELLE (Assessore enti locali — D.C.):** Io parlo evidentemente per le materie affidate alla mia competenza. Ringrazio anzitutto i colleghi che nei loro interventi hanno voluto toccare e approfondire questi temi in particolare

i cons. Manica, Crespi, Ricci, Jenny, Avancini, Ceccon e Pasquali. Devo fare una premessa: il Presidente, nella sua relazione, ha voluto sottolineare alcuni problemi, nel campo sempre dell'ordinamento dei comuni, che è un po' difficile dire che non esistano; credo che il Consiglio sia tutto unanime nel ritenere che questi problemi evidentemente esistono come situazioni nodali nella vita e nell'ordinamento dei comuni. E l'ha fatto perché si sappia che la Giunta regionale ha allo studio questi problemi. E' questa quindi una dimostrazione di attenzione, di sensibilità; è stata quindi una dimostrazione dello studio che si sta svolgendo verso questi temi, che non sono peraltro di facile soluzione, ma che dimostrano anche come la Regione non intenda accettare una situazione quale è, ma intende evolversi con l'evolversi dei tempi anche in questo settore. Non ha voluto, la relazione del Presidente, mi pare di interpretare, portare delle soluzioni, ma ha voluto dire che esistono questi problemi, stiamo studiandoli, il Consiglio è invitato a collaborare nella soluzione di questi problemi. E' una premessa questa che ritengo doveroso fare, perché non si può ritenere che da questa elencazione dei tempi, con qualche indicazione sia indicata una politica chiara. Sono situazioni che sono sul tappeto nostro e anche di tutti coloro che in materia si interessano. Ciò premesso, comincio con l'esaminare alcuni di questi temi, ad esempio la frantumazione dei comuni, al quale problema sono legate poi la ricostituzione degli organi connessi coi comuni, emanazione dei comuni, consorzi, municipalizzate, enti comunali di assistenza. E' un problema che evidentemente porta uno scompiglio nella vita pubblica, nello stesso momento in cui le amministrazioni comunali nuove devono provvedere alla ricostituzione di questi organi e rimangono dei periodi di vacanza sostanziale, non formale per il principio della prorogatio, una vacanza nel senso

che organi vecchi ormai stanno per andarsene, organi nuovi non sono nominati e quindi tutto questo porta un certo dissesto. Il cons. Manica osservava che un modo di provvedere a questo disagio è stata anche la legge recente, quella legge che ha prorogato l'elezione dei consigli comunali, abbinando così tutte le scadenze di giugno con quelle di ottobre. E' stato un modo involontario, lo dobbiamo riconoscere, non era certo studiato in questo senso, ma se a questi mezzi si può ricorrere, va bene, è giusto, ma una motivazione ci vuole e la motivazione nel presentare la legge l'avevamo portata ed era costituita sia dal fatto del concomitante referendum in campo nazionale e in campo locale, sia dal fatto della modifica della legge sulla elezione dei consigli comunali, che porta notevoli modificazioni al testo precedente e che è stata approvata appena il Consiglio è stato costituito. Naturalmente altri mezzi, altri sistemi ci potrebbero essere, oltre a questi che stiamo esaminando.

Il problema della partecipazione popolare. E' un problema questo gravissimo, anche questo, che non è soltanto nostro, ma che è di tutto il Paese, di tutta l'Europa, che è di tutto il mondo, il problema della partecipazione dei cittadini, anche al di là oltre che degli amministratori, della vita pubblica. E il problema non riguarda soltanto i centri grossi, dove in sede di quartiere si cercano delle forme non ancora istituzionalizzate di partecipazione attraverso comitati, attraverso consulte, problema che ci interessa diciamo relativamente, perchè quando la città più grande arriva ai 104.000 abitanti, Bolzano, è tanto, e quindi siamo ben lontani da 1 milione, 2 milioni di abitanti di altre città. Tuttavia è un problema che esiste, che ha la sua importante validità, ma problema che riguarda anche i piccoli comuni, dove si dovrebbe pensare che la ristrettezza della popolazione porta ad un interesse maggiore, eppure neanche lì non

troviamo questo interesse. Piccoli comuni con magari 3 sedute all'anno, del consiglio comunale, concludono tutta la partecipazione di una popolazione che può essere di 500, come di 1.000 o 1.500 abitanti, alla vita pubblica. Evidentemente tre sedute all'anno sono poche, ma quanti sono i consigli comunali che fanno 3 sedute all'anno? Sono molti. Evidentemente sono poche perché i cittadini possono rendersi conto del problema, oppure si può anche capovolgere l'argomento e dire che sono tre le sedute, dico tre per dire una cifra, perché nessuno ne reclama di più e quindi perché non c'è una partecipazione tale che spinga la domanda fino al momento in cui i consigli vengano convocati più frequentemente. La sensibilità democratica, cui accennava anche il cons. Manica, sta a monte del problema della partecipazione alla vita pubblica nell'ambito comunale. E' giusto, sono d'accordo anch'io. Anch'essa però, questa sensibilità democratica, non viene spontanea, anzi, direi che se non c'è qualcheduno che la sollecita, i cittadini non sono portati ad una partecipazione, sono preoccupati delle loro faccende, del campionato mondiale di calcio alla televisione, e se non ci sono i partiti, perché sono solo i partiti che possono fare questo, che tengono vivi questi concetti di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, è veramente un mortuario nell'ambito comunale, è un vuoto notevole che abbiamo constatato e che constatiamo sempre di più, nonostante tutti i mezzi di comunicazione della vita pubblica. Così dobbiamo in questo quadro guardare con vera preoccupazione all'allontanamento sempre più numeroso di persone che da molti anni lavorano nella vita pubblica, e questo riguarda tutti i partiti, non uno o l'altro partito. Quante volte avete sentito dire anche voi cari colleghi: basta, io sono stufo, di grane ne ho avute abbastanza, con la prossima legislatura me ne vado"; questo da parte di consiglieri, da parte di

assessori, di sindaci. Naturalmente più grosso è il problema, più impegnativa è l'azione che viene svolta da queste persone. L'attività del sindaco, dell'assessore e in certi casi nei centri più grossi anche del consigliere, diventa sempre più impegnativa. D'altra parte le grane alle quali si può andare incontro sono tali e tante che spingono molte persone a rinunciare. Ecco, in questo senso va visto l'appello, perché si tratta di un appello vero e proprio, contenuto nella relazione del Presidente della Giunta regionale, perché, superate queste remore, partecipino ancora quei cittadini che già c'erano, vengano altri che non ci sono alla vita dei comuni. Certo, avvisi di reato che piovono a getto, processi, condanne per una serie di reati, preoccupazione di dover sostenere in proprio le spese legali di procedimenti penali, perché è chiaro che l'amministrazione comunale non può assumersi la spesa legittimamente di azioni legali e penali nei confronti di amministratori, sono tutti casi che costituiscono ulteriori e sempre più grosse remore alla partecipazione. Ecco che invece di partecipazione, cons. Manica, c'è allontanamento dalla vita pubblica. Cosa dobbiamo dire a questo riguardo? Evidentemente noi non possiamo fare una legge che stabilisca una immunità per i consiglieri comunali e per gli amministratori nell'esercizio delle loro funzioni. Direi che il concetto di immunità diventa sempre meno sentito dalla pubblica opinione, se è vero come è vero che anche l'immunità dei parlamentari è messa veramente in dubbio, da tanta parte di pubblica opinione, anche con il modo col quale purtroppo si è approfittato di questa....

MANICA (P.S.I.): Per il modo?

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Sì, anche per il modo col quale si è approfittato di questa immunità. In molti casi evidentemente

c'è qualche cosa di imponderabile, evidentemente quando ci sono dei processi per l'inquinamento nei confronti di amministratori comunali, questi possono legittimamente dire: ma come posso io fare quella canalizzazione, come posso fare io quell'impianto di incenerimento, se il mio comune non ha assolutamente i mezzi, eppure l'inquinamento c'è stato e quindi il procedimento penale, che potrà anche concludersi con una assoluzione per mancanza di dolo, ma che comunque preoccupa gravemente tutti coloro che per anni sono sotto il torchio della giustizia. In altri casi ci sarà anche leggerezza, quanti casi di procedimenti penali per interesse privato! Qui c'è veramente leggerezza, oppure per falso ideologico, c'è leggerezza. In altri casi c'è ignoranza. Noi dobbiamo pure ammettere che molte volte i nostri amministratori non sono in grado di conoscere il codice penale, forse forse, stavo pensando, potremmo noi fare un opuscolo per tutti gli amministratori comunali, per indicare loro quali sono gli scogli nei confronti dei quali più frequentemente possono andare a cadere, nella loro attività, perchè poi i reati sono sempre quelli, ricorrenti: interesse privato, falso ideologico, omissione di atti d'ufficio, peculato ecc. ecc. In molti casi si tocca con mano che manca colui il quale può assistere concretamente, di fronte a queste difficoltà, il sindaco, gli assessori, i consiglieri, cioè il segretario comunale. E sia ben chiaro che non intendo dare la colpa ai segretari comunali. Devo dire però che c'è una situazione che diventa sempre più grave nella nostra Regione, di carenza cioè di segretari comunali, dal momento che sempre più grossi sono i casi di segretari comunali che hanno due comuni, tre comuni, e qualche volta durante i periodi feriali anche 4 - 5 - 6 comuni, a scavalco. Mi domando come sia possibile avere, sia pure per periodi brevi, anche 4 - 5 comuni di segreteria comunale, quando bisognerebbe vi-

ceversa che ogni consiglio comunale avesse il suo segretario comunale, perchè le grane sono eguali in ogni consiglio comunale.

L'ideale sarebbe che ogni consiglio comunale avesse il suo segretario comunale, cioè una persona che dal lunedì mattina al sabato o al venerdì sera fosse sempre lì presente, che seguisse tutta la vita. Ecco, quindi, vedete che anche le preoccupazioni degli amministratori e le difficoltà giudiziarie alle quali vanno incontro, dipendono anche dal fatto che non c'è un'adeguata assistenza da parte di colui, come il segretario comunale, che dovrebbe essere presente in ogni comune. A proposito di segretari comunali se ne è appena accennato durante il dibattito, ma io devo confermare in questa sede che la legge è in stato di avanzata preparazione, che noi contiamo come tempi di portarla in Giunta prima delle ferie, di portarla in Consiglio dopo le ferie. Ma fatta anche questa legge, che comincerà a dare i suoi effetti fra qualche anno, c'è da superare questo periodo. Pensate che con la legge 336, pensionamento anticipato degli impiegati dello Stato, una buona parte di quei pochi segretari che oggi esistono, e ce n'è appena metà di quelli che dovrebbero esserci, sia a Trento che a Bolzano, una buona parte se ne andrà. Io non so veramente come si potrà far fronte alla situazione, con la primavera prossima, con il giugno dell'anno prossimo. E per questo si stanno studiando delle soluzioni, come: una deroga temporanea per un certo periodo di anni al titolo di laurea, per consentire, almeno a quei comuni più piccoli, la presenza dei segretari comunali.

Si parla di struttura del bilancio, si parla di controlli sugli atti dei comuni. Evidentemente il bilancio che fu disciplinato dalla nostra legge del 1963, comincia a avvertire la sua pesantezza, quindi anche qui uno studio adeguato sulla possibilità di un bilancio più snello, di un bilancio che contenga magari la possibilità di

impegni pluriennali, è all'esame da parte della Giunta regionale. Controlli sugli atti dei comuni. Ecco, su questo punto i colleghi hanno parlato. Dice il cons. Manica, mi pare di aver capito, che in fondo, dice, due terzi delle carte che girano fra comune e Provincia potrebbero essere eliminate. Io dubito di questo. Guardate: il controllo di legittimità è previsto dalla legge, dalla Costituzione, non si può eliminare. Cons. Crespi, non si preoccupi per questo, perchè nessuno toccherà mai il controllo di legittimità. Con ciò però è ben possibile che un alleggerimento venga. Io vorrei che i signori consiglieri andassero a vedere quello che succede nelle altre Regioni, dove il controllo di legittimità viene svolto dalle commissioni di controllo, vorrei soltanto che andassero a vedere, e poi tornerebbero nella nostra Regione per dire: qui siamo veramente in un paradiso terrestre. Naturalmente non è un argomento riportare il male degli altri per giustificare i nostri, anche noi ne abbiamo. Ricordo ai signori consiglieri che la nostra è stata la prima Regione in Italia che nel 1963 ha applicato il principio costituzionale del controllo soltanto di legittimità, mentre il controllo di merito viene previsto in determinati casi dalla legge, e solo sotto forma di invito a riesame. A proposito di commissione di controllo, vorrei dire che non è soltanto una questione di carattere formale che nelle altre Regioni ci siano le commissioni di controllo e da noi il controllo venga esercitato dalle Giunte provinciali, è anche una questione di carattere politico, perchè la Giunta provinciale è un organo politico, e anche il controllo lo fa nella sua veste di organo politico. E anche questo mi pare che sia importante; il rispetto dell'autonomia dei comuni. Concordo viceversa con quanto citava il cons. Manica, su quel concetto di vigilanza attiva che viene svolto attraverso il servizio ispettivo. Ecco, le Giunte provinciali potrebbero svolgere una funzione magnifica;

pur troppo il personale manca, il personale adeguato e competente manca; ma se ci fosse una buon corpo ispettivo, composto di parecchi ispettori laureati che girano i comuni, molte difficoltà sarebbero eliminate, perchè allora il controllo sarebbe preventivo, nel senso che si svolgerebbe attraverso una richiesta di consulenze alla Giunta provinciale; la Giunta provinciale attraverso i suoi ispettori le potrebbe fare, e tutto si svolgerebbe in un clima molto più democratico, molto più rispettoso dell'autonomia dei comuni, meno fastidioso dell'annullamento di una delibera che porta sempre un disagio nella vita di un comune. Il cons. Ricci ha introdotto il problema dei piccoli comuni, sia pure parlando a proposito della legge sulla proporzionale sotto i 1.000 abitanti. Devo dire a questo riguardo al cons. Ricci che non si rende conto di quelle che sono le nostre opinioni, quelle che sono le opinioni della maggioranza, della Giunta, in merito al rifiuto di accettare la sua legge; permetta che di questo ne parliamo in sede separata, quando verrà portata la legge di modifica della legge sulle elezioni comunali, e contemporaneamente anche la proposta di legge presentata dal cons. Ricci. In quella sede ci spiegheremo e diremo ciascuno le nostre ragioni; d'altra parte anche in sede di commissione ho parlato molto francamente. A proposito di piccoli comuni, effettivamente questo è un problema che contraddistingue la nostra Regione rispetto alle altre Regioni. Tanto per farvi un esempio: una provincia che ha la stessa estensione nostra e la stessa popolazione nostra, sia di Trento che di Bolzano, prendo Brindisi, con 400.000 abitanti, ha 25 comuni. Ecco, la stessa popolazione in provincia di Trento ha 223 comuni, in provincia di Bolzano ha 117 comuni. In provincia di Bolzano i comuni sotto i 500 abitanti sono 10, in provincia di Trento i comuni sotto i 500 abitanti sono 41, una cifra abbastanza grossa. Il nostro Paese con 50 e rotti

milioni di abitanti ha 8.000 comuni. La Francia con la stessa popolazione ha 37.000 comuni, di cui 24.000 comuni sotto i 500 abitanti. La Germania con popolazione pressappoco come la nostra, ha 19.581 comuni, di cui 12.800 sotto i 500 abitanti. L'Austria, che ha 6 - 7 milioni di abitanti, ha 3.436 comuni, di cui il 40 per cento, cioè 1.360 sotto i 500 abitanti. Il Tirolo ha 287 comuni, in buona parte in difficili situazioni di carattere economico. E' un problema, come vedono, di carattere generale, che noi abbiamo cercato di risolvere, prevedendo la fusione o l'aggregazione, anche d'ufficio, di comuni sotto i 500 abitanti, che abbiano bilancio deficitario negli ultimi 3 anni. Ricordo al Consiglio regionale che domenica 16 ci sarà la prima votazione, il primo referendum per la riunione di due comuni, dei comuni in provincia di Bolzano sotto i 500 abitanti, i comuni di S. Felice e di Senale, e mi pare che sia un buon auspicio anche questo, dopo la legge del 31 marzo del 1971; e noi ci auguriamo che questo possa esser seguito anche da altri comuni sotto i 500 abitanti, o comunque sotto i 1.000 abitanti. Certo che c'è la necessità di conciliare i problemi dell'autonomia del comune col problema di fornire mezzi ai comuni per svolgere almeno i servizi di carattere essenziale. In certi paesi si è arrivati a questo, magari coattivamente. La Jugoslavia, per esempio, che aveva nel 1946, 11.556 comuni è scesa nel '56 a 1.479 e nel 1964 si è fermata a 577 comuni. Evidentemente questo è stato fatto d'ufficio. Noi non crediamo di arrivare a questo, come mi pare nella maggior parte dei paesi occidentali non si ritiene di fare una fusione o una aggregazione di comuni di imperio, ma si vorrebbe convincere. Interessante è l'esperimento in Baviera, che con 10 milioni di abitanti ha 7.000 comuni. Ecco, la Baviera ha creato dei sindacati di microcomuni, delle federazioni di microcomuni, i quali delegano a questo organismo alcune delle loro funzioni, ed altre ne

mantengono, così come viene rispettata l'autonomia del comune che ha il suo consiglio comunale, però è un consiglio comunale un po' monco, delibera su determinate cose, mentre altre le delega a quel sindacato di diversi comuni che opera in questo settore. Dicevo che la proporzionale sotto i 1.000 abitanti sarà discussa quando verrà portata la legge in questa sede.

Due parole a proposito di indennità di carica, di gettoni di presenza, di pensioni, di vitalizio ecc. Sulle indennità di carica è intenzione nostra portare una proposta di legge che adegui i compensi già stabiliti nella legge con l'ordinamento dei comuni nel 1971. Recentemente è uscita anche una legge nazionale, che però rimane sempre al di sotto delle nostre cifre. Il cons. Ricci dice che il gettone di presenza sarebbe bene prevederlo con una legge regionale, per non mettere in difficoltà un consiglio comunale che debba proporsi la misura del gettone e comunque il gettone. Ecco, la legge recentemente approvata dalla Camera, 26 aprile 1974, prevede appunto questo; prevede che nei comuni fino a 30.000 abitanti ci sia un gettone di 5.000 lire, da 30 a 250 10.000, per arrivare ad un massimo di 20.000. Io la sottoporro alla Giunta, vedremo se è il caso di farlo noi con legge, perchè mi sembra una proposta da considerare, per togliere questo imbarazzo ai consigli comunali; è chiaro che però in questo caso questo tanto spetterebbe ad ogni consigliere comunale per ogni partecipazione, indipendentemente dal fatto se accetta o non accetta questa indennità.

Viceversa ha sollevato notevole scalpore in alcuni consiglieri, in particolare nel cons. Crespi e nel cons. Ceccon, il problema della pensione o vitalizio, il problema del vitalizio. Ecco, io non mi strapperei le vesti parlando di vitalizio. Mi rendo ben conto che è inutile parlare di vitalizio a quel consigliere comunale o a quell'assessore di piccoli comuni, di coloro che partecipano

molto marginalmente alla vita pubblica e che tolgono ben poco alla loro attività. Però, tutti loro che conoscono la vita comunale sanno quanto sindaci, anche dei comuni piccoli, danno della loro attività professionale, della loro vita, all'andamento del comune. Per cui se proprio proprio non si vuol arrivare a parlare di pensione, un vitalizio, un riconoscimento, un qualche cosa che assuri anche dopo magari 15, 20 anni di attività, nella quale hanno profuso tutte le loro energie, assicuri un minimo di riconoscimento economico, non mi pare assolutamente....

CRESPI (P.L.I.): Noi a suo tempo abbiamo lavorato gratis e non ci siamo mai lamentati!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): A suo tempo, lei sa che a suo tempo, prima della prima guerra mondiale i governi liberali....

CRESPI (P.L.I.): Alla prima guerra mondiale non ero ancora nato!

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): I governi liberali lavoravano tutti gratis, anzi, è un vanto di ministri e di sottosegretari, di capi di governo di rimetterci del proprio patrimonio, però i tempi sono cambiati, grazie a Dio la democrazia ha portato la partecipazione di tutti i cittadini, siano ricchi, siano poveri, siano conti o siano manovali, alla vita pubblica, ed evidentemente un riconoscimento economico ci deve essere, come del resto è avvenuto in tutti i Paesi. Ecco, questo è un tema che esamineremo.

L'ing. Pasquali ha parlato dell'ente intermedio, ritornando sul discorso che già era stato fatto in questo Consiglio, oltre che nei Consigli provinciali. Ecco, io non intendo riaprire questo discorso, perché è molto grosso, però desidero dire che anche su questo la Giunta si riserva di intervenire, pur con tutte le osservazioni, perché

la Costituzione quando parla di circondario, citato dall'ing. Pasquali, all'art 129, nel quale possono suddividersi le circoscrizioni, si riferisce, io ritengo, ad una premessa legislativa a carattere nazionale, e non credo che gli organi autonomi possano legiferare a questo riguardo. Comunque il tema è assai importante e abbraccia sia quelle componenti di carattere amministrativo che quelle di carattere urbanistico, e vale la pena di approfondire questo tema e di portare delle proposte in Consiglio regionale.

Un'ultima cosa desidero dire circa i problemi della incompatibilità e della ineleggibilità, di cui si è parlato. Il cons. Manica ritiene deludente la risposta che ho dato alla sua interpellanza. Cons. Manica, io non potevo in questa sede dire: la legge sarà fatta così, i tempi saranno questi. Quando si pensa che dal 48 se ne è parlato in questa sede del problema della incompatibilità in particolare, poi di quello dell'ineleggibilità, non potrà pretendere che se in 20 anni non si è fatto niente, si possa nel giro di due mesi risolvere tutto. Evidentemente la mia è stata una risposta cauta, proprio sapendo che già nella prima legislatura c'è stata un'iniziativa del cons. Cristoforetti, lei se lo ricorda; nella seconda del cons. Scotoni, nella IV del cons. Raffaelli, nella V del cons. Fronza, oltre che del consigliere collega del nostro partito, se ne è parlato in tutte le legislature ma non si è mai arrivati a conclusione. Chi è qui presente e ricorda nella IV legislatura la fine che fece il progetto del cons. Raffaelli, credo accetti la mia cautela di forme date a questo riguardo. Se ne è discusso abbondantemente per 3 o 4 sedute, sono state presentate decine e decine di emendamenti, alla fine il Presidente del Consiglio, non sapendo più che pesci pigliare, ha trovato la soluzione di rimandare in commissione la legge, dove si è regolarmente insabbiata. Devo dire però al Consiglio regionale che già di questo argomento in Giunta se ne è parlato e che già la Giunta ha

fissato una data, evidentemente prossima, dei prossimi giorni, nella quale si discuterà esclusivamente questo tema. Quindi l'assicurazione che la Giunta può dare al Consiglio è che la Giunta riconferma che presenterà il progetto di legge riguardante le incompatibilità e anche l'ineleggibilità, che questo disegno di legge sarà un po' il riassunto di tutta la situazione pregressa, sia esistente in campo nazionale che esistente per le Regioni a statuto normale, legge 108 per intenderci, che questo verrà fatto molto rapidamente perché, come ho detto, la Giunta regionale ha già fissato una riunione in cui discutere di questo argomento. Che poi si parli di presentazione di progetto di legge o presentazione di un appunto che contiene tutti gli elementi del progetto di legge, queste sono cose formali, io penso che i tempi che ha indicato il cons. Manica, dopo dei quali si riserva, o riserva al suo gruppo il potere di presentare un progetto di legge, penso che potranno essere rispettati e che il Consiglio si troverà di fronte ad una proposta concreta da discutere e lì ognuno poi dirà il suo punto di vista. Ecco, io ritengo di aver risposto, non so se adeguatamente o sufficientemente ai cenni e a discussioni che in Consiglio sono state fatte, e sono a disposizione per ulteriori spiegazioni.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Mengoni.

**MENGONI** (Assessore previdenza e cooperazione - D.C.): La Giunta regionale, forse anche perché ha vissuto dal di dentro i temi ed i problemi, le ansie, le aspettative e le prospettive della realtà giuridica e politica post-statutaria, ha piena consapevolezza di aver espresso il massimo del proprio impegno per fornire una risposta — attraverso le dichiarazioni del suo Presidente — il più possibile adeguate alle responsabilità cui la Regione deve far fronte, sia pur prendendo atto del mutato ruolo ad essa assegnato e del nuovo

compito storico che ad essa compete, rispetto al quale non può certamente rimanere inerte né distaccata, posto che la sua incidenza — come ha voluto il "pacchetto" — deriverà proprio dall'attitudine all'apertura di prospettive, alla configurazione di istituti da proporre su tutta un'area e quindi al dialogo ed al dibattito, più che dall'esercizio particolarmente penetrante di poteri reali.

Questa breve premessa mi è parsa necessaria giacché ho avuto l'impressione che nella discussione generale, risoltasi più che altro in compiaciute anche se interessanti esercitazioni di raffronti tra quello che era e quello che è la Regione, si siano scordati — ad onta delle reiterate puntualizzazioni e richiami alla nuova realtà da parte del Presidente — quella che è la funzione e la ragione d'essere del quadro istituzionale, rappresentato dalla Regione, nella quale le popolazioni trentine ed altoatesine, dotate di identici strumenti di autogoverno — salvo per quanto attiene alle peculiari garanzie riconosciute a Bolzano per ragioni etniche — potranno utilmente confrontare ed accostare le proprie esperienze che, sul piano operativo e dell'impiego dei mezzi, rimarranno autonome, mentre troveranno nelle competenze regionali in tema di ordinamento, una comune cornice istituzionale.

E' in questa ottica ed in questo preciso quadro di responsabilità, che, a mio giudizio, doveva essere recepito l'impulso di volontà politica e di affermazione sociale che anima le dichiarazioni del Presidente Kessler, e nel contempo doveva essere affrontata e dibattuta, in questa sede in cui le diverse posizioni si confrontano, ed attraverso una analisi critica tentano di armonizzarsi, la problematica ed i contenuti operativi in essa insiti, peraltro non sconosciuti da non pochi consiglieri intervenuti. Solo così potevano essere impostate delle nuove realtà, alle quali le dichiarazioni Kessler

avevano comunque dato spunto, occasione d'inizio e di proposta e, attraverso un positivo contributo dialettico di tutte le forze politiche, si potevano ottenere utili indicazioni ed apporti, non tanto alla ricerca d'identità della Regione, i cui compiti possono essere relegati ad un esercizio di fantasia solo da interpretazioni semplicistiche o umoristiche, ma per portare al massimo rendimento di efficienza l'attività, che il livello dell'ordinamento, vale a dire della determinazione delle strutture e del quadro istituzionale, inequivocabilmente le attribuisce.

Scendendo nel particolare, anche nel settore degli Enti sanitari e di assistenza — previdenza sociale, non si è avuto un apprezzabile contributo dialettico, essendo pervenuto il dibattito — eccezion fatta per l'Assessore Bassetti — a posizioni di distanza marcate apoditticamente ("la posizione della Giunta regionale si è rivelata deludente, la diagnosi positiva può essere condivisa, ma accanto alla diagnosi non c'è stata una manifestazione di buona volontà rimane sospesa in aria") o a posizioni aprioristicamente immotivate.

E' a tutti noto l'impegno delle forze sociali per la riforma sociale e dei servizi sociali, ed è altrettanto noto come, in carenza di una precisa legislazione nazionali, i vari tentativi di anticipare qualche punto riformatore, abbiano potuto dar luogo solo a risultati parziali, anche se in qualche modo apprezzabili.

La Regione, nei decorsi anni, ha fatto quanto le era consentito in questa prospettiva dinamica che mette in luce e tende a valorizzare i momenti in cui essa ha concorso o partecipato alla elaborazione degli interventi voluti dallo Stato. Così accenniamo alla riforma ospedaliera regionale (contenente alcuni punti qualificanti come il tempo pieno obbligatorio), alla progressiva estensione dell'assistenza di malattia a categorie ancora prive o insufficientemente protette, ai contatti con le Organizzazioni

sindacali per l'avvio della medicina del lavoro, all'impegno per concretizzare studi di una riforma sanitaria regionale e del piano sanitario regionale.

Sono questi senz'altro momenti importanti espressi dalla nostra Regione, fino a che, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia, la maggior parte delle competenze relative sono passate alle Province autonome.

Ma per un riassetto globale di tutte le infrastrutture operanti nel campo della sanità pubblica occorre una legge nazionale, vale a dire la riforma che sola può affermare le disposizioni di principio e le norme di adeguamento cui deve ispirarsi l'assetto del settore ed avviarne una decisa realizzazione superando le strutture attuali, anche se è vero che progressi parziali in carenza di legge si possono ottenere in via anticipata e che il tentativo diventa per noi più completo nella misura in cui Province Autonome e Regione coordinino i loro interventi.

Per avviare un coordinamento fra presidi sanitari di base, Casse mutue di malattia comprese, a livello di unità sanitaria locale e per un generale coordinamento, la Regione si dichiara anche in questa occasione disponibile nei modi e nelle forme che saranno richieste dalle Province autonome e con piena consapevolezza di quello che è il contenuto dell'accordo interpartitico 26 marzo 1974.

Si prende atto della vibrata denuncia dell'Assessore Bassetti sulla drammatica situazione finanziaria a causa delle attuali difficoltà economiche, dei servizi pubblici di tutela della salute. E' un fatto a tutti noto ed ormai incontestabile che gli ospedali sono sull'orlo del collasso a seguito della cronica insolvenza degli enti mutualistici e dei Comuni e che i debiti accumulati superano ormai l'iperbolica cifra di circa 3.000 miliardi di lire.

Ciò impone indubbiamente, a tutti coloro che hanno responsabilità nel settore, l'obbligo di

affrontare il problema alla radice, ponendo mente all'obiettivo, che dovrebbe essere quello di trovare una soluzione, che valga da un lato a sanare il deficit del passato e dall'altro a creare le condizioni perchè il problema non si riproponga a scadenza più o meno breve.

La Regione però, per intuitive ragioni, non potrà evidentemente limitarsi che a ripetutamente denunciare all'opinione pubblica ed agli organi competenti la gravità della situazione, chiaro essendo che per arginare la crisi incombente e nelle more dei tempi tecnici necessari per risolverla con un provvedimento legislativo indipendente dalla riforma sanitaria, cioè senza costituire alcuna ipoteca sulla medesima, si impone comunque, sia pure a titolo provvisorio, un intervento dello Stato che non potrà passare attraverso il filtro degli enti mutualistici e che per le Regioni — ma non certo la nostra — potranno semmai avvalersi dei fondi appositamente costituiti e destinati agli ospedali.

Non condividerei appieno, infine, lo scetticismo dimostrato dall'Assessore Bassetti sulla misura del ticket moderatore, prospettata nella relazione del Presidente, nell'intento di eliminare gli sperperi e consumi superflui dei farmaci. Mi rendo perfettamente conto come tale misura, oltre a difficoltà di ordine politico-sindacale, dia luogo a perplessità di tipo tecnico. Ecco perchè nell'indicare questo tentativo, tendente a rafforzare il principio della corresponsione di un sia pur modesto contributo in occasione delle varie prestazioni previdenziali, si è immediatamente richiamata la necessità di una eventuale adozione in via pattizia del relativo provvedimento. Ciò per lasciar subito intendere che la partecipazione finanziaria dell'assistito potrà eliminare sperperi e consumi superflui dei farmaci e risolvere di conseguenza alcuni non indipendenti problemi di bilancio degli istituti mutualistici, solo ed in quanto rientri in un condiviso programma educativo, che sviluppi nelle varie categorie

sociali una coscienza sanitaria critica, tale da saper esprimere una domanda sanitaria non distorta, nè compressa, ma rispondente ai bisogni oggettivi di ciascuno.

Di fronte all'indebitamento paurosamente crescente delle Mutue, la cui incidenza negativa è a dir poco rilevante in tutta la comunità, senza pretendere nulla di immediato, ma per non lasciare nulla di intentato, si impone comunque uno studio attento per la valorizzazione entro il sistema previdenziale dei criteri del mutualismo e della responsabilità mutualistica, attraverso forme di autogestione, che lascino chiaramente intravedere come la disponibilità dei mezzi, anche per la sicurezza della salute, come ovunque, non è purtroppo illimitata, e che da noi, come ovunque, il senso di responsabilità collettiva rimane un valore da ricercare insieme ogni giorno.

Per quanto riguarda la cooperazione, la Regione, attraverso le dichiarazioni del suo Presidente, si è impegnata, avvalendosi anche della sua competenza primaria, ad essere protagonista attiva nell'attuazione dell'art. 45 della costituzione ed ha dimostrato, con l'indicazione di alcune prospettive, di riconoscere la funzione altamente sociale dell'associazionismo economico a fini non speculativi e di voler assumere un ruolo di guida, per l'individuazione di una strategia dello sviluppo cooperativo regionale, di una politica cooperativa ed avviare un discorso a livello comunitario. Non va infatti dimenticato che la cooperazione è parte integrante del patrimonio di esperienza, di tradizioni e di storia delle nostre genti e che essa, pur con limitati mezzi, ha svolto in non poche occasioni, attraverso le sue iniziative, una importante azione di supplenza dei pubblici poteri assicurando e mantenendo una carica ideale alle scelte associative mutualistiche, proponendo soluzioni cooperative ai problemi mano a mano emergenti nelle classi e nei gruppi

sociali subordinati al processo di sviluppo economico, diffondendo i principi e i metodi della cooperazione, assistendo le iniziative che venivano realizzandosi. Si è così potuto evitare che molte iniziative si chiudessero in se stesse in una sorta di egoismo di gruppo, spesso più difficile da superare dello stesso egoismo individuale.

Ma giustamente, come è stato rilevato dai vari consiglieri intervenuti nella discussione, occorre guardare avanti, così come impone del resto la stessa disposizione "sviluppo", contenuta nello statuto e, al di fuori di inutili compiacenze, compiere una meditazione generale del settore.

Si rende pertanto necessaria, anzitutto, una riforma organica della legislazione cooperativa, realizzata con il D.L.P. 19.12.1947, n. 1577, nell'urgenza di adeguare le strutture del movimento cooperativo alla mutata realtà politico-sociale del Paese, e la Regione, da parte sua, cercherà di efficacemente premere in sede nazionale, per far procedere il più celermente possibile la formulazione di una simile legge di ampio respiro e tale da dare un nuovo assetto — a base democratica — al movimento cooperativo.

Anzitutto è da rilevare che il vigente ordinamento giuridico della cooperazione, non corrisponde ormai più, sotto molti aspetti, alla realtà attuale, mentre l'economia, sollecitata soprattutto dal progresso della tecnica, si trova in fase di rapido sviluppo; per contro, l'opera di adeguamento delle disposizioni di legge, al riguardo, non ha tenuto il passo con questo elevato ritmo evolutivo.

Senza addentrarmi nel problema, una delle cause principali della carenza dell'attuale legislazione cooperativa, sta nella mancanza di una definizione universalmente valida della società cooperativa e della sua attività.

Per questa ragione può accadere che una stessa cooperativa diventi oggetto di valutazioni e trattamenti diversi.

Solo pertanto con una chiara definizione giuridica della società cooperativa sarà possibile evitare che la veste giuridica di cooperativa venga assunta da comunità e società, che per la loro reale natura non sono vere cooperative.

Che una tale situazione possa arrecare pregiudizio all'idea cooperativa ed al prestigio stesso della cooperazione è evidente. Basti pensare che nel Trentino, ad esempio, numerose istituzioni sono costrette a configurarsi come cooperative, per poter in tal modo acquisire la personalità giuridica ed il diritto all'iscrizione al Libro Fondiario. E qui mi riferisco a molte cooperative, che non esercitano alcuna attività economica, ma perseguono piuttosto particolari finalità associative. E' noto inoltre che nel mondo economico esistono tipi di cooperative molto diverse tra loro. Tuttavia, di fronte a questa situazione di fatto, disponiamo di un'unica legge che organizza i vari tipi di cooperazione.

Ne consegue che una piccola cooperativa per la produzione del latte, dal punto di vista organizzativo, è soggetta alla stessa legge, che si applica ad un consorzio di approvvigionamento di secondo grado con un vasto giro di affari.

Tralascio ogni ulteriore prospettiva al riguardo per prendere brevemente in considerazione l'indicazione fatta dal consigliere Ricci, in ordine alla importanza delle cooperative agricole, che possono svilupparsi nelle varie forme di trasformazione dei prodotti, di trasporto, di credito, di assicurazione (mutue bestiame), fino a pervenire alle forme più complesse di consorzi per la compravendita dei mezzi di produzione e dei prodotti.

Convengo con il collega, che il sistema di organizzazione mutualistica sia adattissimo a potenziare la funzionalità e l'efficienza dei piccoli servizi familiari e che sia tale, assicurando la permanenza sul podere della famiglia colonica, ed ottenendo che questa imprima davvero

all'impresa una sempre maggiore intensità colturale verso un fine altamente produttivo, da costituire il futuro possibile architrave della nostra agricoltura.

Concordo anch'io che la cooperazione agraria possa costituire lo strumento sul quale può farsi leva per la soluzione di alcuni complessi problemi economici e sociali, relativi all'organizzazione delle attività che riguardano l'utilizzazione del suolo produttivo.

La crisi dell'agricoltura, che ormai ha raggiunto un livello veramente preoccupante, è innanzitutto una crisi di capitali e si rende pertanto necessario studiare tecniche e strumenti nuovi, volti a favorire lo sviluppo dell'impresa cooperativa, in modo che l'agricoltura trovi in sé le forze necessarie per il suo sviluppo, che consentano, in queste forme organizzative ed attraverso la collettivizzazione degli intenti e delle attività, in cui consiste la cooperazione, di perseguire in regime di spontanea autodeterminazione, la soluzione adeguata dei problemi, che la politica generale del mercato, sul piano interno e su quello internazionale, pone con carattere di estrema urgenza.

Anche in questo settore la Giunta regionale impegna, in futuro, la volontà, la creatività e la fantasia realizzatrice delle varie componenti politiche, onde consentire alla Regione, anche nel suo nuovo mutato ruolo, di essere nel cuore del nuovo con una sua precisa personalità e con una incessante volontà di ricerca di un ordinamento, nel quale le conquiste degli uni sono un arricchimento e uno sprone per tutti.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Müller.

**MÜLLER** (Assessor für Kreditwesen und öffentliche Fürsorge - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! In der Generaldebatte hat das Kreditwesen mit seiner Problematik ziemlich massiven Anteil gehabt und es ist interessant,

daß dies sich erst in Krisenzeiten abzeichnet, ein Zeichen, daß das Kreditwesen wirklich ein Eckpfeiler unserer Gesamtwirtschaft ist, sei es auf nationaler Ebene wie auf regionaler Ebene. Der Bericht des Präsidenten zur Bilanz hat auch deshalb diese regionale Kompetenz und dieses Problem sehr ausführlich behandelt. Sie wurde auch von vielen Rednern, sowie der Regierungsparteien als auch der Oppositionsparteien, aufgegriffen, zum Unterschied, muß ich feststellen, anderer Jahre, wo eine andere finanzielle Situation in unserem Lande war.

Die Stellungnahme zu den einzelnen Rednern kann ich zusammenfassen, denn sie waren eigentlich alle derselben Meinung. Die Situation ist folgende: Das Zutrauen des Sparer, Grundlage der Liquidität unserer Banken, schwindet von Tag zu Tag. Es beginnt ein massives Beheben der Spareinlagen, um vor der Geldentwertung, besser gesagt: Kaufkraft der Lire, noch etwas in Materialwerte umzusetzen. Folge davon ist, daß gerade unsere lokalen Geldinstitute nicht mehr liquid sind. Das sich übersteigende Angebot höherer Zinssätze drängt gerade unsere Raiffeisenkassen in arge Schwierigkeiten. Ich muß sagen, daß hier in der Region bei vielen Raiffeisenkassen der Geist Friedrich Wilhelm Raiffeisens Gott sei Dank noch wach ist, das heißt, daß man zuerst doch noch die eigenen Mitglieder betreut, die lokale Wirtschaft unterstützt, vor allem auch unseren Gemeinden das allernotwendigste Kapital zur Verfügung stellt, damit sie die dringendsten notwendigen Arbeiten durchführen können. Leider sind die beiden neu gegründeten Zentralraiffeisenkassen noch nicht in der Lage, durch langfristige Kredite hier einzuspringen. Dafür besteht aber die Absicht, zukünftig eine bessere Koordination innerhalb des einheimischen Kreditwesens zu realisieren, um etwas zu erreichen, daß man unsere regionalen Sonderkreditinstitute,

so das Mediocredito und auch den Credito fondiario, wieder aktionsfähig werden lassen kann. Bei diesen Sonderkreditinstituten, verehrte Kollegen, wird keine Ertragsmaximierung, wie bei allen anderen Banken, angestrebt und ist ihre Dienstleistung völlig auf die Darlehensgabe und somit nur auf die Wirtschaftsförderung ausgerichtet. Hier muß zukünftig eine gezielte Programmierung einsetzen, sollen die sozialen und wirtschaftlichen Gesetze unserer beiden Provinzen zum Tragen kommen. In der Volkswirtschaft und in der Wirtschaftspolitik gibt es Situationen — und wir haben sie jetzt in sehr ernster Form —, die eine gewisse politische Ausrichtung der Geldinvestitionen verlangen und die von der Sache her nur über ein Sonderkreditinstitut abgewickelt werden können. Je spärlicher die Mittel, um so erforderlicher, daß die politischen Instanzen durch Erstellung von Prioritäten eine Koordinierung der verschiedenen Initiativen anstreben. In einer Konjunktur der hohen Zinsschere wird es gerade Aufgabe der Region sein, daß die Kapitalspartner mit zusätzlicher Zurverfügungstellung von Geldmitteln diese Institute stützen. Wenn von gewissen Herren der Opposition in der Generaldebatte die Region sozusagen als überholtes, überflüssiges Gebilde dargestellt wurde, so habe ich mit meinen Darlegungen, ergänzend zum Bericht des Präsidenten, versucht, gerade auf dem Sektor des Kreditwesens dies zu widerlegen. Es tut mir leid, daß Herr Kollege Ceccon nicht hier ist, denn selbst, wenn wir gar nichts mehr zu tun hätten — so Version Kollege Ceccon —, nicht einmal Gehaltsempfänger einer Lebensmittelkartenausgabestelle wären, so hätten wir immer Zeit festzustellen, daß die Trientiner Bevölkerung zu Kaiser Franz Josefs Zeiten sicherlich glücklicher war als in der faschistischen Ära. Es tut mir auch sehr leid, daß Herr Dr. Jenny nicht da ist, denn er hat von einer Abkapselung der S.V.P. gesprochen. Ich möchte

hier ihm erwidern, daß es einem S.V.P.-Assessor in der Regionalregierung ganz gut ansteht, einen Posten auszufüllen, den ich jetzt erläutern werde, denn sowohl die im Koalitionsabkommen enthaltene Abmachung der Errichtung einer autonomen Sektion des Mediocredito in Bozen und auch all die anderen von mir aufgezeigten Probleme über das Kreditwesen betreffen nicht nur das Trentino, sondern sie betreffen auch Südtirol; und deshalb ist hier von einer Abkapselung keine Rede.

Ich möchte ganz kurz noch zu zwei Problemen Stellung nehmen, die in der Generaldebatte aufgeworfen worden sind: die Möglichkeit der Einführung einer neuen Kur- und Aufenthaltssteuer von seiten des Kollegen Dr. Benedikter, besonders was den Ankauf von Zweitwohnungen und Ankauf von Häusern von Ausländern betrifft. Es besteht seit einiger Zeit im Finanzministerium in Rom ein Gesetzesvorschlag betreffs Neuregelung der Kur- und Aufenthaltssteuer und der Regionalausschuß wird sich diese Vorlage zu eigen machen, um hier doch nach dem Rechten zu sehen, die Möglichkeit zu suchen, hier Abhilfe zu schaffen.

Dem Kollegen Crespì, der in der Generaldebatte zum Nationalpark Stifser Joch Stellung genommen hat, möchte ich folgendes sagen: Ich glaube, die Stellungnahme in der nationalen italienischen Presse zu diesem Problem ist besonders in letzter Zeit aufgrund einer Stellungnahme des bisherigen Direktors des Nationalparks überspitzt worden. Ich möchte hier den werten Kollegen des Regionalrates folgendes mitteilen: Die Talgemeinschaft Vinschgau, die ja mit der Bevölkerung, die im Nationalpark leben muß, leidtragend ist, hat in einer grundlegenden Resolution, die wahrscheinlich auch bei der Gesetzesfassung des Landesgesetzes Niederschlag finden wird, folgende Grundsätze aufgestellt: Keine Abschaf-

fung des Parks, aber in erster Linie ein Mitspracherecht der im Nationalpark lebenden Bevölkerung, Schadenersatzvergütung für diese Bevölkerung, die im Gesetz vom Jahre 1935 nicht enthalten ist und vor allem, daß diese Bevölkerung dort weiterhin ihre Existenz ausüben kann! Wenn diese drei Grundsätze befolgt werden, dann wird auch die Bevölkerung, die im Nationalpark lebt — und es sind immerhin fast 20.000 Einwohner, sechs Gemeinden —, wird die Landesregierung bestimmt keine Schwierigkeit in der Abgrenzung und in der Neufassung dieses Gesetzes haben.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Nel dibattito generale il credito, data la sua problematica, è stato l'argomento più discusso ed è interessante che tale fenomeno si riscontri soltanto in un periodo di crisi, la qual cosa significa che il credito è effettivamente un pilastro angolare di tutta la nostra economia, sia sul piano nazionale come su quello regionale. La relazione al bilancio, svolta dal signor Presidente, non a caso ha trattato dettagliatamente questa competenza regionale e tale problema. Questa è stata posta in evidenza pure da molti oratori appartenenti ai partiti di maggioranza e di opposizione a differenza di altri anni, in cui la situazione finanziaria della nostra Regione era ben diversa.*

*La presa di posizione di singoli oratori può essere riassunta in una, avendo tutti espresso a tal proposito la stessa opinione. Giorno per giorno la fiducia nel risparmio, che è la base della liquidità delle nostre banche, viene sempre meno. E' iniziata una massiccia riscossione dei risparmi per investirli in valori materiali e difenderli così dalla svalutazione, o meglio dalla sempre minore capacità d'acquisto della lira. Di conseguenza i nostri istituti di credito locali non dispongono più della liquidità di una volta. La crescente offerta di maggiori interessi bancari*

*mette in grave difficoltà le nostre casse rurali. Devo dire che per fortuna in molte casse rurali della nostra Regione è ancora vivo lo spirito del fondatore Friedrich Wilhelm Raiffeisen, vale a dire che si provvede innanzitutto ad assistere i propri soci a favorire l'economia locale, mettendo soprattutto a disposizione dei nostri Comuni il capitale necessario alle più urgenti opere pubbliche. Purtroppo le neocostituite centrali delle casse rurali non sono ancora in grado di intervenire, mediante la concessione di crediti a lungo termine. Sussiste tuttavia l'intenzione di realizzare in futuro un miglior coordinamento nell'ambito del credito locale, allo scopo di riattivare i nostri speciali istituti di credito, che operano in regione, quali sono il Mediocredito ed il Credito Fondiario. Illustrissimi colleghi! Questi istituti non puntano, come le altre banche, a determinare il reddito massimo, tendendo il loro servizio esclusivamente alla concessione di mutui e pertanto a favorire l'economia. In questo settore è quindi necessario attuare un futuro programma ben finalizzato, se desideriamo che le leggi sociali ed economiche delle nostre due Province diano i loro frutti. Nell'economia commerciale e politica vi sono situazioni — e le attuali sono molto serie — che richiedono un determinato indirizzo politico negli investimenti, attuabili soltanto attraverso speciali istituti di credito. Più modesti sono i mezzi disponibili, più necessario si rende un coordinamento delle varie iniziative da parte delle istanze politiche, ponendo all'uopo delle priorità. In una congiuntura, in cui i tassi d'interesse costituiscono pesanti tagli, sarà appunto compito della Regione fare in modo che i suoi partners, che amministrano il capitale, sorreggano questi istituti, mettendo a loro disposizione maggiori mezzi finanziari. Se quindi certi signori dell'opposizione, intervenuti nel dibattito generale, hanno voluto far apparire superata od addirittura inutile la Regione, con*

queste mie esposizioni ho cercato, integrando forse la relazione del signor Presidente, di confutare queste loro affermazioni proprio nel settore del credito. Mi spiace che il collega Ceccon sia assente, poichè se non avessimo più null'altro da fare — così la versione del collega Ceccon — e se non fossimo neppure degli stipendiati di un ufficio preposto alla distribuzione delle tessere alimentari, avremmo sempre il tempo di constatare che, ai tempi dell'imperatore Francesco Giuseppe, la popolazione trentina fu senz'altro più felice che durante l'era fascista. Mi spiace pure di non veder presente il Dr. Jenny, avendo egli parlato di un isolamento della Südtiroler Volkspartei. A tal proposito desidero rispondergli che ad un Assessore regionale della S.V.P. si addice in seno alla Giunta un posto, che ora illustrerò, poichè sia quanto previsto nell'accordo di coalizione, circa la creazione di una sezione autonoma del Mediocredito a Bolzano, sia tutti gli altri problemi del settore creditizio, da me indicati, non riguardano soltanto il Trentino, ma anche l'Alto Adige e pertanto in questo caso non si può certamente parlare di isolamento.

Desidero ancora prendere brevemente posizione in merito a due problemi sollevati nel dibattito generale: la possibilità di introdurre una nuova imposta di cura e di soggiorno, indicata dal collega Dr. Benedikter, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto da parte di cittadini stranieri di case, di appartamenti per le vacanze. Da qualche tempo a Roma e precisamente al Ministero delle Finanze, giace una proposta di legge riguardante la nuova disciplina dell'imposta di cura e di soggiorno e la Giunta regionale farà proprio tale documento per cercare la via giusta e la possibilità di un efficace intervento.

Al collega Crespi, che nel dibattito generale ha preso posizione in merito al Parco nazionale dello Stelvio, desidero dire quanto segue. Credo

che la presa di posizione della stampa nazionale italiana in merito a questo problema, in quest'ultimo periodo sia stata esagerata in seguito ad una presa di posizione dell'attuale direttore del Parco nazionale. A tal proposito mi si permetta di comunicare ai colleghi del Consiglio regionale che la comunità della valle Venosta, che con la relativa popolazione, costretta a vivere nel Parco nazionale, è appunto la più interessata, ha indicato in una risoluzione fondamentale, che si rifletterà pure nella legge provinciale, i seguenti principi: mantenimento del Parco, ma soprattutto concessione del "Mitspracherecht" alla popolazione, che vive entro i confini del Parco nazionale, risarcimento dei danni a questa popolazione, peraltro non contemplata dalla legge dell'anno 1935 e soprattutto assicurare a questa popolazione l'esistenza in loco. Se si rispetteranno questi tre principi, allora anche la popolazione, che vive entro i confini del Parco nazionale — si tratta comunque di 20.000 abitanti, suddivisi in sei Comuni —, non farà alcuna obiezione e la Giunta provinciale non avrà certamente difficoltà a porre i nuovi confini ed a varare la nuova legge provinciale).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, con alcune brevi considerazioni io riterrei di poter concludere questa discussione generale, a nome della Giunta regionale, e dopo che i miei colleghi assessori già si sono intrattenuti esaurientemente nel dare risposta agli interrogativi che sono emersi dalla discussione generale e anche su singoli punti che sono stati trattati da coloro che sono intervenuti. Desidero innanzitutto, prima di prendere a mia volta la parola, ringraziare tutti coloro che sono intervenuti in questa discussione generale

che è stata piuttosto breve, ma che è stata anche assai condensata, evidentemente, con maggiore o minore impegno da parte dei singoli gruppi, da parte dei singoli consiglieri, ma nel complesso un dibattito che, lo dirò poi forse successivamente, nel complesso a me è parso, penso anche a voi, piuttosto difficoltoso, quanto meno un dibattito un pochino incerto ed anche con conclusioni piuttosto incerte. Ma prima di inoltrarmi a esprimere giudizi generali ritengo mio dovere innanzitutto rispondere anche su alcuni dei problemi, alcuni dei settori che sono affidati anche all'interno della Giunta, alla mia personale responsabilità. Così qualche problema concreto, ripeto, sugli altri problemi concreti, più importanti e per i settori di competenza hanno risposto gli assessori che mi hanno preceduto e che ringrazio. Ce n'è qualcuno relativo alla Presidenza e potrebbe essere per esempio quello che riguarda un po' l'impostazione finanziaria del bilancio della Regione, quello che riguarda l'equilibrio o il disequilibrio, secondo i punti di vista, tra spese correnti, come si è detto, e spese di altro tipo, spese di investimento e spese di trasferimento di capitali, ecc., soltanto una parola di tutto questo. Credo che quanto è contenuto nella relazione finanziaria che accompagna il bilancio, nella parte politica della relazione che tocca questo argomento, sia abbastanza eloquente su questo argomento del finanziamento, del sistema finanziario. Quello che desideravo dire, in modo particolare a Gouthier che si è intrattenuto, anche qualche altro forse, anche Ceccon, è se in un bilancio regionale, sia pure depurato, non quello di quest'anno dei 17 miliardi, ma quello che io ho indicato, in circa 11 miliardi, l'andare a cercare un rapporto tra quella che è la spesa corrente e quelle che sono le spese di investimento in generale, raffrontando poi questo rapporto con il rapporto esistente in altri enti, vedi le Province, è assolutamente assurdo. E' assurdo

perchè il nostro ente diventa ormai un ente semmai erogatore di servizi, ma erogatore di servizi soprattutto attraverso il personale, evidentemente non essendoci interventi di natura economica; il fare rapporto fra le spese correnti e le spese di altro tipo non ha più significato; significato lo ha in un ente come sono soprattutto oggi le Province autonome, ma nel nostro evidentemente ne ha meno. Ed allora il discorso si ferma logicamente sul personale, si ferma sul personale e su alcune cose più clamorose, vorrei dire, sulle quali si è intrattenuto ancora Gouthier e sulle quali una parola anch'io la devo dire, anche se evidentemente con scarsi risultati operativi, ma almeno con il risultato di capirci fra di noi su quello che facciamo. Evidentemente in materia di personale noi non possiamo oggi che applicare sia la legge 336, sia la legge n. 10, sia quella, o forse ce ne sarà anche un'altra legge regionale, che riguarda le ultime vicende. Legge 336 che tutti conosciamo e che io credo, l'ho detto tempo addietro in altre parti, credo di poterlo dire anche qui, è una delle cose folli e più ingiuste che il nostro Paese e il nostro Parlamento ci abbia regalato in questi ultimi anni; questo è indubbio. Folle perchè la spesa finanziaria e l'abbandono e il contributo che questa legge dà ancora a questo Paese che già per una buona parte è un Paese inabile al lavoro, anche un Paese quasi di pensionati, è indubbiamente grave. E' grave poi, soprattutto se si pensa che facciamo la crisi di Governo per cercare i mezzi atti a diminuire la domanda interna, invece di fare spese che siano di investimento, che non siano deflattive; le risposte le troveremo qui e in qualche altro settore, forse quello degli ospedali, ecc. Ingiusta, perchè nulla di più ingiusto ci può essere, quando si pensa che i contadini e gli operai non possono beneficiare di questa, sia pure così folle legge, quando anch'essi evidentemente, soprattutto mi riferisco ai nostri

operai, ai nostri contadini, che in Russia e su tutti gli altri fronti c'erano anche loro, ma loro a costo di non avere la tranquillità del posto, non avere gli stipendi che hanno, di cui godono i dipendenti pubblici, neanche questa possibilità è data. D'altra parte a noi però non rimane che applicarla e non rimane che questa autocritica, che comincio a fare da me, però dobbiamo estendere a tutti, perchè in Parlamento sono andato a vedere, tutti hanno votato questa legge compresi i comunisti, tutti. Noi siamo stati un pochino più bravi, stavo dicendo, noi come Consiglio regionale siamo stati ancora un pochino più bravi del Parlamento nazionale, con la nostra legge regionale, la legge regionale anche questa, sono andato a vedere, che non è riuscita ad ottenere un voto contrario dal Consiglio. Quindi, e qui c'erano tutti i gruppi politici, forse mancava la S.V.P., perchè era quel periodo che la S.V.P. era sull'Aventino, forse, ma al di là di questo nessun voto contrario è riuscito a raccogliere la legge regionale, che ha stabilito, accanto agli anni regalati ecc. ecc. dalla 336, quegli altri anni che qualche volta sono andati a finire a 10, e quindi si è verificato anche quel caso sul quale ormai qualcuno si è intrattenuto da più parti, dove le pensioni vengono date così. Ripeto, detto questo, non ci rimane che applicarle, perchè non credo, cioè non credo, è certo che non possiamo non applicare queste leggi, adesso speriamo che sia chiusa almeno questa partita. Rimane peraltro l'impegno che è chiaramente indicato nella relazione della Giunta regionale, che è quello che appena il personale attualmente a disposizione delle Province sarà anche passato definitivamente e non soltanto in via funzionale, ma organicamente alle dipendenze delle Province, l'impegno dico, di ridurre al minimo quella che è la struttura burocratica della Regione, mutandola nella quantità, ed è stato detto anche nella qualità. Dopo di che questo faceva sorridere un pochino forse il

collega Ceccon, il quale diceva che poi diventiamo un ente pensante, o i consulenti ecc. Sì, perchè probabilmente per certe funzioni che deve svolgere la Regione è più economico forse affidare ogni tanto una consulenza, che non arricchirci di personale, perchè il costo del personale pubblico sappiamo tutti qual è. Ecco, questo impegno rimane.

Un altro punto, anche molto importante sul quale il Consiglio però non ha ritenuto di intrattenersi, comunque un atteggiamento anche quello, quello delle norme di attuazione, che per quanto riguarda l'informazione logicamente nulla aveva da essere rilevato, però qualche orientamento poteva forse emergere, utile, per i membri della commissione dei 12 che sono emanazione del Consiglio regionale, e fra questi non ci sono io, che sono ancora eletto dal Consiglio provinciale, ma che comunque globalmente considerati non è che anche i problemi che dobbiamo via via affrontare siano sempre molto facili. D'altra parte mi pare di poter dedurre la conclusione che il lavoro fin qui svolto, gli atteggiamenti fin qui seguiti su questo fronte, siano atteggiamenti mediamente condivisi da parte dei colleghi del Consiglio regionale.

Un altro punto che è stato toccato, che non è poi di competenza mia, probabilmente, cioè quasi di certo, non è competenza nè del Consiglio nè della Giunta, men che meno della Giunta, è quello toccato da più parti, almeno da due parti, che riguarda il finanziamento dei partiti e più esattamente la lamentanza, in base alla quale, si lamenta che i finanziamenti non sono stati dati ad alcuni partiti, in particolare in provincia di Bolzano. Evidentemente la Giunta non ha e non può avere un suo punto di vista, anche se è stato richiesto, nè io l'ho richiesto ai membri, ai miei colleghi di Giunta regionale. Se vogliono un punto di vista personale ce l'ho, vedo che non c'è nessuno dei due che hanno

parlato su questo, ma non importa, un punto di vista personale ce l'ho, ed è questo: quella della provincia di Bolzano è di sicuro una situazione particolare anche da questo punto di vista, ed allora io dico personalmente che una situazione particolare, quale quella delle convivenze diverse qui in provincia di Bolzano e che invociamo per tantissime cose, è abbastanza illogico che venga dimenticata, o forse è eloquente che venga dimenticata nel momento in cui si fa una legge di finanziamento dei partiti; ma, ripeto, questo è un puro e semplice punto di vista personale che non coinvolge la responsabilità di nessuno, se non di colui che lo fa. Ecco, questi mi sembravano un po' gli argomenti specifici. Per quanto riguarda invece gli argomenti di natura generale, una qualche brevissima considerazione. Dicevo prima, e ripeto, che così cercando di meditare e di capire il senso che può avere, che può aver avuto il dibattito e quello che veniva emergendo via via, non c'è dubbio, a mio giudizio, che sono emerse incertezze, certe perplessità, contrasti, indicazioni di natura contrastante alla Giunta regionale, e, avviene normalmente nella dialettica, è abbastanza logico, ma direi contrastanti anche in questo senso: per alcuni la Giunta regionale riempie quasi troppo la Regione, lo dicono più o meno apertamente, ma questo è il tipo di interpretazione che mi pare di dover ricavare, invece da qualche altra parte, troppo poco, così. Ora, cosa devo dire, qui la nostra relazione, io desidero ribadirlo perchè mi pare che sia sfuggito, la relazione che la Giunta regionale ha presentato qui, a distanza praticamente di due mesi, da quando c'è stato un dibattito sull'accordo interpartitico, sulla formazione della Giunta, nella quale vorrei dire erano abbondantemente, non per lunghezza o quantità di pagine, ma direi così per pensiero, erano abbondantemente espresse le idee che si avevano e sulle quali si intendeva lavorare, idee sulla

nuova Regione, sulla Regione, chiamiamola così, post pacchetto, e allora là dentro forse, se qualcuna fosse stata richiamata, sembrava un po' inutile il ripeterle nella relazione, forse sempre chiamate così alla memoria, potrebbe apparire meno deludente anche agli amici o ai colleghi del P.S.I., potrebbe forse risultare meno deludente per questo aspetto, la relazione della Giunta regionale, perchè proprio i contenuti di cui ho ben capito si è lamentato in un certo senso la carenza, sono nelle ultime pagine, ma sono soprattutto, direi, e formano parte integrante, in un certo senso, di questa relazione, sono nelle dichiarazioni che abbiamo già rese al Consiglio regionale. Dopo di che non c'è dubbio, per esempio, ne prendo qualcuno a spizzico, Gouthier si è fermato per un momento e anche Ceccon, a fare un po' la critica del passato, cioè perchè siamo arrivati così a questa povera Regione ecc. ecc., a parte il romanzo del giovane povero. Da parte invece di qualche altro, Jenny in modo particolare, evidentemente ha una sua visione, lui si è fermato invece sulla funzione storica della Regione che ancora ci sarebbe da un punto di vista culturale, da un punto di vista politico, abbastanza importante in un quadro generale ecc. ecc.; da parte dei più ci si è fermati così, lo diceva prima Mengoni, sembrava quasi quasi con una certa compiacenza, comunque con una valutazione, io non giudico, sulla pochezza della Regione, sul fiasco più o meno pieno, più o meno vuoto, sui vestiti più o meno ampi, più o meno nudi, per restare a Ceccon, un po' tutti. Da parte invece della S.V.P. è stato ribadito, attraverso il discorso di Benedikter, è stata ribadita ancora quella che è la posizione sua, il modo suo di giudicare questa attuale Regione. Ora, a me pare di poter dire: può darsi che sia utile un esercizio anche fra di noi di ricerca delle responsabilità storiche, così come quasi quasi andava facendo Gouthier, può darsi, il discutere serve sempre, però a me pare che operativamente

a questo punto non è che anche una analisi di quel tipo possa darci molto, e poi tra il resto, io ripeto un giudizio che già ho dato e che secondo me è questo: che è troppo presto forse per esprimere un giudizio di questo tipo; e d'altra parte ritengo che effettivamente in questo momento sia più opportuno e produttivo guardare avanti che non guardare indietro, non perchè non si debba fare, tuttavia ritengo che sia troppo presto per poterlo fare. D'altra parte a me pare anche di dover dire che forse la storia, anche la nostra piccola storia forse ci insegna o ci suggerisce, o ci ammonisce forse anche, a non essere troppo svelti a giudicare, a non essere troppo rapidi nel giudizio. Certamente è difficile fare i profeti, certamente è difficile vedere e capire o è difficile dire soprattutto quale dovrà essere il futuro, ma proprio per questo io dico che a fare certi giudizi forse è meglio munirsi di una certa cautela, non si sa mai, così come a mio giudizio anche la nostra storia ci ammonisce a non lasciarsi troppo rapidamente o leggermente indurre a ridere o a sorridere di certe affermazioni, così come qui si è visto, a mio giudizio di certo si può condividere o non condividere un certo modo di vedere, di pensare, di capire e di interpretare la storia, ma forse, ripeto, proprio questa storia anche nostra, io credo che suggerisca a noi di non essere troppo facili a sorridere e credo che la grande partita se mai sarà proprio nel futuro, è il futuro a dire in un senso o nell'altro. Qui ho sentito, ecco qui le incertezze, le diversità, che è logico che ci siano, perchè è difficile per tutti penso fare i profeti, ma anche questa mattina ho sentito ancora e certi abiti e gli aspetti positivi e gli aspetti negativi di determinate soluzioni ecc. ecc., non c'è dubbio che possano essere presenti, io lo dico, sarà il futuro soprattutto a stabilire, a giudicare con più pertinenza situazioni ed istituti. Comunque, al di là di questo, che è evidentemente un discorso politico sì, ma che

forse è anche un po' culturale, non intellettuale come qualcuno ha scritto, soltanto, sì anche intellettuale, ma culturale, io desidero dire qui comunque quale è in concreto, e ribadire quella che è la posizione della Giunta regionale.

Signori colleghi, indipendentemente dalle soluzioni o dai pensieri, vorrei dire, che si possono avere, e che il dibattito ha messo in evidenza, ripeto anche con diversità, coloro che siedono su questi banchi, sui banchi della Giunta regionale, io devo dire, hanno liberamente accettato di amministrare questa Regione, così come è nata dalla legge costituzionale, come è nata dal post pacchetto. Non è che questa Regione sia un qualche cosa piovuto qui, la conoscevamo anche prima, la abbiamo accettata, così com'è, potevamo avere punti di vista in altri tempi su certi aspetti diversi, ma proprio questa assemblea regionale per la prima volta e poi in definitiva nella sua storia, io credo che sia bene ricordarlo, ha avuto modo di esprimersi in un dibattito lungo ed impegnato, prima che la nuova legge costituzionale fosse presentata e discussa dal Parlamento italiano, ed in quella sede tutti indistintamente i gruppi politici hanno avuto modo di esprimersi, e allora era qualche cosa di diverso evidentemente da adesso, ha avuto modo di esprimersi su questo tipo di Regione. Personalmente colui che parla ha avuto l'onore in quella sede di esporre qui il pensiero del gruppo della D.C., a nome del gruppo della D.C., il punto di vista nostro. Signori, lo sapevamo benissimo, è quella, e quindi noi siamo qui ad amministrare quella Regione che, ripeto, abbiamo accettato e a parte la diversità di qualche aspetto, che globalmente comunque non solo abbiamo accettato, ma abbiamo voluto. E noi siamo qui, cari colleghi, a non volere cambiarla, non siamo qui a volerla cambiare, siamo qui a reggerla, come meglio siamo capaci, poi dirò, ma, ripeto, noi non siamo qui a cambiarla, non vogliamo nè aggiungere alla

Regione nè togliere alla Regione, siamo qui ad amministrare quella che è, noi siamo politici e come tali siamo anche realisti e proprio per questo richiamo ancora una volta l'accordo interpartitico che abbiamo sottoscritto, l'accordo fra i diversi partiti se più preferisce il collega Avancini, che li debba nominare, ma tutti sanno quali sono i partiti che amministrano la Giunta regionale in questo momento; noi abbiamo ribadito questi concetti, e l'abbiamo detto e ribadiamo che non siamo presi da tentazioni antistoriche di modificare, no assolutamente, ma con realismo e senza piagnisteria siamo qui ad amministrare questa Regione così com'è, amministrare questa Regione, sapendo che forniamo un servizio, con la convinzione di sviluppare un servizio e con questo, se ci è consentito di dirlo, senza che venga interpretato al di là di quello che è lo spirito che anima quello che dico, cercando di adempiere al nostro dovere, grande o piccolo che sia, tanti o pochi che siano i soldi, tante o poche che siano le competenze, fare e adempiere al nostro dovere nel migliore dei modi, esercitando questo incarico, esercitando e facendo questo nostro dovere e indipendentemente da tutto quello che ho detto, indipendentemente anche, se volete, dal fatto che possa essere più o meno gradito, abbiamo qui veramente accettato di fare questo servizio, e lo facciamo anche, e questo ci aiuta di molto certo, nella convinzione che serviamo le nostre popolazioni, e le serviamo per la parte che c'è, poca si è detto, ed è vero, ma oltre alla quantità c'è una qualità, che non dobbiamo mai dimenticare a nostro giudizio, che comunque serviamo la nostra popolazione, e non si serve la popolazione solo erogando soldi, ma possiamo servire anche in altri settori, comunque riteniamo, abbiamo la convinzione, esercitando il nostro dovere nei migliori dei modi che ci riesce, di servire la nostra popolazione in una battaglia per le autonomie locali e dalla quale

non deflettiamo, che riteniamo sia sempre utile e vorrei dire necessaria. Questa è una sede sempre estremamente qualificata perchè questa battaglia possa andare avanti. Diciamo questo, e logicamente anche questo lo facciamo a fianco insieme, prima, dopo davanti e dietro delle Province, come si vuole, ma insieme portiamo avanti una battaglia che è nell'interesse delle popolazioni che qui vivono e che sono certamente organizzate in istituti diversi e con responsabilità diverse fra di loro, ma queste nostre istituzioni hanno come comune radice l'autonomia e l'autonomia la si difende e la si fa progredire da tutti. Certo, ci sono le Province ormai, così come le abbiamo volute, sono le responsabili fondamentali, vorrei dire ormai quasi esclusive, per lo sviluppo delle nostre popolazioni, questo è chiaro, e noi come Regione siamo per la parte che ci attiene, abbiamo detto, anche se ha sollevato un po' il sorriso del collega Ceccon, la disponibilità della Regione si pone in questa ottica, si pone in questa direzione. Credo che la discussione oltretutto abbia anche dimostrato che ci sono punti dove anche le competenze regionali, sono scavate o comunque bene utilizzate nel quadro armonico di quello che fanno le Province; questa è la disponibilità per la Regione che noi siamo qui. E poi lo facciamo anche con un'altra convinzione, cerchiamo di fare il nostro dovere anche con un'altra convinzione, ce lo siamo detti, e non sono pensieri del Presidente Kessler questi qui soltanto, sono pensieri che ci siamo insieme scambiati proprio in Giunta regionale, in seduta. Portiamo avanti questo lavoro anche nella convinzione che dobbiamo e che è bene, io dico, garantire per il futuro mezzi, strumenti, istituti, occasioni di cui la libera volontà politica, la capacità forse ancora di più, la capacità di interpretazione e di comprensione della storia, e forse più ancora la lungimiranza dei rappresentanti della popolazione, che siamo noi che siamo

qui, e quelli che verranno anche dopo di noi, che volessero servirsi. In altre parole, sentiamo come un nostro dovere quello di garantire tutte queste circostanze, per il caso, dico così per esprimermi, o per il momento, o per la circostanza in cui liberamente questa assemblea di rappresentanti del nostro popolo che sono qui, volessero in futuro servirsene in maniera diversa, più piena, più stretta, più larga o che so io. Il garantire questo sembra a noi importante. Ed allora anche certi sforzi che potete forse notare o che noterete nell'attività della Regione e della Giunta regionale, sappiate che sono orientati in questa direzione e animati da questa convinzione. E poi, per concludere rapidamente, non posso però fare a meno di fare un cenno, dire un qualche cosa a proposito di un riferimento che c'è, cioè di una dichiarazione dell'assessore Benedikter che ha fatto nel suo intervento e che è sfuggita ai più, forse a tutti. La mia è una risposta che non vuole essere polemica proprio per nulla, anche perché non merita poi in definitiva di essere polemica, cioè la dichiarazione non merita polemica, ma merita però precisazione da parte mia, una precisazione che va sì in direzione dell'assessore Benedikter, ma non solo per lui. Si è riferito, forse questo l'avrete notato, al mio posto, è stata chiara la traduzione, dopo forse un pochino meno, ma non per i nostri bravissimi traduttori, si è riferito allo scambio di posti, insomma il mio, il mio posto, e da questo ha tratto dei giudizi su fatti che vanno fatti risalire a questo fatto. Io desidero dire con chiarezza e con precisione, certo che sono mutate le responsabilità, questo è chiaro che ogni posto ha le sue responsabilità, che ognuno risponde per le responsabilità che si assume nel momento in cui assume un determinato incarico; ma da questo, dico, non è cambiato nulla per quanto riguarda l'argomento al quale si è riferito l'assessore Benedikter, e questo per due motivi sostanziali

che anche Benedikter se fosse qui non avrebbe certo difficoltà ad ammettere, e lo dico anche in riferimento all'articolo del Dolomiten di oggi, che sembra almeno per certi versi, essere abbastanza in armonia. Non è cambiato il mio impegno su certi fronti e sul fronte dell'autonomia, e non mancherà perché sono ancora e sempre e penso che lo sarò sempre, animato da fermissima convinzione e fiducia nelle autonomie locali, e soprattutto, vorrei dire soprattutto con l'esigenza del nostro paese, dove ancora oggi io credo, qui qualche altro ha fatto un riferimento, non ricordo più chi a questo pensiero, credo, dove ancora oggi le autonomie locali, e forse più di ieri, sono ancora una delle poche ancora di fiducia e di credibilità o di speranza alle quali questo nostro Paese si può attaccare. Comunque una battaglia antica e ripeto, non è diminuita questa mia convinzione così come per quanto riguarda più strettamente la vicenda nostra regionale, credo di poter così richiamare, senza indulgere a personalismi, ma di poter richiamare la mia vecchia e credo riconosciuta convinzione e volontà politica di un certo tipo di organizzazione, di articolazione locale delle nostre autonomie, che raggiunga innanzitutto l'obiettivo, che è quello della pace antica, innanzitutto quello. E se lavorato abbiamo in passato in questa direzione, qualche volta anche pagando, come del resto ha detto anche Benedikter, ha riconosciuto, questo impegno di certo e questa convinzione e non è certamente venuta meno, e su questo desidero tranquillizzare sia l'assessore Benedikter, sia coloro che come lui avessero dubbi in questo senso; ma questa è una annotazione personale che i colleghi di certo mi scuseranno, perché sono stato in certo senso costretto a farla, per rispondere all'affermazione. Dopo di che io concludo, ho finito, ringraziando ancora nuovamente tutti coloro che sono intervenuti e per la parte, per una annotazione generale che è

emersa e sulla quale devo dire che avete ragione, che è quella di dire che su molti punti questa relazione non è definitiva, su molti argomenti non è definita, è ancora aperta ecc., sì, volutamente è stata problematica, volutamente è stata aperta su più di un tema, anche su quelli importanti, proprio perchè è sempre la prima relazione e il primo dibattito completo in un certo senso di questa VII legislatura. La Giunta regionale stessa ritiene di dover giungere a conclusioni o a proposte che farà il Consiglio, a proposte concrete e precise, solo dopo aver sentito, così, quel pensiero del Consiglio. Questo pensiero è venuto, questo contributo da parte dei diversi gruppi c'è stato, adesso starà a noi, e questo è il nostro impegno, di utilizzare al meglio tutti questi contributi, per definire concrete proposte operative, da sottoporre poi all'organo legislativo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. La seduta è tolta. Riprendiamo i lavori alle ore 15.

*(Ore 12.45)*

*Ore 15.18.*

*(Assume la Presidenza il Presidente Nicolodi)*

PRESIDENTE: E' stato presentato un ordine del giorno, che è stato distribuito ai signori consiglieri. Esso porta la firma dei consiglieri regionali Tomazzoni, Manica, Iginio Lorenzi, Ricci e Sfondrini, ed è del seguente tenore:

Il Consiglio regionale,

con riferimento al provvedimento del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Togni, con il quale si vuole limitare ulteriormente la libertà e il pluralismo delle informazioni,

vietando i collegamenti televisivi con le stazioni trasmettenti straniere,

certo di interpretare le esigenze della popolazione, esprime un giudizio pesantemente negativo su tale provvedimento, che rivela una mentalità di regime e un intollerabile disprezzo della pubblica opinione,

chiede la revoca del divieto al fine di consentire alle popolazioni, specie a quelle delle regioni di confine, attraverso reciproco scambio di informazioni, uno sviluppo sempre più stretto delle relazioni, della collaborazione sociale e culturale come premessa anche per una sempre più feconda comprensione tra le popolazioni europee, dando mandato alla Giunta regionale di rappresentare, nelle sedi opportune, il pensiero del Consiglio.

Sull'ordine del giorno possono parlare i presentatori, e un consigliere per ogni gruppo. Chi vuole illustrarlo La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): L'ordine del giorno è stato presentato dal nostro gruppo, a seguito dell'inattesa e direi quanto meno strana decisione del Ministro delle Telecomunicazioni Togni, che ha imposto lo smantellamento dei ripetitori privati della TV svizzera e di Capodistria. Dico strana decisione del Ministro, anzitutto per il momento nel quale è venuta, nel bel mezzo di una crisi che sconvolge l'Italia e che mette anche in un certo modo in pericolo le istituzioni democratiche, e proprio in questo momento sembra che il Ministro non trovasse niente di meglio da fare che preoccuparsi della censura televisiva, che imbavagliare voci e obiettivi. O forse le cose vanno evidentemente collegate, come avvenne durante la campagna per il referendum, oppure siamo nel quadro di una assurda rivincita e un impensabile tentativo di recupero della D.C., che prova, anche attraverso questo provvedimento, a recuperare

quanto perduto durante la campagna del referendum. Comunque il provvedimento del Ministro ha suscitato una notevole e anche giusta reazione in ambienti diversi e anche per motivazioni diverse. E' venuto fra il resto anche in un momento quanto meno poco felice, per la concomitanza dei campionati di calcio, ma è venuto anche in concomitanza di una manovra estremamente pericolosa in atto in Italia, tendente alla concentrazione delle testate di giornali, dei quotidiani più diffusi, e intesa a soffocare i giornali minori e la libertà di affermazione. Sotto questo aspetto il provvedimento ci appare, oltre che intempestivo, decisamente errato alla luce di varie considerazioni. Prima di tutto perchè è necessario garantire la possibilità di informazioni provenienti dall'estero, con possibilità di confronto con quelle offerte dalla nostra televisione. A questo proposito le differenze sono sottolineate anche nel "Corriere della sera" di oggi, che si esprime in questi termini. "Da una parte c'è la concezione balvanico-autoritaria tuttora dominante in Italia, per la quale gli strumenti di comunicazione e in particolare la TV sono mezzi di propaganda a servizio del potere, dall'altra c'è la più disinvoltata e moderna concezione nordeuropea, secondo la quale sui giornali, per esempio, si devono stampare le notizie che interessano il pubblico e non quello che vuole il governo, il padrone, mentre alla televisione si mandano in onda i collages di partito, conditi con facce di Ministri che sorridono tagliando nastri o dicono cose, per gli altri incomprensibili, ai loro nemici ed amici. Ma non si trasmettono fatti così come accadono e in ripresa diretta, e comunque senza manipolazione". Differenza quindi sostanziale di oggettività, di metodo, fra TV svizzera, ad esempio, e quella italiana, oltre che una differenza enorme di mezzi a disposizione, ed è vero che a volte i mezzi a disposizione non sono sufficienti a garantire i

contenuti e la qualità delle trasmissioni. La seconda considerazione riguarda la necessità di garantire la libera circolazione delle informazioni, come delle idee, alla stessa stregua con cui si garantisce e si permette la diffusione di giornali stranieri in Italia; perciò l'utilità di un più esteso scambio di relazioni con i Paesi confinanti, anche nell'ambito di un ravvicinamento delle popolazioni sul piano della comprensione reciproca. Ora, per queste ragioni, si invita la Giunta regionale, nell'ordine del giorno, a intervenire nelle sedi opportune, tenendo anche conto, tra il resto, che è tuttora pendente il giudizio di costituzionalità sulle norme specifiche. La Giunta regionale si faccia interprete della popolazione nel richiedere il ritiro o, in subordine, la sospensione del provvedimento disposto dal Ministro Togni, e questo nostro primo atto dovrebbe essere l'avvio di un discorso, che dovrebbe essere portato anche in questa sede, sulla riforma della RAI-TV italiana, per la quale già si interessano tutte le altre Regioni, ed è opportuno che anche la nostra Regione esprima una sua voce.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, on. colleghi, io ho controfirmato l'ordine del giorno dei colleghi socialisti e condivido pienamente quanto ora ha detto il collega prof. Tomazzoni, nell'illustrario. Per quello che mi riguarda vorrei soltanto aggiungere che la presenza in molte zone del centro-nord di questo tipo di impianti, di questi ripetitori, è ampiamente risaputa da tutti, da qualche anno, quindi sembra molto strano che il Ministro Togni, in questo momento particolare, proprio per i campionati di calcio, si interessi così da vicino della cosa, lo vorrei ancora ricordare, forse il Consiglio regionale non ne è al corrente, che in proposito i deputati liberali Quilleri e Malagodi avevano presentato

in Parlamento, ancora il 13 novembre del 1973, una proposta di legge che reca il n. 2494, intitolata "Autorizzazione all'istallazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione di programmi trasmessi da stazioni televisive estere", che prende in considerazione tutto il problema. Questa proposta di legge, che non è stata ancora trattata neppure in commissione, è una proposta di legge che si articola in 4 articoli. Prima di tutto nella relazione introduttiva i due deputati liberali espongono alcune considerazioni, parlano del problema di favorire una informazione pluralistica, non solo tramite la stampa, ma anche tramite la radio e la TV, fanno presente che questo problema, come del resto diceva il collega Tomazzoni, è estremamente sentito in tutta la nazione. Il primo articolo di questa proposta di legge prevede che solo ai cittadini italiani può essere concessa questa autorizzazione limitata da apparecchi idonei a ritrasmettere programmi stranieri, se privati, oppure se persone giuridiche di nazionalità italiana. Dice ancora questo art. 1 che il titolare di autorizzazione non può mutare l'autorizzazione una volta concessa, non può essere oggetto di trasferimento tra privati. Questa è una cosa estremamente naturale, perchè è chiaro che dobbiamo preoccuparci che evidentemente questi ripetitori siano in mano a persone che rispondono alle autorità nazionali, di quello che fanno. Difatti l'art. 2 della proposta di legge prevede appunto che la amministrazione dello Stato può sempre intervenire per il controllo. Gli altri due articoli poi più o meno ricalcano quello che ho già detto. La proposta di legge di Quilleri e Malagodi conclude affermando testualmente, e leggo: "La fine del monopolio della RAI-TV si rende tanto più necessario per la maniera irrazionale ed iniqua nella quale vengono scelti ed impostati i programmi e manipolate le notizie. La parzialità e la mancata obiettività che caratterizzano la gestione della TV, annullano

ogni giustificazione del monopolio". E' inutile dire che io qui condivido quanto detto dai nostri due deputati, augurandomi che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige voglia approvare l'ordine del giorno, e contemporaneamente augurandomi, anche se ho un certo scetticismo, che anche il Parlamento voglia approvare la legge presentata dai deputati liberali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io prendo la parola solo per dire che anche noi siamo d'accordo con l'ordine del giorno presentato dai colleghi del partito socialista. Siamo d'accordo perchè, come ebbi occasione di dire ieri, noi ci troviamo in un momento molto delicato della vita del Paese, un momento nel quale è necessario che tutta l'opinione pubblica sia informata e informata in ogni modo e da ogni punto di vista, in ogni posizione. Proprio in questo momento nel quale assistiamo anche alle proteste dei giornalisti, alle agitazioni addirittura che fanno per protestare anche loro contro la concentrazione delle testate dei giornali, in difesa di una democrazia che non deve essere solo una democrazia a parole, ma deve essere una democrazia di fatti, attuata proprio attraverso la libertà di espressione, giudichiamo negativamente il provvedimento preso dal Ministro delle telecomunicazioni. Siamo alla vigilia dei campionati mondiali, si sa che in Italia sono particolarmente seguiti questi campionati di calcio, questo provvedimento toglie la possibilità di vedere questa famosa televisione a colori, è perciò un provvedimento che fa colpo. Ecco perchè noi diciamo che bisogna dire no a questo sistema, sistema che cerca di minacciare ancora la libertà di informazione. Io non so quali possono essere gli interessi che stanno dietro questo provvedimento, esso è stato definito da chi ha parlato prima di me e anche dalla stampa

nazionale, perlomeno strano, qualcuno l'ha definito addirittura iniquo: interessi politici, interessi economici, comunque interessi di copertura e di difesa di un monopolio di informazione che limita sicuramente la libertà e anche la stessa democrazia.

E' giusto, noi diciamo, che questo ordine del giorno sia stato presentato, affinché il Consiglio nella sua piena libertà e sovranità esprima la sua condanna contro questo provvedimento, questo modo di agire. Sappiamo che prima di noi, già nella provincia della Lombardia è stato presentato un ordine del giorno o qualche cosa del genere, che dovrà essere votato, se non è già stato votato, anche in quella sede, e perciò noi siamo favorevoli a questo ordine del giorno. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Preve Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** On. Consiglieri, anche noi diamo voto favorevole all'ordine del giorno testè presentato, ed i motivi sono più che evidenti. Possiamo partire da quelle che furono le enunciazioni del Ministro Togni, poste a giustificazione del suo decreto. Egli affermò infatti che si trovava nella necessità di prendere il provvedimento che oggi stiamo criticando, in quanto si sarebbe automaticamente egli sposto, in caso di inerzia, nella posizione di chi non compie atti d'ufficio. Disse il Ministro Togni: esiste la legge del monopolio, è evidente che io la devo far rispettare. Ora se sono comprensibili, giuste e logiche queste affermazioni, noi ci permettiamo di ricordare all'on. Ministro che è altresì compito suo, una volta esistente il monopolio, di fornire il servizio che il monopolio dice di prestare, a tutta Italia. Invece noi ci troviamo oggi ancora con vastissime zone del nostro Paese, le quali non sono servite o dal primo programma o dal secondo canale o addirittura sono escluse dal

primo e dal secondo canale. Non si può quindi invocare la legge di monopolio, quando non si assolve per primi allo scopo che il monopolio, almeno penso, intenda assolvere. E non possiamo d'altronde sottacere altro motivo, che per me è di fondamentale importanza. Siamo ormai avvezzi, e molto, a scoprire quali erano le fonti di finanziamento dei partiti; sappiamo che entro queste fonti di finanziamento la grande polemica tra i due sistemi di colore ha trovato ampia collocazione, e non v'è possibilità oggi nemmeno più di discutere sulla bontà tecnica di un sistema piuttosto che di un altro, solo che non si riesce a prendere posizione, perchè i miliardi affluiti nelle casse dei partiti di governo evidentemente costituiscono palla al piede. Orbene, è tempo ed ora di sortire da simile mortificante posizione, anche perchè, on. Presidente, non è pensabile di ancorare ad una crisi perpetua i costruttori degli apparecchi radio-televisivi. Non per nulla noi abbiamo assistito alla progressiva fagocitazione da parte delle ditte tedesche, di quelle che son state fino all'altro ieri la gloria italiana in campo radiotelevisivo, ed è ovvio che questa marcia alle industrie che producono televisori era determinata dal fatto di possedere una volvola di sicurezza per il sistema da scegliere sul piano del colore. Pertanto dobbiamo cercare di sortire da questa posizione.

E d'altronde, on. Presidente, un'altra argomentazione si impone. E' giusto, guardi, è stato uno dei provvedimenti più giusti e saggi quello di aver consentito in provincia di Bolzano la pluralità di informazione, perchè è un fatto di cultura. Io sento sempre parlare di cultura. Però quando si tratta improvvisamente di dar corpo e sostanza ad una enunciazione teorica, ci troviamo di fronte a impedimenti improvvisi. E' giusto, è giustissimo, però se è un fatto di cultura l'informazione, come fatto di cultura costituisce la pubblicazione dei libri, — e i libri

pare che circolino in Italia, nessuno ha ancora proibito l'edizione di un determinato libro piuttosto che di un altro —, è evidente che anche la libertà di informazione rientra in questo grande aspetto della libertà, della creazione, della formazione dell'individuo. E dobbiamo poter adire alle diverse fonti di informazione, anche perchè il monopolio italiano non regge al confronto di quanto riescono a fare le radio-televisioni straniere, non regge, per bontà di programmi, per serietà di programmi, per capacità di entrare nelle famiglie e svolgere un'opera educativa. Quindi è giusto che anche i cittadini delle restanti province d'Italia possano usufruire di questa che è una legittima concessione attuata per la provincia di Bolzano. E quindi io mi auguro che l'on. Ministro non si fermi a quel suo decreto che prevede la concessione della medaglia d'argento e della medaglia d'oro ai funzionari dei ministeri, mi auguro che vada oltre, perchè oltretutto io gradirei sapere quante medaglie d'oro darà al Ministero delle poste, sì, ai postini che non ci recapitano la corrispondenza... Perlomeno la televisione entra direttamente nelle case, senza il bisogno del lavoro manuale.

E quindi noi siamo per il voto affermativo nei confronti di questo ordine del giorno, che i colleghi del P.S.I. hanno presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io dichiaro a nome del mio gruppo che sono d'accordo con questo ordine del giorno, e mi sembra che i colleghi del P.S.I. molto opportunamente l'abbiano presentato all'attenzione e all'approvazione del Consiglio. Mi pare che sia stato proprio il momento meno opportuno da parte del Ministro di emanare un decreto di quel tipo, e non so se nella emanazione di tale decreto sia stato sentito anche il Consiglio dei

Ministri o se si tratti di un atto autonomo da parte del Ministro, comunque è un atto che noi non possiamo approvare. Si potrà forse dire che qualche frase dell'ordine del giorno può essere modificata, ma comunque nella sostanza è per noi accettabile, ed anzi opportuno. Debbo dire che la Giunta provinciale nella seduta di oggi, a mezzogiorno, ha approvato un documento analogo di protesta nei confronti del Ministro, appunto perchè ha emanato questo decreto, che noi riteniamo dannoso per una libera informazione, dannoso per le popolazioni, particolarmente in questo momento, come ha detto Sembenotti, che ci sono i campionati mondiali di calcio.

Comunque, il mio gruppo dà parere favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Aderisce anche il gruppo della D.C. alla sostanza, all'impostazione, al tipo di problematica che si intende sollecitare, sottoporre all'attenzione del Governo attraverso questo ordine del giorno. Non riteniamo che questa sia una occasione per aprire un dibattito in Consiglio regionale sui gravi problemi che fanno capo all'informazione televisiva, ma diciamo anche noi che, ai fini proprio di una maggiore libertà di informazione, di un pluralismo di informazione, con tutte le implicazioni che l'informazione proprio televisiva propone alla nostra attenzione, in fatto di esperienze, in fatto di costumi, in fatto di acquisizione di una sensibilità, che può essere diversa dalla nostra, riteniamo utile il cercare di arrivare ad individuare forme che rendano possibile una simile possibilità.

Io pregherei i colleghi socialisti se al secondo comma potessero accogliere il seguente emendamento puramente formale, per una questione anche di eleganza formale, importante per noi,

mi rendo conto, e non per voi. Dove dice: "certo di interpretare le esigenze della popolazione, esprime un giudizio pesantemente negativo su tale provvedimento che rivela una mentalità di regime e un intollerabile disprezzo della pubblica opinione", vorrei proporre "certo di interpretare le esigenze della popolazione, esprime un giudizio pesantemente negativo su tale provvedimento, che rivela una superata mentalità "anzichè una "mentalità di regime", "ed una scarsa considerazione verso la pubblica opinione", anzichè "un intollerabile disprezzo della pubblica opinione".

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Zu dieser Tagesordnung möchten wir auch von seiten der Südtiroler Volkspartei kurz Stellung nehmen. Man könnte vielleicht annehmen, daß die Provinz Bozen an einer solchen Tagesordnung gar nicht interessiert ist, zumal sie ja den Empfang des ausländischen Fernsehens über eine Durchführungsbestimmung zum neuen Autonomiestatut bereits gewährleistet hat. Aber dem ist nicht so. Wenn auch die Situation bei uns in Südtirol eine sehr verschiedene ist, weil dort ja eine andere Sprachgruppe lebt, so empfinden wir auch die Notwendigkeit einer freien Information, wie sie hier in dieser Tagesordnung vertreten wird, eine freie Information, die zur Zeit leider nicht gegeben ist aufgrund der bestehenden Gesetze, weil ein Postgesetz existiert und dieses Postgesetz ein RAI-Monopol vorsieht. Diese Information ist dem RAI-Monopol vorbehalten. Wir haben schon mehrmals und bei verschiedenen Gelegenheiten darauf hingewiesen, daß man diese Gesetz auch dementsprechend abändern müsse. Wir haben es als etwas eigenartig empfunden, daß von seiten des Postministers Togni gerade in diesem Augenblick eine solche Verfügung erlassen wurde, eine Verfügung, die

man etwa von der rechtlichen Seite her gar nicht so sehr verurteilen kann. Es dreht sich ja praktisch um die Durchführung des Gesetzes. Aber was man bisher zugelassen hat, hätte man auch weiterhin noch zulassen können, denn man hat zum Beispiel zugelassen, daß sich die Privaten diese Fernsehapparate anschaffen, sich sozusagen einstellen, um das ausländische Fernsehen zu empfangen und plötzlich, nachdem sie eingerichtet waren, ist nun der Empfang verboten worden. Man hat, möchte ich sagen, die Konsumenten, die direkt Interessierten durch diese Verfügung geschädigt. Daß diese Verfügung vom Postminister Togni ausgegangen ist, brauchen wir uns nicht zu wundern; wir haben schon in früheren Zeiten unsere Erfahrungen gemacht mit diesem Minister. Wir sind der Meinung, daß dieses Staatsgesetz geändert werden müsse; wir sind der Meinung, daß eine freiere und vollkommener Information unbedingt eine Notwendigkeit ist. Ich glaube, daß man diese freie Information ja in wenigen Jahren sicher erreichen wird. Wenn man sie mal über einen Satelliten erreichen wird, so kann auch ein Postgesetz praktisch nichts mehr verbieten.

Wir sind als Südtiroler Volkspartei grundsätzlich auch für diese Tagesordnung. Wie bereits hier von einem meiner Vorredner gesagt wurde, sind wir schon grundsätzlich für die Tagesordnung, ohne aber in der Form und in der Formulierung zu übertreiben, aber trotzdem dasselbe in der Substanz zu sagen. Wir werden für diese Tagesordnung stimmen.

*(Anche noi della S.V.P. desideriamo prendere brevemente posizione in merito a questo ordine del giorno. Si potrebbe forse presumere che la Provincia di Bolzano non sia nemmeno interessata a simile ordine del giorno, visto che le norme di attuazione al nuovo statuto di autonomia le garantisce la ricezione dei pro-*

*grammi televisivi esteri. Ma le cose non stanno in questi termini. Se anche da noi, in Alto Adige, la situazione è molto diversa, vivendo ivi un altro gruppo etnico, sentiamo anche la necessità di una libera informazione, che si richiede con quest'ordine del giorno, una libera informazione che attualmente purtroppo non è data, per l'esistenza di una legge sulle Poste e Telecomunicazioni, che prevede il monopolio della RAI, la sola autorizzata all'informazione televisiva. In diverse occasioni abbiamo più volte indicato le necessità di modificare adeguatamente la legge in parola. Abbiamo ritenuto strano, che il Ministro alle Poste, Togni, abbia emanato proprio ora, in questo momento, un simile decreto, che dal punto di vista giuridico non si può nemmeno tanto contestare, trattandosi appunto dell'applicazione della menzionata legge. Ma ciò che si è tollerato finora, si sarebbe potuto tollerare anche ulteriormente, poichè, ad esempio, si è permesso che i privati acquistassero queste apparecchiature televisive e si è pure tollerato la loro messa in funzione, al fine di ricevere i programmi televisivi stranieri, per poi vietare improvvisamente, dopo che tutto funziona regolarmente, la ricezione di predetti programmi. A tal proposito desidero dire che un simile provvedimento danneggia i consumatori, vale a dire i diretti interessati. Non dobbiamo comunque meravigliarci che il Ministro delle Poste Togni abbia emanato questi decreti, avendo noi già fatto in precedenza le nostre esperienze con questo Ministro. Siamo dell'opinione che questa legge statale debba essere modificata e come sia assolutamente necessaria una più libera e più completa informazione. Sono sicuro che tale traguardo si raggiungerà senz'altro fra pochi anni, quando sarà possibile raggiungere una libera informazione attraverso satellite, che renderà praticamente inoperante la legge di cui sopra.*

*La Südtiroler Volkspartei è, in linea di principio,*

*per questo ordine del giorno, come è già stato affermato da uno degli oratori che mi hanno preceduto, siamo fondamentalmente, ripeto, per questo ordine del giorno, purchè non si esageri nella forma, senza modificarne la sostanza. Noi voteremo per questo ordine del giorno.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Siamo favorevoli all'ordine del giorno del partito socialista, per evidenti motivi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols kann ich mitteilen, daß wir auch diesem Tagesordnungsantrag, den die sozialistischen Kollegen eingebracht haben, zustimmen; einmal auch, weil wir selbst in Südtirol die Erfahrung gemacht haben und immer noch machen, auch wenn jetzt das ausländische Fernsehen legalisiert wurde, ist immer noch eine Pluralität an Information nicht gegeben. Denken wir an die Berichterstattung von der Regionalratssitzung, die am Mittwoch hier abgehalten wurde! Wir sind noch weit davon entfernt von einer echten pluralistischen Information. Es sieht eher so aus, wie wenn die Information zu sehr regierungsgebunden bzw. parteigebunden wäre.

In diesem Fall ist aber auch interessant, wieso sich jetzt Italien nicht mehr so sehr europäisch bekennt, andererseits aber im gleichen Moment sich eben europäisch bekennt, wenn es Unterstützung braucht, weil es in Krise ist. Deswegen sollte man doppelt so sehr es auffordern, sich ganz als Europäer zu bekennen und daß für alle Provinzen Italiens, die daran interessiert sind, diese ausländischen Fernsehempfänge zu bekommen, dies gewährt wird, einmal weil das Farbfernsehen noch nicht offiziell eingeführt ist

oder einmal auch, weil die Bürger in ihrer Sprache, in ihrer Kultur das Fernsehen empfangen möchten.

*(A nome del Partito socialdemocratico sudtirolese posso annunciare il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno, presentato dai colleghi socialisti; voteremo a favore soprattutto perché noi stessi in Alto Adige abbiamo fatto e stiamo facendo l'esperienza, e sebbene la ricezione dei programmi stranieri sia stata legalizzata, non esiste ancora la pluralità di informazione. Si consideri, ad esempio, il resoconto della seduta del Consiglio regionale dello scorso mercoledì! Come dobbiamo constatare, siamo ancora molto lontani da una vera informazione pluralistica, anzi la situazione è piuttosto tale, da dare l'impressione che l'informazione sia vincolata al Governo locale, rispettivamente ad un partito.*

*A tal proposito è interessante constatare come l'Italia operi sempre meno nello spirito europeistico, pur proclamandosi uno stato europeista non appena abbisogna di contributi per fronteggiare la propria crisi. Tale situazione costituirebbe un motivo in più per riconoscersi europeisti ed offrire a tutte le Province d'Italia, interessate a ricevere i programmi televisivi esteri, tale possibilità, non essendo stata innanzitutto ancora introdotta ufficialmente la TV a colori, ed in secondo luogo, essendo i cittadini desiderosi di ricevere i programmi televisivi nella loro madrelingua e dalla loro area culturale.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): In merito alla richiesta di emendamento dell'ordine del giorno. Anzitutto devo dire la soddisfazione del gruppo perché, nella sostanza, l'ordine del giorno mi pare sia stato accolto da tutti i gruppi qui rappresentati; anche se ha fatto un po' paura qualche parola — io

direi che davanti alle parole non si dovrebbe aver paura quando dicono la verità — comunque, noi ci diciamo disponibili ad accettare questa modifica all'ordine del giorno. Mi dichiaro d'accordo anche con il collega Pasquali, che cioè non è il momento di aprire un dibattito generale sul problema della ricezione dei programmi della TV e anzi l'ordine del giorno, e ci tengo a ribadirlo, si limita solo a quello che è il problema della ricezione dei programmi delle TV straniere, in quanto l'altro problema, quello che riguarda il monopolio in Italia, è un problema estremamente delicato e complesso che va affrontato in altra sede, in altro momento, e dopo una adeguata preparazione.

PRESIDENTE: Cons. Pasquali, se mi vuol dettare allora le modifiche.

PASQUALI (D.C.): Al secondo comma, dire "su tale provvedimento che rivela una superata mentalità", cancellare "di regime", ed al posto "di un intollerabile disprezzo della" dire "e una scarsa considerazione verso la pubblica opinione".

PRESIDENTE: La parola al Presidente Kessler.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Penso sia opportuno che anche la Giunta regionale si esprima, visto che l'ordine del giorno è alla stessa rivolto. Evidentemente da parte nostra nessuna difficoltà ad accogliere un ordine del giorno, che mi pare vada raccogliendo l'unanimità dei consensi. Peraltro, a me pare di non poter omettere un rilievo, che è il seguente: nessuno di coloro che ha parlato, nessuno dei gruppi, men che meno i presentatori, si sono posti il problema o quanto meno l'hanno qui esposto e hanno dato una risposta, di vedere se questo provvedimento, che dà fastidio anche a noi come a voi, come ai presentatori, come a tutti, sia per

il merito dello stesso, sia per le circostanze che hanno accompagnato la sua emanazione, di vedere se era o meno dovuto questo provvedimento, perchè nell'ipotesi in cui fosse dovuto da parte del Ministro....

*(interruzione)*

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Chiedo scusa, mi è sfuggito. Per me il problema è questo: se il provvedimento da parte del Ministro è dovuto in base alla legge, non si può evidentemente chiedere ad uno, che è responsabile della applicazione della legge, che revochi un provvedimento che, ripeto, è soltanto legittimo, o è soltanto tardivo. Nel qual caso il provvedimento è egualmente antipatico, ma bisogna chiedere la modifica della legge. Non possiamo con serietà chiedere che si disattenda la legge, perché se a me venisse chiesto di emettere un provvedimento di revoca, di soppressione, di un provvedimento dovuto per legge, evidentemente non mi sentirei di farlo e rinfaccerei anche coloro che me lo chiedono. Io devo dirvi che non me ne intendo di questo diritto sulle informazioni e non ho neanche avuto il tempo per la verità di consultare alcuno, solo ho consultato il mio collega avv. Dubis, che in questa materia credo sia uno specialista, visto anche quello che fa per la provincia di Bolzano ecc. ecc. Egli mi conferma che il provvedimento semmai doveva essere fatto nel 1969, quando è uscito il nuovo codice, in sostanza. Comunque, dal 1969, in sostanza, l'applicazione della legge avrebbe richiesto che questo divieto fosse generalizzato. Il fatto che prima non sia stato fatto e sia stato fatto adesso è indubbiamente un fatto antipatico, però chiedere sic et simpliciter la revoca del divieto, ritengo che non sia fattibile e che non sia pertanto neanche serio. Quindi semmai io direi di chiedere la sospensione del provvedimento o di chiedere la modifica della

legge. Io non ero neanche a conoscenza che fosse pendente avanti al Parlamento un disegno di legge che propone questo, e l'ha richiamato qui il cons. Crespi, ma il fatto stesso che sia stato presentato un disegno di legge, denota che senza una nuova legge del Parlamento non è probabilmente possibile fare.

Adesso ho piacere che parli l'avv. Dubis che, ripeto, dal punto di vista giuridico conosce la situazione, ma non vorrei esporre nè la Giunta, nè il Consiglio alla cattiva figura di chiedere ad un ministro di fare una cosa che, viceversa, lui è tenuto a fare per legge. Quindi, io vorrei ascoltare l'avv. Dubis, dopo di che vedremo tutti insieme se non è il caso magari di modificare qualche parola per esprimere un giudizio, perchè nel merito siamo tutti d'accordo, ma sulla forma dobbiamo stare attenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dubis.

DUBIS (Assessor für Handelskammerordnung - S.V.P.): Herr Präsident! Werte Kollegen! Zumal hier Präsident Kessler meinen Namen genannt hat und das Problem meines Erachtens in dieser Tagesordnung wirklich nicht vollkommen richtig zum Ausdruck gebracht wird, möchte ich im Zusammenhang mit dem, was bereits Präsident Kessler gesagt hat, diejenigen fragen, die diese Tagesordnung vorgelegt haben, ob sie mit dieser Tagesordnung die derzeitige Verfügung des Ministers rückgängig machen wollen oder ob sie eine Abänderung des Gesetzes beabsichtigen. Was das Gesetz anbelangt, möchte ich daran erinnern, daß der Artikel 195 des Postkodex' jede Form von Umsetzern — also im Italienischen "ripetitori" — derzeit verbietet. Dieses Gesetz wurde erst im letzten Jahr durch eine Abänderung, das sogenannte "legge Gioia", noch verschärft. Die Tatsache ist aber, daß trotz dieses Gesetzes in den verschiedensten Regionen Italiens seit mehreren Jahren, vor allem seit

1969/1970, eine Unzahl von solchen Umsetzern, "ripetitori", besteht und daß diese Umsetzer stillschweigend von der Regierung geduldet wurden. Meines Erachtens hätte das Ministerium wenschon zu jenem Zeitpunkt sofort eingreifen müssen und nicht jahrelang warten, bis Tausende solcher Umsetzer von privater Hand errichtet worden sind, um dann eine Verfügung dieser Art zu erlassen.

Ich möchte mich noch mit der Rechtmäßigkeit dieser Verfügung kurz beschäftigen. Sicherlich, die Verfügung entspricht ihrem Inhalt nach den Bestimmungen des Postkodex', insofern nämlich, daß das Verbot privater Umsetzer durch diese Verfügung neu bestätigt und vor allem konkretisiert werden soll; was aber nicht mit dem Wortlaut und dem Sinn des Gesetzes übereinstimmt, ist die Aufforderung an die privaten Besitzer oder Betreuer dieser Umsetzer, die Umsetzer selbst innerhalb einer Frist von drei Tagen zu entfernen. Denn wenschon, dann müßte der Minister all diejenigen privaten Besitzer solcher Umsetzer unverzüglich bei der Gerichtsbehörde zur Anzeige bringen; es steht ihm jedoch nicht frei, hier einen Zeitraum im Sinne des Gesetzes festzulegen, weil solche Fristen vom Gesetz nicht vorgesehen sind. Die Errichtung eines Umsetzers ist laut Gesetz heute auch strafrechtlich eine gesetzwidrige Handlung und müßte folglich wenschon als solche in Form einer Anzeige geahndet werden.

Aber das soll nicht unsere Sorge sein! Hier sollte hingegen festgestellt werden und es sollte im Bewußtsein all derjenigen sein, die für diese Tagesordnung stimmen, ob eine Rückgängigmachung der momentanen Verfügung des Ministers erreicht werden soll oder ob man auf eine Abänderung der bestehenden Gesetzesbestimmungen beharrt. Ich glaube, daß es im Sinne der Antragsteller ist, momentan und primär diese Verfügung, die noch dazu, wie hier wiederholt gesagt wurde, zu einem äußerst

ungünstigen Zeitpunkt erlassen wurde, vorläufig rückgängig zu machen und möchte mich folglich dem Abänderungsantrag des Präsidenten Kessler anschließen, der hier richtig bemerkt hat, daß der Wortlaut "revoca del divieto" dem Begehren nach einer Gesetzesabänderung gleichkommt, insofern ja dieser "divieto", also dieses Verbot, vom Gesetz festgelegt wird und nicht erst durch die Verfügung des Ministers, während hingegen der vorgeschlagene Wortlaut "sospensione del provvedimento", also zeitweilige Aufhebung dieser Verfügung, im Augenblick den gewünschten Erfolg bringen könnte, daß nämlich bis zu einer Abänderung oder bis zu einer eventuellen Abänderung des Gesetzes diese viel kritisierte ministerielle Verfügung momentan aufgehoben wird.

In diesem Sinne möchte ich die Einbringer dieser Tagesordnung fragen, ob sie mit einer solchen Abänderung, mit einem solchen Abänderungsvorschlag einverstanden sind, der auch ein Ergänzungsvorschlag in dem Sinne sein kann, daß man es insofern abändert: "chiede la sospensione del provvedimento e la revoca del divieto"; dann würde man nämlich beides beantragen, sowohl die vorläufige Aufhebung der Verfügung als auch zu einem späteren Zeitpunkt eine Abänderung des Gesetzes.

*(Assessore per l'ordinamento della camere di commercio — S.V.P.): (Signor Presidente! Illustrissimi colleghi! Siccome il Presidente Kessler ha fatto il mio nome e dato che questo ordine del giorno non c'entra, a mio avviso, completamente il problema, riferendomi a quanto affermato dal Presidente Kessler, desidero chiedere ai presentatori dell'ordine del giorno, se il loro intendimento sia la revoca del decreto ministeriale o la modifica della legge. Per quanto riguarda quest'ultima, desidero ricordare che l'articolo 195 del codice postale vieta attualmente qualsiasi forma di ripetitori e detto*

*provvedimento legislativo è stato ulteriormente inasprito mediante una modifica dell'annno scorso, attuata con la cosiddetta legge Gioia. E' comunque un dato di fatto che nonostante questa legge, in diverse regioni italiane sussistono da diversi anni, innanzitutto dal 1969/1970, numerosi ripetitori, tollerati tacitamente dal Governo. A mio avviso, il Ministro sarebbe dovuto intervenire subito, ancora a suo tempo, e non attendere anni che simili ripetitori privati sorgessero a migliaia, per intervenire con un simile decreto.*

*Mi si permetta comunque di occuparmi brevemente dell'aspetto giuridico di detto provvedimento. Questo corrisponde certamente nel suo contenuto alle norme del codice postale, dato che con esso si conferma il divieto di erigere i ripetitori privati, e si tenderebbe a far rispettare concretamente predette norme; ciò che però non corrisponde al testo ed allo spirito della legge è appunto l'invito, rivolto ai proprietari o gestori privati di questi ripetitori, di eliminare entro il termine di tre giorni le menzionate apparecchiature. Se il Ministro vuole far rispettare il codice postale dovrebbe denunciare questi proprietari o gestori immediatamente all'autorità giudiziaria, ma non ha certamente alcuna facoltà di porre termini di tre o più giorni a sensi di legge, che peraltro non sono nemmeno previsti. Secondo la vigente legge, l'erezione di un ripetitore è un reato e perseguibile penalmente, per cui si dovrebbero semmai adire le vie legali.*

*Ma questo non ci riguarda! A noi invece interessa decidere, e tutti coloro che voteranno a favore di questo ordine del giorno dovrebbero avere a tal proposito chiare idee, se mirare alla revoca del momentaneo decreto ministeriale o insistere per la modifica delle vigenti norme di legge. Credo di interpretare l'intenzione dei firmatari nel senso, che momentaneamente e primariamente si dovrebbe puntare sulla revoca*

*del decreto in parola, che, come è stato detto ripetutamente, è stato emesso in un momento estremamente infelice. Di conseguenza desidero associarmi all'emendamento proposto dal Presidente Kessler, che ha giustamente osservato come la dizione "revoca del divieto" equivalga alla richiesta di modificare la legge, dato che questo divieto è previsto dal provvedimento legislativo in parola e pertanto in effetti non è dato dal decreto ministeriale, mentre invece il testo proposto "sospensione del provvedimento" potrebbe ottenere momentaneamente il risultato desiderato e cioè nel senso che il discusso decreto ministeriale venga momentaneamente sospeso, in attesa di una eventuale modifica della legge.*

*In tal senso desidero chiedere ai presentatori dell'ordine del giorno, se concordano su una simile modifica, o meglio su una simile proposta, che potrebbe essere anche di carattere integrativo, se si modifica, come segue, il testo: "chiede la sospensione del provvedimento e la revoca del divieto". In tal modo si tenderebbe ad ambedue i fini, sia alla provvisoria sospensione del decreto, come pure, in un momento più remoto, alla modifica della legge.)*

**PRESIDENTE:** Presentate l'emendamento. Per parlare sull'emendamento io devo averlo, cons. Crespi. Io non posso far parlare su un emendamento che non ho.

Se presentate l'emendamento lo metto in discussione, ma se non me lo presentate .... Prima è stata una correzione formale, quella suggerita dal cons. Pasquali, adesso si parla di un emendamento sostanziale. Accettate la proposta delle Giunta di mettere "sospensione e revoca"?

Allora tutti i gruppi hanno parlato, io non posso dar la parola più a nessuno, perciò metto in votazione l'ordine del giorno, con la correzione fatta prima e con l'aggiunta delle parole "sospensione e revoca". Chi è d'accordo è

pregato di alzare la mano: unanimità.

Non ci sono altri ordini del giorno, quindi metto in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge che stiamo discutendo. Chi è d'accordo prego alzi la mano: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 11 astensioni. Iniziamo la discussione partendo dall'art. 3 del disegno di legge.

### Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1974 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Chiede qualcuno la parola sull'articolo. Altri -  
menti passiamo ai capitoli della spesa' E' stato chiesto di poter parlare sul cap. 30: "Stipendi, paghe, retribuzioni ed altri assegni di carattere retributivo".

Ha chiesto di parlare sul cap. 30 il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sul cap. 30 brevemente, soltanto per chiedere delle delucidazioni su questo punto. Una delucidazione riguarda la relazione della Giunta a pag. 46, a proposito del personale, dove dice: "A riassetto concluso l'apparto burocratico vero e proprio residuo alla Regione non dovrebbe superare le 150 unità circa e dovrebbe essere quantitativamente sufficiente. E' da vedere invece se il personale residuo sarà distribuito nelle varie qualifiche in rapporto coerente con la natura della Regione". Ecco, qui io chiederei una spiegazione, perchè il punto mi sembra piuttosto oscuro. Vorrei anche, visto che ho la parola, sottolineare il problema del personale per quanto riguarda la nuova normativa, che è stata sottoscritta in accordo nazionale, per il personale dipendente dalle Province e dagli enti locali. So, il personale

regionale ha una sua normativa a parte, ma direi che la Giunta regionale dovrebbe cercare di promuovere una azione per giungere possibilmente a eliminare questa differenza tra il personale che compie le stesse mansioni, che occupa cioè posti di pari responsabilità e quindi funzioni che sono uguali. Anche il testo stesso della Costituzione dice che con funzioni uguali il personale dovrebbe essere trattato alla stessa stregua. Per quanto riguarda la normativa e anche il trattamento economico. Direi che è da tener presente, e non chiedo che la cosa sia fatta immediatamente, ma che sia una linea in prospettiva quella di omogeneizzare il trattamento normativo, giuridico ed economico del personale della Regione con quello anche della Provincia, dei comuni e degli enti di assistenza, realizzando un sistema organizzativo basato su principi di funzionalità e di efficienza più che sulla qualità dell'ente a cui appartengono. Mi pare che questo principio sia da tener presente, e cioè che non sia il tipo di ente a cui si appartiene che deve qualificare il personale, ma il tipo di lavoro che svolge il personale che deve collocarlo in una determinata qualifica e in un determinato trattamento, anche conseguente dal punto di vista economico. Chiedo questa spiegazione su quel punto, sentiremo poi il parere della Giunta su questa proposta. Sappiamo che sta nascendo in questo momento per il personale provinciale anche il problema dell'assegno perequativo, che è già stato concesso al personale della Regione, in base a una normativa diversa, alla quale forse la Regione non si poteva sottrarre per le leggi esistenti; io direi proprio che la Regione dovrebbe anche in un certo modo promuovere una specie di collaborazione maggiore e di incontro fra le due Province; ciò era stato richiesto anche dalla collega Bassetti per la parte ospedaliera e sanitaria. Si sta verificando in questo momento una diversificazione, c'è già in atto, ma si sta verificando ancora in modo peggiorativo una

diversificazione fra il personale dipendente dalle due Province. Credo che la Regione possa svolgere anche in questo senso un ruolo perlomeno di consultazione e di coordinamento, e che almeno un tentativo dovrebbe essere fatto, caso mai denunciando anche responsabilità nell'ambito dello Stato italiano dell'assurda impostazione del problema delle retribuzioni, dato che ci troviamo in questo campo, così detto proprio "giungla delle retribuzioni".

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola sul cap. 39? La parola al Presidente Kessler.

**KESSLER (Presidente G.R. - D.C.):** Primo punto, un chiarimento sul contenuto oscuro della relazione. In effetti è un pochino oscuro, qualche cosa mi ero sforzato di chiarire occasionalmente questa mattina nella risposta, ma si vede che non è stato sufficiente. In sostanza si tratta di questo: con il personale che è residuo alla Regione, dopo aver posto a disposizione delle due Province il personale, nei ruoli ormai non c'è più personale che sia adeguato effettivamente ai ruoli, perchè una parte di quello lì è andato alle Province, quell'altro è andato in pensione, allora si è dovuto prendere quell'altro da quell'altro ruolo e metterlo qui, in maniera tale che ne nasce un quadro abbastanza disarmonico. Non solo, l'altro significato era questo: se la Regione diventa un ente non più amministrativo ma fondamentalmente pensante, come diceva Ceccon l'altro ieri, allora è evidente che anche i ruoli probabilmente dovranno trovare un qualche assestamento nel senso che può darsi che il rapporto tra gruppo C, rapporto tra gruppo B e gruppo A debba subire una qualche revisione. Il ragionamento era tutto qua, quello che si voleva dire. Per quanto riguarda poi la "giungla retributiva" dei pubblici dipendenti, pur rimanendo nell'ambito territoriale della Regione e delle due Province, il suo auspicio è

certamente un auspicio che è venuto in questa aula, nelle aule del Consiglio provinciale di Trento e penso anche in quello di Bolzano, da quando c'è la Regione o quasi, da quando ci sono le nostre autonomie, ma il risultato probabilmente ad oggi è quello che si è andato forse quasi più allontanando, il diverso sistema di trattamento dei diversi enti, più che avvicinando. Ci siamo intrattenuti negli anni scorsi a lungo, e vorrei dire faticosamente, su questo argomento, ma credo che quasi tutte le riforme sono possibili in Italia, fuorchè quelle che toccano il sistema normativo, oltre che economico, del rapporto di impiego pubblico. E non per niente appunto il libro del Gorrieri mette in evidenza in Italia quella che è stata definita la "giungla retributiva". Sforzo certamente ancora lodevole quello di farlo, quanto a speranze di raggiungerlo, personalmente forse perchè sono influenzato dalle vecchie, e speriamo superabili in meglio da parte degli altri, esperienze, non ci credo quasi niente, quasi niente perchè è impresa veramente difficile; bisognerebbe partire da zero, bisognerebbe dire che quelli che entrano in questi tre enti nel 2.000, a partire dal 2.000 in poi avranno questo trattamento, quindi lasciamo il tempo a tutti di andare in pensione, di sopravvivere 300 anni in pensione, ma che non abbiano rapporti con la pubblica amministrazione. Ecco, al di fuori un po' dello scherzo, è estremamente difficile; di certo la Regione non può far niente, cioè deve cercare, anch'essa come gli altri, di fare il meno peggio possibile, ma non che possa coordinare o farsi promotrice, lo fa con le lettere cercando di non sbagliare essa stessa. Per il resto io sono anche dell'opinione, personalmente, che fra le due Province, Trento e Bolzano, questo lo dico un po' da consigliere provinciale di Trento, e la Regione, non è detto che sia giusto in ogni caso mantenere o puntare a retribuzioni uguali. Questo lo dico anche per salvare un pochino la provincia di Trento, perchè

a correre dietro alla Provincia di Bolzano credo che quelli di Trento dovranno tirare la cinghia. D'altra parte bisogna ben ammettere che la provincia di Bolzano ha in questa materia esigenze che non sempre sono uguali a quelle della provincia di Trento, perchè in provincia di Bolzano trovare persone che vadano nei pubblici impieghi è più difficile che non in provincia di Trento; in provincia di Trento ci sono eserciti di aspiranti, in provincia di Bolzano no, se si parla poi di quelli di lingua tedesca ancora meno, se poi si parla di proporzionale etnica ancora più difficile, se poi la proporzionale va rapportata anche ai singoli gradi ecc., come anche in Regione, il discorso diventa difficile, pertanto io non escludo che ci possano essere motivazioni per cui in provincia di Bolzano il trattamento debba essere diverso e migliore di quello che si può trovare in provincia di Trento. Questo dico per esigenze obiettive, però, ripeto, questo qui rimane nelle buone intenzioni e certamente, ripeto, è meritorio. Poi mi pare che lei abbia accennato, se ho ben capito, anche agli accordi che sono recentemente intervenuti tra le associazioni nazionali dei Comuni, delle Province, ecc.ecc., e i sindacati. Anche qui ci siamo intrattenuti come Giunta regionale, proprio nell'ultima seduta, sulla relazione dell'assessore competente Bertorelle. Quell'accordo nazionale, sindacale, prevede la costituzione di una commissione regionale, che nelle altre Regioni funziona. Ci sono i rappresentanti degli enti e rispettivamente i rappresentanti sindacali. Così diligentemente l'assessore ha costituito, o ha cercato di costituire e di convocare questa commissione. I risultati sono stati così e così, risultati apprezzabili sul piano della buona volontà, ma si è subito incominciato a rilevare, e non infondatamente, che qui da noi la situazione è diversa, che le due Province non è che siano di amministrazioni provinciali, e questo è ben vero, qui sono due Regioni, e

quindi praticamente siamo di fronte a tre Regioni. I consorzi e i comuni di Bolzano han detto: ma, un momento, io me la vedo con la provincia di Bolzano, è inutile che venga a Trento, ragione per cui la disponibilità della Regione c'era anche in questo caso, peraltro, ripeto, con motivi anche fondati, sia ben chiaro, insomma così, credo che il discorso proceda un pochino diversamente, per cui basterà, penso, che le organizzazioni sindacali si rivolgano poi alle rispettive sedi provinciali e anzichè fare una commissione regionale potranno fare due commissioni provinciali, e le cose potranno funzionare ugualmente. Ecco, mi pare di aver risposto, non so se ho dimenticato qualcosa, non mi pare.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Pongo in votazione il cap. 30: Approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Cap. 101: "Compensi per lavoro straordinario"

Ha chiesto di poter parlare il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, questo capitolo prevede un ragguardevole aumento, oltre il 100 per cento, rispetto alla previsione dello scorso anno. Ora, che si faccia del lavoro straordinario nella pubblica amministrazione, come anche in altre amministrazioni, è una cosa senz'altro possibile e talvolta anche inevitabile. Che il lavoro straordinario assurga a certe forme esagerate, come mole, per esempio, come numero di ore e quindi come retribuzione, mi pare senz'altro non condivisibile. Con la cifra prevista in questo capitolo, il lavoro straordinario complessivo della Regione viene a sorpassare i 130 milioni annui, e mi pare che non sia cosa da poco, tutt'altro, viene a essere più dell'1 per cento del bilancio ordinario della Regione, stralciando quella parte che attualmente inquina, per dirla con l'avv. Kessler, il bilancio regionale.

lo so che ci sono di mezzo delle questioni che riguardano una determinata normativa; su questa normativa avevamo avuto modo di discutere ancora due anni fa, ma le cose sono rimaste allo stato di prima, e oggi ci troviamo qui con proposte di questo genere.

Ecco perchè io vorrei cogliere ancora una volta l'occasione della discussione del bilancio, per dire chiaramente alla Giunta che bisogna avviare a quelle che io considero delle storture che sono contenute nel bilancio a questo scopo.

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola sul cap. 101?

La parola all'assessore a Beccara.

a **BECCARA** (Assessore supplente - D.C.): L'aumento delle ore straordinarie si riferisce esclusivamente ai corpi permanenti dei vigili del fuoco. Lei sa che i vigili del fuoco sono tenuti a prestare 40 ore settimanali di servizio, al pari degli altri dipendenti. In realtà, essendo necessario assicurare la presenza in caserma di squadre di pronto intervento, causa l'attuale carenza di personale, i vigili del fuoco devono effettuare turni di 24 ore a giorni alterni. In base alle vigenti disposizioni, le ore di servizio eccedenti le 40 ore settimanali devono essere retribuite come lavoro straordinario, art. 11 della legge 8 dicembre 1970, n. 996. Come è noto, i ruoli organici dei corpi permanenti sono stati portati di recente da 50 a 75 unità. Attualmente il corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano ha 38 unità, e c'è in corso un concorso per 11 posti; il corpo dei vigili del fuoco permanente di Trento invece ha 49 unità. Appena sarà espletato il concorso in atto, per gli 11 posti dei vigili del fuoco a Bolzano, si provvederà a indire i concorsi per il completamento dell'organico. Sarà in tal modo possibile diradare gli attuali turni di servizio, riducendo sensibilmente le prestazioni straordi-

narie. Da rilevare, comunque, che con norme di prossima emanazione in campo nazionale, verrà disciplinata diversamente la retribuzione dei turni di notte, con sensibile diminuzione della spesa. Da osservare infine che l'aumento di 44.800.000, rispetto al 1973, dello stanziamento del cap. 101, è soltanto apparente, in quanto lo stanziamento iniziale di 43.200.000 del 1973 è stato elevato a 78.200.000 con variazione di bilancio. Quindi in realtà lo scarto è di circa 10 milioni.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Manica.

**MANICA** (P.S.I.): Brevissimamente, per ringraziare il signor Assessore della risposta, ma per dire che queste cose le conoscevo. Sono due anni che continuiamo a dire di rimediare e non rimediamo. Per quanto riguarda l'orario di lavoro, così come è congegnato, almeno a mio modo di pensare, lo definisco di carattere medioevale, e questo oltre ad essere un orario di lavoro medioevale comporta determinate storture anche nel campo del lavoro straordinario. Con questo credo di aver detto tutto.

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola?

Metto in votazione il cap. 101 prima letto: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 5 astenuti.

Cap. 341: ha chiesto la parola il cons. Manica.

**MANICA** (P.S.I.): Rinuncio, in quanto stamane, nella replica, il Presidente della Giunta ha fornito alcuni chiarimenti in proposito.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione il cap. 341: approvato a maggioranza con 5 contrari e 5 astensioni.

Cap. 425: aveva chiesto la parola il cons. Manica, ma rinuncia.

Cap. 542: "Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali per gli uffici centrali".

Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Solo perchè mi pare che si possa cogliere l'occasione per fare un brevissimo discorso, in relazione a questa spesa e alla spesa che viene fatta per la biblioteca della Regione. Se le due voci vengono messe a confronto, mi pare che si possa effettivamente operare un risparmio su questa spesa, qualora venga trasferito questo importo, o una parte di questo importo, a favore della biblioteca della Regione, la quale in questo momento è, per la sua organizzazione, per la sua struttura, scarsamente funzionale. Si tratta di trasformare la biblioteca in una biblioteca efficiente, che svolga un servizio completo di documentazione, non solo per i consiglieri o per il personale della Presidenza, ma direi anche per tutti i funzionari, mettendo a disposizione anche giornali e riviste, e lavorando con quel sistema di catalogazione di cui già in commissione per la biblioteca abbiamo parlato, in modo che allora veramente diventi un centro di documentazione che possa servire, e non rimanga un centro di conservazione soltanto, di un deposito e quindi anche di un capitale che non viene sufficientemente sfruttato. Qualora la biblioteca venga messa in grado di funzionare in questo modo — e stiamo approntando un regolamento ad hoc — questa spesa mi pare diventi, se non del tutto superflua, in gran parte superflua, cioè non ne capisco la necessità, si tratta soltanto di dispersione di denaro.

E quello che vedo sta avvenendo anche in alcuni assessorati provinciali, che si tende a costituire tanti nuclei di biblioteche e di documentazione negli assessorati, il che significa dispersione e anche difficoltà poi di reperi-

mento, di individuazione del materiale necessario. Una concentrazione farebbe risparmiare soldi e darebbe, secondo me, un servizio maggiore.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. — D.C.): Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, evidentemente ho l'impressione, guardando il capitolo, che siamo andati indietro rispetto all'anno, scorso, perchè presumibilmente i 2 milioni di aumento non serviranno neanche a coprire gli incrementi di spesa, cioè di costi dei libri, riviste, giornali ecc. Per il resto devo confessarle che non sono a conoscenza esatta di come funzioni attualmente la biblioteca, per cui la ringrazio del rilievo, mi riprometto certamente di esaminare la cosa, perchè quanto lei ha detto viene da me perfettamente condiviso.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 542: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astensioni.

Cap. 563: "Acquisto, manutenzione, riparazione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto".

La Giunta propone un emendamento: aumentare di 10.000.000 lo stanziamento, che pertanto passa da 20 a 30 milioni. La variazione si rende necessaria per far fronte ad effettive maggiori spese derivanti dall'aumento del costo del carburante, dall'adeguamento dei massimali di assicurazione delle autovetture e dalla sostituzione di autovetture, la cui riparazione e manutenzione risulta antieconomica.

Chiede qualcuno la parola su questo emendamento? La parola alla Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Sì mi pare abbastanza chiaro, si tratta di dover rinnovare parzialmente il parco rotabile, con l'adeguamento anche in diminuzione, ma con sostituzione di mezzi, e poi c'è l'aumento del carburante ecc., porta a questa necessità di aumento del capitolo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 5 astensioni.

Metto in votazione il cap. 563 così emendato: approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 5 astensioni.

Cap. 670: "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi".

Al cap. 670 ci sono tre emendamenti, in ordine di presentazione.

Uno a firma di Manica, Lorenzi Iginio, Ricci e Tomazzoni: aumentare il cap. 1810 di lire 50 milioni, prevedendo la diminuzione di pari importo al cap. 670.

Altro emendamento a firma di Virgili, Tonon, Leoni: riduzione del cap. 670 di 25 milioni e aumento di pari importo al cap. 1810.

Altro emendamento della Giunta: diminuire di 25 milioni lo stanziamento del cap. 670, che pertanto si riduce da 150 a 125 milioni, e aumentare di 25 milioni lo stanziamento al cap. 1810 "sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori".

Io direi di abbinare la discussione sui due capitoli, 670 e 1810, dando la parola in ordine di presentazione degli emendamenti. Direi che l'emendamento del gruppo comunista è eguale a quello della Giunta.

La parola a Manica che aveva chiesto la parola sul cap. 1810, quindi discutiamo anche il cap. 1810.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, signor

Presidente, per sottolineare ancora una volta come i compiti e le funzioni dei patronati dei lavoratori, per tutti gli aspetti assistenziali, non intesi nel senso della assistenza caritativa, ma intesi come assistenza nell'espletamento di pratiche, nei confronti degli istituti assicuratori soprattutto, e per tutti gli aspetti previdenziali, assume sempre maggiore importanza. Ora, proprio per questo i patronati dei lavoratori sono tenuti a sostenere delle spese non indifferenti, spese che tendono, come del resto per tutti gli altri campi, ad aumentare. Lo scorso anno, se non vado errato, l'allora assessore alla previdenza sociale, si era impegnato nei confronti del Consiglio, di procedere nel corso della discussione per il bilancio del 1974, ad aumentare lo stanziamento dai 125 milioni dello scorso anno a 150, vale a dire con un aumento di 25 milioni. La richiesta che noi facciamo come gruppo socialista di raddoppiare questo impegno è dovuta ad un motivo abbastanza semplice, anche abbastanza comprensibile, e cioè all'aumento sempre crescente dei costi, che non poteva essere previsto, almeno nella misura in cui si è verificato, un anno e mezzo fa circa, quando da parte dell'allora Giunta in carica fu assunto l'impegno di apportare un aumento di 25 milioni. Ecco perchè mi pare che la richiesta del gruppo socialista, per ottenere un aumento di 50 milioni, rispetto ai 25 che erano stati promessi, lo scorso anno, si giustifichi.

Comunque, io potrei anche arrivare a fare una proposta di questo tipo: se da parte della Giunta ci fossero, in questo momento, delle difficoltà, si potrebbe concordare sull'aumento di 25 milioni subito, e prevedere nel corso dell'anno, sentendo evidentemente se la Giunta è disposta su questo terreno, ad una variazione di bilancio in aumento di 25 milioni. Questa proposta potrebbe essere accolta anche dal nostro gruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leoni.

LEONI (P.C.I.): A questo proposito il nostro gruppo aveva fatto una richiesta di aumento di 25 milioni sullo stanziamento della precedente gestione, che scaturiva da una specie di accordo precedentemente raggiunto fra le organizzazioni, i patronati, gli istituti di patronato operanti nella nostra Regione e l'assessore all'assistenza. Aumento peraltro giustificato, non avrò bisogno di insistere, sulla maggiore spesa di questi enti, che svolgono un'attività notevole, che potrebbe essere a carico dell'ente pubblico, e che sono al servizio della collettività. Ora, la proposta fatta dal gruppo socialista ci trova consenzienti, anche se sembra contraddittoria con la nostra o diversa, perchè se vogliamo esaminare il lavoro svolto da questi enti — e io potrei parlare con una discreta cognizione di causa sull'attività dei patronati, ma voglio esonerare i colleghi consiglieri e lei signor Presidente, non voglio tediarvi con una illustrazione di questo genere —, il lavoro svolto è di una mole tale, per il quale senz'altro anche i richiesti aumenti di intervento sono del tutto giustificati, direi anzi che sono pochi. Alla luce di esperienze che stiamo facendo quotidianamente, — e ho l'occasione di poter esaminarne l'attività attraverso l'esame di un altro ente, ove mi è facile considerare e quantificare anche quella che è l'attività dei patronati —, direi che è ancora poco. Il finanziamento peraltro che hanno questi patronati, per quel meccanismo che c'è a livello nazionale, si è dimostrato da anni del tutto insufficiente. I lavoratori che ricorrono agli enti di patronato oggi sono la totalità; i lavoratori che hanno bisogno di queste pratiche di assistenza nei confronti degli enti previdenziali, mutualistici, infortunistici, aumentano giorno per giorno; la mole di lavoro è tale per la quale questi aumenti li riterrei ancora modesti.

Pertanto, mi associo alla richiesta del gruppo socialista, anche se la nostra si limitava a quei 25 milioni come, ripeto, già precedentemente

concordati, quasi; mi associo alla richiesta e penso che nel corso della gestione vi sia la possibilità di dimostrare la legittimità dell'ulteriore richiesta di altri 25 milioni.

Su questo argomento per ora ho finito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Es wird selbstverständlich sein, daß ich als Sozialdemokrat und als Gewerkschaftler für die Erhöhung stimme. Aber bei dieser Gelegenheit möchte ich hier etwas aufwerfen: Im Jahre 1972 hat die Region zehn Millionen Lire an die Patronate der Provinz Bozen für Übersetzungsarbeiten gewährt. In der Provinz Bozen haben wir aber auch eine Gewerkschaft, die kein Patronat hat und die alles übersetzen muß. Dann müssen wir hier wieder feststellen, daß bei der Verteilung von solchen Geldern "Sozialdienste der Arbeiter" diese Mitglieder von dieser Gewerkschaft wieder ausgeschlossen sind. Es wird als selbstverständlich erscheinen, daß man nicht Gewerkschaften finanziell unterstützt und andererseits das Argument hat, wenn diese Gewerkschaft kein Patronat hat, können wir nichts dafür. Aber wenn wir Unterstützungen für Übersetzungen geben, dann muß es selbstverständlich sein, daß gerade diese Südtiroler Gewerkschaft, die alles übersetzen muß, auch teilhaben soll an solchen Beiträgen. Ich ersuche daher die Regionalregierung, sich Gedanken zu machen, daß sie hier eine Gleichheit schafft.

*(Signor Presidente! E' naturale che come socialdemocratico e sindacalista voti per l'aumento. Desidero comunque cogliere l'occasione per fare presente che nell'anno 1972 la Regione aveva concesso dieci milioni di lire ai patronati della Provincia di Bolzano per spese derivanti da lavori di traduzione. In provincia di Bolzano però esiste un sindacato privo di*

*patronato, che anch'esso deve sostenere spese per lavori di traduzione. Dobbiamo purtroppo constatare che i soci di tale sindacato sono stati esclusi dalla ripartizione di questi mezzi finanziari, previsti sotto il titolo: "servizi sociali dei lavoratori". Sembrerà naturale il fatto che ai sindacati non si concedono contributi, ma non è altrettanto naturale voler liquidarci con l'affermazione che nulla si può fare, se tale sindacato non dispone di un patronato. Se noi quindi prevediamo contributi per spese di traduzioni è logico che all'atto della ripartizione dei fondi si dovrebbe includere pure il sindacato sudtirolese, dovendo anch'esso sostenere spese per le necessarie traduzioni. Prego pertanto la Giunta regionale di voler prendere in esame questa proposta e di creare anche in tal senso un'uguaglianza di trattamento).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Betta.

BETTA (Assessore supplente — P.R.I.): Signor Presidente, la ringrazio. Sono perfettamente d'accordo con il collega Leoni, quando dice che per la mole del lavoro che questi patronati per i servizi sociali si trovano a dover assumere, son pochi anche i 150 milioni, io direi son pochi anche 200 e magari anche 220. Questo non lo dico scherzando, sono d'accordo veramente che i patronati svolgano un'opera utilissima, degna di attenzione e degna anche di sostegno per quanto è nelle possibilità. E' però sintomatico il fatto che i colleghi comunisti, che hanno presentato un emendamento di aumento di 25 milioni, si siano poi subito adeguati ai 50 milioni proposti dai colleghi socialisti; peccato che qualcun altro non ne abbia proposti magari 75, perchè probabilmente tutti e due i gruppi avrebbero detto: meglio 75, e poi la Giunta magari ne proponeva 100 in più. A titolo personale, dico che non mi pare una proposta fatta con i piedi in terra, perchè i comunisti avranno esaminato la

situazione, preparando l'emendamento dei 25 milioni; non so come voterà la Giunta, ma io dichiaro che, per me, va bene il primo emendamento, quello dei 25 milioni in più, cioè da 125 a 150, così, per una questione anche di principio. Il bilancio della Regione è quello che è, e quindi dobbiamo cercare di fare i passi secondo la gamba. Grazie.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? La parola al Vicepresidente Mengoni.

MENGONI (Assessore previdenza, enti sanitari e cooperazione - D.C.): Ero assente quando è iniziata la discussione articolata, ma ero proprio con i patronati qui in Regione, in una seduta dove si stava appunto discutendo la voce di cui al cap. 1810. Ora, è noto che l'importo disponibile a tale titolo ha subito un continuo aumento, c'è stata una progressione continua dal 1964 al 1973, si parte dal 1964 con 28 milioni e si giunge al 1973 con 125 milioni, e, a seguito dell'emendamento presentato dal gruppo comunista, è stato accolto l'aumento di 25 milioni, per cui si passa a 150 milioni per il corrente anno. Voi sapete che questa cifra viene ripartita pariteticamente fra le due Province: 60 milioni per Trento, 65 milioni per Bolzano, e che i criteri di distribuzione di detta somma, concordati, convenuti dagli stessi patronati nei decorsi anni, avvengono in questa maniera: attività previdenziale medica 60 per cento, attività giudiziaria 15 per cento, attività pratiche varie 5 per cento, attività organizzativa 20 per cento.

Qualche momento fa ho comunicato ai patronati riuniti qui in Regione che la Giunta regionale, sia pur nelle ristrettezze di bilancio in cui si è venuta a trovare, ha concesso questo aumento, pur dovendo operare una diminuzione sul cap. 670. Loro si sono dichiarati soddisfatti, pur facendo eco a quanto qui proposto negli

interventi, e cioè che se nel corso dell'anno sarà possibile far oggetto di ulteriore variazione questo capitolo, la cosa sarebbe particolarmente sentita e desiderata.

Quindi penso che su questo capitolo non debba dire altro.

**PRESIDENTE:** Altri che chiedono la parola su questi emendamenti? Nessuno.

Metto in votazione il primo emendamento presentato dal gruppo socialista, che chiede l'aumento del cap. 1810 di 50 milioni e la riduzione di pari importo dal cap. 670. Chi è d'accordo con l'emendamento socialista prego alzi la mano: è respinto con 13 voti contrari, 8 favorevoli e 2 astensioni.

Metto in votazione l'emendamento della Giunta, abbinato a quello del gruppo comunista, che riguarda l'aumento di 25 milioni al cap. 1810 e la riduzione di 25 milioni del cap. 670. Chi è d'accordo prego alzi la mano: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Metto in votazione il cap. 1810 così emendato: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Metto in votazione il cap. 670 così emendato: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

Cap. 1530: "Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (Art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e leggi regionali 22 gennaio 1962, n. 7 e 30 agosto 1971, n. 32)".

Ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

**DALSASS (S.V.P.):** Sehr geehrter Herr Präsident! Ich muß nur ganz kurz zu diesem Thema Stellung nehmen, nachdem ich dazu nicht in der Generaldebatte Stellung genommen habe. Ich werde Sie, Herr Präsident und sehr geehrter Herr Assessor, selbstverständlich davor verschonen, noch etwas über die Feuerwehrekaserne in Bozen

zu sagen. Ich glaube, es ist hier schon zur Genüge gesprochen worden. Aber ich hätte einige ganz spezifische Themen zu berühren.

Ich möchte den Herrn Assessor und den Regionalausschuß fragen, ob sie nun nicht gewillt sind — und zwar schnellstens, in allernächster Zeit —, das neue Regionalgesetz über das Feuerwehrwesen wiederum dem Regionalrat vorzulegen. Bekanntlich wurde dieses Regionalgesetz noch vor einem oder eineinhalb Jahren vom Regionalrat verabschiedet und dann von der Zentralregierung rückverwiesen, weil einige Artikel dieses Gesetzes von der Zentralregierung als verfassungswidrig deklariert worden sind. Es handelte sich damals besonders um den Artikel über den sogenannten Zivilschutz, wo wir der Auffassung waren, daß es Aufgabe unserer Feuerwehren wäre, diese Tätigkeit wahrzunehmen. Hingegen die Regierung hat den Standpunkt vertreten, daß bestimmte Aufgaben, die seit jeher von unseren Feuerwehren wahrgenommen worden sind, in das sogenannte Aufgabengebiet des Zivilschutzes hineinfielen.

Nun, nachdem in der Zwischenzeit Durchführungsbestimmungen genehmigt worden sind zum Autonomiestatut, Durchführungsbestimmungen, mit denen dieses Thema einer Regelung zugeführt wurde, möchte ich nun fragen, ob es der Regionalausschuß nicht für opportun erachtet, unverzüglich dieses neue Regionalgesetz über die Feuerwehren einzubringen. Eines!

Zweitens möchte ich noch folgendes fragen: Aufgrund des bestehenden Feuerwehrgesetzes werden den Freiwilligen Feuerwehrmännern, wenn ein Unfall sich ereignet, Taggelder ausbezahlt für vorübergehende Invalidität und, wenn eine permanente Invalidität festgestellt wird, die sie in Ausübung des Dienstes davongetragen haben, so bekommen sie eine Rente. Nun, diese Taggelder, diese Tagesent-

schädigung bei vorübergehender Invalidität ist im Laufe der letzten Jahre immer wieder ein klein wenig angehoben worden. Aber immerhin ist die Entschädigung so festgesetzt worden, daß sie trotzdem sehr bescheiden ist und den heutigen Erfordernissen nicht mehr entspricht. Also, in kurzen Worten gesagt, ist die Tagesentschädigung viel zu niedrig angesetzt, um eine echte Entschädigung zu sein. Bedenken wir, daß die Feuerwehrleute diesen ihren Dienst freiwillig, uneigennützig, selbstlos verrichten und somit sollten sie nicht noch gestraft werden, wenn ihnen in Ausübung des Dienstes etwas zustößt. Also in diesem Fall wenigstens soll man ihnen eine Absicherung gewährleisten, garantieren. Deswegen sollen die Taggelder dementsprechend angehoben werden.

Das zweite Thema ist eigentlich die Consecutio, das heißt eine Folgerung des ersten, und zwar die Renten. Wenn einer eine permanente Invalidität davonträgt — und zwar in Ausübung des Dienstes —, bekommt er eine Rente. Diese Rente ist auch im Laufe der letzten Jahre ein klein wenig angehoben worden, jedoch entspricht sie nicht mehr den heutigen Erfordernissen. Wir haben hier unsere Erfahrungen gemacht, gerade nach diesem tragischen Unfall in Meran-Untermals, wo mehrere Feuerwehrmänner in Ausübung ihres Dienstes ihr Leben gelassen haben und einige schwere Verletzungen davongetragen haben. Da mußten wir sehen, daß die Hinterbliebenen eine sehr, ich möchte sagen, äußerst bescheidene Rente bekommen. Ich glaube nicht, daß es richtig ist, daß man den Leuten nur eine so bescheidene Rente zuerkennt, Rente, die ja im Endeffekt von der Region bzw. von der regionalen Feuerwehrrkasse abhängt.

Also die Taggelder bzw. die Rente könnte man erhöhen und zwar in angemessener Weise erhöhen, so daß sie entsprechen, ohne das Gesetz zu ändern, sondern nur lediglich mit

Ausschußbeschuß. Das ist ohne weiteres möglich!

Deswegen möchte ich ersuchen, daß man diese zwei Punkte sofort angeht. Man sollte etwa nicht zu viel Zeit verlieren, um das Problem, diese Thematik zu studieren, denn sie ist schon seit Jahren bekannt. Man weiß ja, um was es geht; man sollte sie sofort angehen.

Eine andere Sache mußten wir auch feststellen: Wenn ein größeres Unglück passiert, so kommt es vor, daß man sofort intervenieren müßte mit irgendeiner Hilfe; eine Soforthilfe ist unbedingt notwendig. Und wie schaut es nun aus? Ja, man kann diese Soforthilfe wohl gewähren; dazu braucht es einen Beschluß, wenn nicht des Ausschusses, so doch des Verwaltungsrates der Feuerwehrrkasse; der Beschluß muß im einen und im anderen Fall zum Rechnungshof; man muß die Registrierung des Beschlusses abwarten; und bis dann die Liquidierung dieser Soforthilfe erfolgen kann, welche Soforthilfe heißt, also die sofort gegeben werden müßte, vergehen Monate, zwei, drei, vier Monate, so daß sie eigentlich die Eigenschaft der Soforthilfe verliert. Nun müßte man, wenn man nun dieses Regionalgesetz ändert, auch hier einen Fonds vorsehen, mit dem man sofort intervenieren kann, ganz unabhängig, schnell ohne unbedingt vorher zum Rechnungshof gehen zu müssen, sondern mit dem man sofort operieren kann, etwa auch, indem man im nachhinein Rechnung legt.

Noch ein letztes Problem, das muß ich auch ansprechen und ich habe es bereits in der gesetzgebenden Kommission angeschnitten: die außerordentlichen Beiträge. Und damit habe ich bereits das nächste Kapitel, ohne daß ich nochmals um das Wort verlange. Die außerordentlichen Beiträge haben im abgelaufenen Jahr 1973 80 Millionen Lire plus 40 Millionen Lire betragen, ursprünglich 80 Millionen, dann sind noch mit Bilanzänderung 40 Millionen dazu-

gekommen, so daß für jede Provinz 60 Millionen Lire gegeben werden konnten. Nun, ich habe schon in der gesetzgebenden Kommission gesagt, daß es undenkbar ist und anachronistisch ist, wenn man von 120 Millionen Lire auf 80 Millionen Lire zurückgeht, wo doch überall eine wesentliche Teuerung festzustellen ist. Dasselbe gilt auch auf diesem Sektor, wo Maschinen angekauft werden müssen. Denken wir an die Motorspritzen, denken wir an die Tanklöschfahrzeuge und an andere Ausrüstungsgegenstände! Die kosten eine Unmenge Geld und kosten heuer wenigstens 20, wenn nicht mehr Prozent mehr als im Jahre 1973. Nun kommt mir vor, wenn man schon immer und überall dieser Teuerung Rechnung trägt, müßte man auch auf diesem Sektor dieser Teuerung Rechnung tragen, so daß man nicht von den 80 Millionen Lire etwa auf die 120 Millionen Lire gehen sollte, sondern einen höheren Betrag vorsehen sollte, denn man kann heuer — und das wird jeder zugeben — mit 120 Millionen Lire nicht mehr das tun, was man im Jahre 1973 gemacht hat, wobei es ja für jede Provinz nur 60 Millionen Lire ausmacht. Ich möchte, damit sie sich ein Bild machen können, nur sagen, daß zum Beispiel für den Ankauf eines Tanklöschfahrzeuges, welche immer notwendiger sind, speziell bei größeren Feuerwehren, daß für den Ankauf eines solchen Tanklöschfahrzeuges heute wenigstens 25, 26 oder sogar 30 Millionen Lire benötigt werden. Also, wenn man 25 bis 30 Millionen Lire nur für ein Tanklöschfahrzeug benötigt, so kann man sich vorstellen, daß ein Beitrag der regionalen Feuerwehrrkasse für die gesamte Provinz, bei uns für 280 Feuerwehren, eher bescheiden ist, wenn er nur mit 60 Millionen Lire festgesetzt ist.

Also, meine Bitte geht dahin, daß man nicht etwa nur den Betrag von 1973 wiederherstellt, sondern auch dieser Teuerung Rechnung trägt und zwar in angemessenem Sinne, also nicht nur 60 Millionen Lire je Provinz, sondern ich könnte

mir vorstellen wenigstens 80 Millionen Lire pro Provinz. Ich habe jetzt fünf ganz präzise Fragen gestellt und ich bitte den zuständigen Herrn Assessor, dazu Stellung zu nehmen.

*(Illustrissimo signor Presidente! Devo prendere brevemente posizione in merito a questo tema, che non ho trattato nel corso del dibattito generale. Risparmierò naturalmente a Lei, signor Presidente ed all'illustre signor Assessore, di affrontare l'argomento della caserma dei vigili del fuoco di Bolzano. Credo che a tal proposito ne abbiamo già discusso sufficientemente, mentre ora dedisero sfiorare alcuni temi specifici.*

*Desidero chiedere al signor Assessore ed alla Giunta regionale se non intendano — e cioè subito, in un prossimo futuro — ripresentare in Consiglio regionale la nuova legge sul servizio antincendi. Come noto questo provvedimento legislativo è stato approvato un anno, od un anno e mezzo fa circa, ma rinviato dal Governo centrale, che ha dichiarato anticostituzionali alcuni articoli di dette norme di legge. Si trattava soprattutto dell'articolo sulla cosiddetta protezione civile, in quanto ritenevamo che sarebbe stato compito dei nostri corpi dei vigili del fuoco svolgere tale attività. Il Governo invece è stato dell'avviso che determinati compiti, che da sempre sono stati svolti dai nostri corpi dei vigili del fuoco, fanno parte della protezione civile.*

*Siccome nel frattempo sono state emanate nuove norme al nuovo statuto di autonomia, con le quali si è provveduto a regolamentare detto settore, vorrei chiedere se la Giunta regionale non ritenga opportuno ripresentare immediatamente questa nuova legge regionale sui servizi antincendi.*

*In secondo luogo desidero fare presente che in base alla vigente legge sui servizi antincendi, ai vigili del fuoco volontari vengono liquidate, in caso di incidente durante un intervento, delle*

*indennità giornaliera per invalidità temporanea ed un assegno nel caso di invalidità permanente. Orbene, queste indennità giornaliera di invalidità temporanea sono state più volte leggermente aumentate nel corso degli ultimi anni; ciononostante il loro ammontare è talmente modesto, che non corrisponde più alle attuali esigenze. In altre parole l'indennità giornaliera è insufficiente perchè possa adempiere a tale funzione. Si consideri che questi vigili del fuoco adempiono volontariamente e disinteressatamente al loro servizio e perchè quindi punirli nel caso dovesse loro accadere qualche cosa nel corso di un intervento? Dunque in questo caso almeno si dovrebbe offrire agli interessati una garanzia e pertanto sarebbe bene aumentare adeguatamente le suaccennate indennità giornaliera.*

*Il secondo argomento che io desidero esporre è in definitiva la logica conseguenza del primo e riguarda cioè i menzionati assegni. Nel caso che ad un vigile del fuoco volontario, in seguito a lesioni riportate in servizio, venga riscontrata un'invalidità permanente, l'interessato ottiene un assegno. Nel corso degli anni anche questa piccola rendita è stata leggermente aumentata, tuttavia non corrisponde più all'attuale fabbisogno. Purtroppo abbiamo fatto le nostre esperienze proprio recentemente, dopo il tragico incidente verificatosi a Merano—Maia Bassa, dove diversi vigili del fuoco volontari persero la vita durante lo svolgimento delle proprie mansioni, mentre alcuni altri sono rimasti gravemente lesionati. In questa occasione abbiamo dovuto constatare che i familiari superstiti hanno ottenuto una pensione estremamente modesta. Non credo sia giusto concedere a queste persone un così modesto riconoscimento, e cioè un assegno che in definitiva viene liquidato dalla Regione, rispettivamente dalla cassa regionale antincendi.*

*Dunque l'indennità giornaliera, rispettivamente l'assegno in parola potrebbero essere*

*aumentati adeguatamente senza dover apportare emendamenti alla legge, cioè mediante delibera della Giunta. Questo è senz'altro possibile.*

*Per questo motivo prego gli organi competenti di voler provvedervi subito. Non occorre molto tempo, direi, per studiare il problema, essendo questa tematica già da molti anni nota. Si sa già quindi di che cosa si tratta e pertanto si provveda subito.*

*Sempre in relazione a questo argomento abbiamo dovuto constatare quanto sia necessario intervenire immediatamente con qualche aiuto in caso di incidente di una certa entità. Un intervento immediato in tal senso è assolutamente indispensabile. Ma attualmente come stanno le cose? E' senz'altro possibile concedere urgenti aiuti, ma vi è pur sempre bisogno di una delibera, se non della Giunta regionale, comunque del consiglio di amministrazione della cassa antincendi, che poi, sia nell'uno che nell'altro caso, deve essere trasmessa alla Corte dei Conti per la registrazione e finchè si giunge alla liquidazione dell'importo relativo a questo intervento urgente, almeno così si chiama, trattandosi di un aiuto che si dovrebbe concedere subito, trascorrono due, tre ed anche quattro mesi, per cui il provvedimento in parola non è certamente consono allo scopo. Modificando pertanto questa legge regionale sarebbe necessario istituire un fondo, da cui poter erogare immediatamente i necessari mezzi finanziari e ciò in modo indipendente, senza dover ricorrere prima alla Corte dei Conti. Intendo un fondo con il quale si possa operare subito e perfezionare in un secondo tempo i relativi atti.*

*Ancora un ultimo problema da me già esposto in sede di commissione legislativa e che riguarda i contributi straordinari. In questo modo anticipo già il prossimo capitolo, senza dover richiedere una seconda volta la parola. Nell'anno 1973 gli importi straordinari ammontarono*

*originariamente ad 80 milioni di lire, ai quali, mediante una variazione di bilancio, se ne aggiunsero altri 40, dimodochè ad ambedue le Province si è potuto condere un importo pari a 60 milioni di lire. Come ho già detto in seno alla commissione legislativa è impensabile ed anacronistico riportare predetti contributi ad 80 milioni di lire, dato che in ogni settore si deve constatare un rilevante aumento dei prezzi. Ciò vale pure per questo settore, in cui si rende necessario l'acquisto di macchinari. Si considerino le motopompe, le autobotti ed i vari oggetti di equipaggiamento, che sono molto costosi e quest'anno costeranno almeno il 20 per cento in più rispetto l'anno 1973. Se per ogni settore si tiene conto dell'inevitabile aumento, tale considerazione andrebbe fatta anche nel caso specifico, per cui dagli 80 milioni di lire non si dovrebbe nemmeno passare ai 120 milioni, ma prevedere addirittura un importo superiore, poichè quest'anno — ognuno lo dovrà riconoscere — con 120 milioni di lire non si riuscirà a realizzare tanto quanto nel 1973, dato che l'importo per ogni provincia ammonterebbe soltanto a 60 milioni di lire. Al fine di dare a Loro signori la possibilità di farsi un quadro ben preciso, dirò che il prezzo di un'autobotte, un mezzo che si rende sempre più necessario soprattutto per i corpi dei vigili del fuoco di una certa consistenza, attualmente si aggira sui 25, 26 od addirittura 30 milioni di lire. Se quindi per un simile acquisto si abbisogna di 25 a 30 milioni di lire, è evidente come un contributo della cassa regionale antincendi dell'ammontare di 60 milioni di lire sia per tutta la provincia assai modesto, se si considera che in Alto Adige operano 280 corpi dei vigili del fuoco.*

*La mia preghiera quindi non tende soltanto a raggiungere l'importo previsto per l'anno 1973, ma anche a proporre agli organi competenti di voler tener conto adeguatamente di detto aumento, prevedendo all'uopo per ogni*

*Provincia non 60 milioni, ma credo almeno 80 milioni di lire. In questo mio intervento ho posto al competente Assessore ben cinque precise domande e lo prego di voler prendere posizione.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner, può parlare su due capitoli, 1530 e 1535.

Il cap. 1535 recita "fondo per la concessione di contributi straordinari ai Corpi volontari dei vigili del fuoco a sensi dell'art. 3 della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2".

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Brevemente, in materia di vigili del fuoco vorrei risolvere un problema, che è stato toccato nella passata legislatura, anche con la presentazione di documenti, come disegni di legge e mozioni da parte nostra, e il Consiglio stesso e le commissioni ne hanno in parte esaminato il valore e il significato. Il problema è che il volontarismo, in materia di corpi volontari dei vigili del fuoco, è un concetto che sta lentamente scemando. Per essere breve, direi che si devono potenziare i corpi permanenti dei vigili del fuoco ed estendere la loro opera, la loro attività, il loro raggio d'azione sul territorio in maniera più intensa ed estensiva, altrimenti non credo che la difesa sia garantita nei termini nei quali è stata garantita fino ad ora; infatti specialmente nei giovani non è più presente quello spirito volontaristico di un tempo, di forse 3-4-10-20 anni fa. Ragione per cui noi abbiamo proposto e proponiamo adesso all'attenzione del signor Assessore, l'esame dell'opportunità di venire incontro con un premio di incentivazione, con una riconoscenza, non una medaglia, un qualche cosa di concreto, anche se si avvicina al simbolico, almeno per quei vigili che hanno prestato servizio per tutta una vita e che per tutta una vita sono stati a disposizione del pubblico, giorno e notte,

sacrificando tempo e non avendo alcun beneficio, neanche quello dell'indennizzo delle ore perse, del tempo perso. Vedo che il signor Assessore annuisce, capisce quanto voglio dire, e non dico di più. Accordo al signor assessore la piena fiducia per quanto riguarda l'esame di questo problema, problema scottante e attuale, perchè se non viene risolto nell'uno o nell'altro dei due modi, corriamo il pericolo di vederci assottigliare i copri volontari dei vigili del fuoco fra poco tempo.

**PRESIDENTE:** La parola alla Giunta.

a **BECCARA** (Assessore supplente - D.C.): Risponderò in maniera estremamente breve e concisa alle richieste dell'assessore Dalsass e poi infine alla richiesta o al suggerimento del cons. Pruner. Per quanto riguarda il primo punto è intenzione della Giunta di predisporre che lo studio e la presentazione del disegno di legge avvengano quanto prima, quindi qui penso che l'assessore Dalsass può essere tranquillo e contento. Se Dalsass fosse stato presente questa mattina al consiglio della cassa regionale, avrebbe potuto sentire da parte del sottoscritto l'assicurazione che io ho dato ai componenti del consiglio della cassa regionale di studiare, di analizzare il problema della diaria e il problema delle pensioni. Concordo pienamente con quanto dice l'assessore Dalsass che sia la diaria che le pensioni non ripagano soprattutto dal punto di vista economico. Non so se voi conosciate le cifre, ma in caso di invalidità permanente al vigile del fuoco viene assegnata una indennità di 100.000 lire al mese circa, alla vedova il 50 per cento. L'episodio di Maia Bassa ci ha veramente lasciati perplessi circa queste cifre così inadeguate. Quindi sarà mio impegno discutere il problema e sottoposto alla Giunta.

Per quanto riguarda il problema del soccorso immediato, qui bisognerà chiedere ai tecnici e

agli esperti come si può ovviare a quella trafila burocratica che praticamente annulla l'efficacia dell'intervento.

Per quanto si riferisce al cap. 1535, la Giunta ha già preso l'impegno, con variazione di bilancio, di stanziare 40 milioni. Evidentemente sono pochi, concordo con lei, assessore Dalsass, però almeno questo impegno l'abbiamo; non riesco a dissociarmi da lei quando fa presente l'aumento dei costi per quanto riguarda le attrezzature tecniche e tutto il materiale che si riferisce ai vigili del fuoco. E qui io penso, cons. Pruner, che i giovani possono essere incentivati a prestare il loro servizio volontario quando si trovano in corpi che abbiano un'attrezzature all'altezza dei tempi, e perciò vengono stimolati in qualche modo, non debbano assolvere a dei servizi con materiale vecchio, magari rotto, insufficiente, con delle conseguenze negative ai fini dei risultati che si vuole ottenere.

Per quanto si riferisce al premio di incentivazione, mi permetta di poter studiare un po' il problema. Ach'io capisco e mi rendo conto che queste persone che con animo generoso, con spirito di sacrificio, per anni hanno prestato la loro opera, è giusto che alla fine della loro carriera abbiano un riconoscimento non soltanto a livello di medaglietta. Penso che sia un suggerimento saggio e degno di attenzione.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap 1530: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astenuti.

Pongo in votazione il cap. 1535: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Sui cap. 1830, 1831 e 1832 ha chiesto la parola il cons. Mayr.

Cap. 1830: "Contributi alle Casse mutue comunali ed alle Casse mutue provinciali di malattia dei coltivatori diretti"

Cap. 1831: "Contributi alle Casse mutue

provinciali di malattia per gli artigiani”.

Cap. 1832: “Contributi alle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali”.

Ha la parola il cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Bereits in der vergangenen Legislaturperiode waren diese Kapitel 1830, 1831 und 1832 zur Diskussion gestanden. Wenn man die Zuwendungen, die diese Gesetze aus dem Jahre 1958, 1959 und 1963 analysiert, so kann man feststellen, daß die Beitragsleistungen der Region aufgrund dieser vorgenannten Regionalgesetze für die Versicherten der Krankenkassen der Handwerker, in der Provinz Bozen zumindest, pro Versicherten 356 Lire betragen, pro versicherten Kaufmann 319 Lire und aus besonderer Liebe wahrscheinlich zu den Bergbauern, pro versicherten Bauern nur 275 Lire. Ich möchte daher den Diskurs, den der frühere Referent für Sozialwesen der Regionalregierung Dr. Fronza bereits mit diesen Institutionen geführt hat, zum Neuaufgreifen anregen, in dem Sinne, daß alle diese drei Gesetze vereinheitlicht werden und fixe Beitragsquoten pro Versicherten vorsehen, zumindest, habe ich mir vorgestellt, etwas im Ausmaß von 1.000 Lire, denn dann ist die Anzahl der Versicherten ausschlaggebend für die Beitragsleistung und nicht irgendwelche anderen Kriterien und würden diese Kriterien beibehalten, so hätte es nur den Anschein, als ob die Regionalverwaltung hier nicht funktionell, sondern einfach nur mit einem bestimmten Beitrag intervenieren möchte.

Ich möchte im Zusammenhang mit diesen Kapiteln und verweisend auf die Schwierigkeiten, die zur Zeit auch auf dem Gebiet des Krankenschutzes und der diesbezüglichen Kostenzahlungen durch diese Krankenkassen der selbständig Tätigen herrschen, den Vorschlag,

den unser Fraktionsführer in der Generaldebatte bereits aufgeworfen hat, etwas erweitern. Es ist anzunehmen, wenn nicht irgendwelche Wunder geschehen – und ich glaube, in Italien geschehen tatsächlich Wunder auf dem Wirtschaftssektor, falls es nochmals davonkommen sollte –; ich möchte in Erwägung ziehen, nachdem die Region die Zuständigkeit auf dem Sektor des Ordnungswesens hat, nachdem die Provinzen die Zuständigkeit auf dem Sektor der Betreuung haben, daß man für den Fall eines totalen Zusammenbruches der Beitragsgewährungen bzw. der Übernahme der Krankenhauskosten eine Art Notstandsorganisation errichtet, überprüft und studiert, bevor diese Zustände eintreten, denn ich glaube, die Situation auf diesem Sektor – wir haben ja gehört, daß sie auf gesamtstaatlicher Ebene 2.700 und etwas Milliarden Lire Belastung für den Staatshaushalt ausmacht – könnte verheerende Folgen für unsere Bevölkerung, besonders in den Berggebieten, hervorrufen. Und deswegen, glaube ich, könnte die Region auch – natürlich für den Bereich ihrer Zuständigkeit – eine solche Notstandssituation etwa in dem Sinne in Zusammenarbeit mit den beiden Provinzen überbrücken, indem für alle Eventualitäten irgendwelche Interventionen auf Dringlichkeitswege vorgesehen werden.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Già nella scorsa legislatura questi capitoli 1830, 1831 e 1832 formarono oggetto di discussione. Analizzando i contributi elargiti in base alle leggi degli anni 1958, 1959 e 1963 si può constatare che il contributo concesso dalla Regione, in virtù di predette leggi regionali, ammontavano per ogni assicurato della Cassa malattia degli artigiani, almeno per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, a 356 lire, per ogni commerciante assicurato a 319 lire e per particolare amore verso i contadini montani 275*

lire per ogni coltivatore diretto iscritto. Desidero pertanto raccomandare ai responsabili di voler riallacciarsi al discorso, portato avanti in queste istituzioni dal precedente Assessore regionale per l'assicurazione sociale, dott. Fronza, e cioè nel senso di unificare queste tre leggi e di prevedere un contributo fisso, almeno credo nella misura di 1.000 lire, poichè così facendo il numero degli assicurati diventerebbe determinante ai fini dei contributi e non altri criteri che, nel caso si volessero ulteriormente adottare, darebbero soltanto l'impressione che l'amministrazione regionale non intende intervenire funzionalmente, ma semplicemente con un preciso importo.

A tal proposito desidero cogliere quest'occasione, pur indicando le relative difficoltà che sussistono attualmente nel settore dell'assicurazione malattia e nella copertura delle relative spese attraverso le casse di malattia dei lavoratori autonomi, per ampliare la proposta fatta dal nostro capogruppo nel corso del dibattito generale. E' da presumere, se non accade qualche miracolo — io credo che in Italia si verifichino effettivamente miracoli nel settore economico, ammesso che si riesca venirne a capo — che si debba prendere in considerazione il fatto, poichè la Regione ha la competenza nel settore dell'ordinamento e le Province quella dell'assistenza, che in caso di una totale bancarotta nel settore contributivo, previsto per coprire le spese ospedaliere, di esaminare e di studiare la possibilità di istituire una specie di organizzazione per uno stato di emergenza. Credo che a ciò si debba provvedere prima che subentrino simili condizioni, in quanto ritengo che la situazione in questo settore — abbiamo sentito che sul piano nazionale detto deficit comporta un aggravio per il bilancio dello stato di 2.700 miliardi di lire — potrebbe provocare disastrose conseguenze per la nostra popolazione, soprattutto per quella delle zone montane. Per questo motivo credo che anche la

Regione — naturalmente nell'ambito delle proprie competenze — potrebbe contribuire in tal senso in collaborazione con le due Province a superare una simile situazione prevedendo per ogni eventualità qualche intervento per uno stato di emergenza).

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola su questi tre capitoli?

La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza, enti sanitari e cooperazione - D.C.): Rispondo brevemente, rifacendomi anche in certo qual senso a quello che è stato il mio accenno nella relazione di questa mattina. Qui si tratta di tre capitoli 1830, 1831, 1832, con stanziamento rispettivamente di 105 milioni, 70 milioni, 51 milioni. Capitoli che sono stati istituiti per il finanziamento delle leggi regionali 3.9.1958, n. 21, 15.8.1959, n. 14, 28.12.1973, n. 36, e che hanno lo scopo di concedere agli iscritti alle mutue coltivatori diretti, artigiani ed esercenti attività commerciali, turni di assistenza ecc. Ora, le mutue hanno segnalato, è vero, la necessità dell'aumento degli stanziamenti previsti, in relazione al continuo progressivo aumento dei costi previdenziali; è stata anche fatta presente la necessità che questi contributi siano equilibrati al numero degli iscritti presso ciascuna cassa; ed entro i limiti delle nostre possibilità, di tali segnalazioni è stato tenuto conto nel formulare le rispettive voci di bilancio. Certo, che se noi teniamo conto che i fondi a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, al cap. 670, dopo la decurtazione operata in data odierna a favore dei patronati, sono nell'ordine di 95 milioni, evidentemente mi sembra che non sia il caso di poter parlare di risolvere la grave e drammatica situazione cui lei faceva cenno, attingendo a quelle che sono le possibilità della Regione, nè d'altra parte potremmo risolverla

con lo stanziamento previsto da questo capitolo. Evidentemente questa drammatica situazione cui lei fa cenno, deve essere affrontata con un intervento provvisorio per il momento, in attesa dei provvedimenti definitivi, e prendere atto di quanto lei segnalava, cioè di poter affrontare una situazione di emergenza, con l'intervento delle due Province, sia pure a livello evidentemente di ordinamento da parte della Giunta regionale.

**PRESIDENTE:** Cap. 1830: lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Cap. 1831: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Cap. 1832: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Cap. 1836. C'è un emendamento soppressivo della Giunta: "sopprimere il cap. 1836 ed il relativo stanziamento di lire 2 milioni, in quanto trattasi di spese che rientrano nelle competenze delle Province autonome".

Chi chiede la parola su questo emendamento soppressivo? Nessuno, lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni

Cap. 1890: "contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22".

Ha chiesto la parola il cons. Leoni.

**LEONI (P.C.I.):** Signor Presidente, signori consiglieri, mi rendo conto che nel firmamento delle competenze nelle quali la Regione può operare, l'argomento che io tratterò brevemente adesso non ha l'importanza che possono avere avuto altri argomenti trovati sia nella discussione

generale che nella discussione articolata. Però vorrei richiamare l'attenzione su un aspetto di queste disposizioni di legge, perchè ho l'impressione, la convinzione che la cifra proposta in aumento, su segnalazioni delle Casse mutue provinciali di malattia, non tenga conto di un aspetto che evidentemente è facile possa essere sfuggito. Con la legge del dicembre del 1962, e direi lodevolmente anche, nelle Province, nella Regione anzitutto, è stato introdotto un trattamento assistenziale ed economico anche, a delle categorie che erano escluse, e cioè agli addetti ai servizi domestici, ai cantieri scuola, e di rimboschimento, agli apprendisti ecc., come è elencato. In quella occasione, per quanto riguarda l'aspetto dell'assistenza economica in caso di malattia, si era addivenuti, attraverso un accordo con le organizzazioni sindacali e la Giunta regionale, a un salario medio convenzionale, sul quale si è stabilita la quota di indennità. Dal 1962 ad oggi non c'è stato più nessun aggiornamento, e sarebbe stato compito probabilmente delle organizzazioni sindacali di vedere la revisione di questo trattamento. Le leggi citate dalla Cassa mutua provinciale di malattia, che sono venute ad integrare quella che era una situazione anomala nel resto delle province d'Italia, possono aver portato un alleggerimento per quanto riguarda la spesa che le Casse mutue di malattia possono aver avuto, ma ciò non toglie che attualmente vi siano alcune categorie — cantieri scuola, cantieri di rimboschimento, servizi domestici —, che non hanno avuto i benefici che possono aver avuto altre categorie, legate alla scala mobile, e che sono rimaste invece con quelle quote forfettizzate all'atto della emanazione della legge regionale. La maggiore e minore spesa comunicata dall'ente mutualistico, in questo caso le Casse malattia di Trento e di Bolzano, i cento milioni che oggi sono proposti, possono anche apparire insufficienti, perchè

scaturiscono dai consuntivi di queste Casse mutue provinciali di malattia, ma non è stato tenuto conto di questo aspetto. Sappiamo che la tendenza, l'orientamento, l'aspirazione è quella di arrivare all'unità sanitaria locale; già la legge provinciale prevede l'inizio della creazione di questi consorzi, ma finchè esistono le mutue penso che per queste categorie sia perlomeno necessario rivedere il trattamento economico, ripeto, forfettizzate con l'emanazione della legge 1962, e ritengo, come peraltro è previsto in qualche altro capitolo, che in sede di revisione di bilancio ci sia la possibilità di adeguare questi trattamenti economici in caso di malattia per queste categorie che sono ferme a quell'epoca, 1962.

Ho finito su questo capitolo.

Avevo chiesto di parlare anche sul successivo capitolo. La Regione lodevolmente si è sostituita alla carenza riscontrata nella legge 1047 istitutiva del trattamento pensionistico nel settore dei coltivatori diretti e mezzadri; la quale legge, nel suo articolo 18, praticamente non prevede la pensione ai superstiti, se non a determinate condizioni, che sono, ripeto, pressochè nulle. Ora qui si quantifica la cifra degli utenti di questo servizio, dei beneficiari di questa legge in 600, e penso che la garanzia, se così rimane — perchè vedo che c'è una variazione nella cifra a disposizione, data la modesta quota di aumento costituita dalla scala mobile, anche sui minimi di pensione in agricoltura —, può considerarsi soddisfacente. Penso però che avendo l'assicurazione che questa legge continuerà, non dovrebbe esserci preoccupazione per la Regione, in quanto già con la legge 153 del maggio 1969 anche questo problema andrà a esaurirsi, perchè viene riconosciuta anche ai superstiti dei coltivatori diretti e mezzadri, indipendentemente da condizioni che sono discriminanti, la pensione di reversibilità, senza quelle condizioni che li

escludono con la 1047.

Questi due aspetti volevo segnalare. Ma colgo l'occasione, mi sia concesso, per aprire una breve parentesi, anche se sembra non pertinente all'argomento sul quale avevo chiesto di parlare. Peraltro anche nella relazione del Presidente, trovo un certo spirito in questo senso, una certa volontà; è necessario riprendere l'argomento con le organizzazioni sindacali per quanto riguarda il regolamento, per quanto riguarda la modifica del regolamento. Non me ne voglia il cons. ing. Crespi, se io dissento sulla funzione delle organizzazioni sindacali, che non mi fanno paura. Questa mattina ella diceva che le organizzazioni sindacali fanno paura...

CRESPI (P.L.I.): Non ho mai detto questo, ho detto che mi fa paura lo "Stato dei sindacati"; è una cosa diversa!

LEONI (P.C.I.): E' questione di interpretazione. Volevo dire che in questi giorni si è sospeso il dialogo che va avanti e che dovrà andare avanti a livello nazionale, fra le organizzazioni sindacali e il Governo. Dopo la crisi e anche prima c'era la prospettiva di poter riprendere la discussione entro il 16, il 18 del corrente mese, sui gravi problemi che abbiamo tutti davanti e che conosciamo e che non sconfessiamo. Ritengo che anche per una buona gestione, — senza peraltro levare le prerogative del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali per quanto sarà di competenza loro —, ritengo sia utile che con le organizzazioni sindacali in materia di regolamento, di interpretazione della legge istitutiva delle casse mutue provinciali di malattia, si debba riprendere l'argomento, perchè sono tante e note le contraddizioni.

E' necessario rivedere quella che è la posizione, l'articolo specifico, il capitolo specifico 1890, per gli stanziamenti a disposizione delle casse mutue provinciali di malattia.

E' una raccomandazione alla Giunta regionale, perchè sollecitamente si dia l'avvio a quel colloquio che era già preannunciato, per portare a termine una discussione che si trascina da anni, sul regolamento di interpretazione delle casse mutue provinciali di malattia, che ha molte lacune.

Superato questo, auspichiamo che ci sia anche la possibilità di vedere realizzati in breve tempo, — non ho personalmente molta convinzione che sia breve il tempo, anche se lo strumento lo abbiamo a disposizione —, questi presidi sanitari nei comprensori, queste unità sanitarie locali, andando verso la riforma sanitaria. Ma finchè essa non sarà realizzata, cerchiamo perlomeno — è questa la richiesta e l'invito che rivolgo alla Giunta regionale —, di promuovere questo incontro con le organizzazioni sindacali, per discutere sui problemi del regolamento delle casse mutue provinciali di malattia.

Questa è la richiesta che mi permetto di fare al Presidente della Giunta, e chiedo scusa ai colleghi consiglieri se li ho tediati con questo mio argomento, che, anche se non ha l'importanza di tanti argomenti che qui dentro sono stati trattati, credo che possa trovare spazio nella considerazione dell'organo competente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich möchte nur sagen: wenn für dieses Gesetz, das 1962 gemacht worden ist, dieser Betrag ausgegeben wird, muß man feststellen, daß inzwischen Änderungen eingetreten sind, zumindest was die Heimarbeiter betrifft. Für die Heimarbeiter wissen wir, daß seit Anfang dieses Jahres ein neues Staatsgesetz in Kraft ist, welches den Heimarbeitern die gleichen Rechte wie den Arbeitern in der Fabrik und am Arbeitsplatz zubilligt. Somit kann ich nicht verstehen, wieso dieser Name noch aufscheint. Anders erscheint es mir

bei den Hausbediensteten, denen man auch früher oder später diese Gleichheit geben soll, die Gleichheit, wie denjenigen, irgendwo am Arbeitsplatz und in der Fabrik tätig sind. Jedenfalls die Heimarbeiter, glaube ich, müßte man ausklammern und wenn das der Fall ist, muß man sich dann fragen, wie wird das den einzelnen aufgeteilt. Wenn wir hier zustimmen, wissen wir nicht, ob das den einzelnen Namen, wie sie hier angeführt sind, gewährt wird.

*(Prevedendo per questa legge, che risale al 1962, un simile importo, si deve tener presente che nel frattempo vi sono stati dei cambiamenti, almeno per quanto riguarda i lavoratori a domicilio. Sappiamo inoltre che all'inizio di questo anno, per detta categoria, è entrata in vigore una nuova legge statale, che riconosce ai lavoratori a domicilio gli stessi diritti di chi lavora in fabbrica o svolge un qualsiasi altro lavoro dipendente. Non comprendo pertanto, perchè vi sia indicato ancora questo nome. Diversa mi sembra invece la situazione per i collaboratori domestici, ai quali prima o poi si dovranno dare gli stessi diritti dei lavoratori che lavorano in altri settori e nell'industria. Ritengo comunque che i lavoratori a domicilio sarebbero da tralasciare ed in tale caso desidero sapere come saranno ripartiti detti mezzi ai singoli. Votando a favore non sappiamo se questi verranno concessi ai singoli nomi qui indicati.)*

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola sui tre capitoli? Nessuno. La parola alla Giunta.

MENGONI (Assessore previdenza, enti sanitari e cooperazione - D.C.): Rispondo ai consiglieri che sono intervenuti. Praticamente per quanto riguarda il 1901 vi è stata una variazione rispetto agli stanziamenti degli anni precedenti, e precisamente una variazione in più di 110 milioni: questo va a favore dei lavoratori

dell'agricoltura, proprio in relazione alla denuncia di un costante incremento del ricorso alla previdenza da parte di questa categoria. Purtroppo, pur avendo dato una prova di notevole buona volontà, non è stato possibile provvedere con uno stanziamento maggiore e se la Giunta regionale si è riservata di operare eventuali variazioni su questo capitolo.

Per quanto riguarda gli altri capitoli non c'è che da prendere atto di quanto qui esposto, e ciò formerà oggetto di studio da parte della Giunta regionale; purtroppo, oltre le variazioni proposte, non è stato possibile fare di più, data l'attuale disponibilità del bilancio.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione il cap. 1890: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

E' stato presentato un emendamento al cap. 1891: "aumentare di lire 2 milioni lo stanziamento del cap. 1891, che pertanto passa a 495 milioni, e vanno aggiunte a questo capitolo le parole "della legge regionale 28 novembre 1971, n. 46". Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Cap. 1892: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Cap. 1900: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Cap. 1901: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Cap. 2001: "Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili, per la manutenzione straordinaria e per lavori concernenti miglioramenti patrimoniali".

Ha chiesto la parola il cons. Dalsass.

**DALSASS (S.V.P.):** Zu Artikel 2001 möchte ich nur eine Frage an den zuständigen Herrn Assessor richten. Es ist doch bekannt, daß auch jetzt, nachdem die Region an Bedeutung

abgenommen hat, immerhin noch Ämter der Region da sind, die irgendwo untergebracht werden müssen. So ist schon vor einigen Jahren, möchte ich sagen, das Problem an mich herangetragen worden, wie man das Grundbuchsamt in Meran besser unterbringen könnte, denn das Grundbuchsamt in Meran ist effektiv in einem absolut unzulänglichen Lokal untergebracht. Es haben schon Verhandlungen stattgefunden und man hat versucht, hier eine Lösung zu finden. Der frühere Herr Assessor hat sie nicht gefunden und nun möchte ich den neuen Herrn Assessor ersuchen, etwa dazu Stellung zu nehmen. Ich möchte wissen, ob in diesem Kapitel auch der entsprechende Betrag vorgesehen ist, damit man dieses Grundbuchsamt besser unterbringen kann, und zwar so, daß es den heutigen Erfordernissen entspricht.

*(In merito all'articolo 2001, desidero rivolgere soltanto una domanda al competente Assessore. Pur avendo la Regione perso notevole importanza, è noto che vi sono ancora uffici regionali bisognosi di una certa sistemazione. Già alcuni anni or sono, mi era stato sottoposto il problema di una migliore collocazione dell'ufficio tavolare di Merano, essendo il medesimo sistemato in locali assolutamente inadatti. Sono già state avviate le necessarie trattative e si è cercato di trovare un'adeguata soluzione. Il precedente Assessore non è riuscito a risolvere il menzionato problema, per cui desidero pregare il nuovo Assessore di prendervi posizione. Desidero sapere, se questo capitolo comprende pure i necessari mezzi per una migliore sistemazione rispondente alle attuali esigenze di detto ufficio tavolare).*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Durnwalder.

**DURNWALDER (Vizeassessor - S.V.P.):** Herr Assessor Dalsass möchte wissen, ob wir daran

gedacht haben, in Meran irgend etwas für den Ankauf von neuen Büros für die Unterbringung des Grundbuchsamtes vorzusehen. Wir alle wissen, das es notwendig ist, in Meran neue Räume für das Grundbuchsamt zu finden, weil die heutigen nicht mehr ausreichend sind. Wir haben das im Ausschuß besprochen und haben deshalb vorgesehen, daß das Kapitel von 70 Millionen Lire auf 150 Millionen Lire erhöht werden sollte, also um 80 Millionen Lire. Diese 80 Millionen Lire sollten genügen, um einen Teil der Spesen zu tragen, die die Anschaffung der neuen Räume mit sich bringt. Wir haben einen fixen Kostenvoranschlag, der bereits im Ausschuß, falls die Bilanz genehmigt wird, angenommen werden sollte und dieser würde diese erste Hälfte von 80 Millionen Lire als notwendig erachten und deswegen haben wir die erste Hälfte vorgesehen. Ich glaube, daß das ausreichen wird!

*(L'Assessore Dalsass vorrebbe sapere, se sia previsto l'acquisto a Merano di nuovi uffici per sistemarvi l'ufficio tavolare. Noi tutti sappiamo come sia necessario trovare nuovi locali per il menzionato ufficio di Merano, essendo gli attuali insufficienti. Abbiamo discusso questo problema in seno alla Giunta regionale, elevando all'uopo l'importo previsto al relativo capitolo da 70 a 150 milioni di lire, prevedendo così un aumento di 80 milioni di lire, a copertura di una parte delle spese, derivanti dall'acquisto di nuovi locali. Disponiamo di un preciso preventivo, che la Giunta accetterà nel caso si approvi il bilancio, preventivo che richiede lo stanziamento del primo 50 per cento della spesa, che ammonta appunto ad 80 milioni di lire, a cui abbiamo provveduto. Credo che ciò sia sufficiente! )*

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 2001: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Cap. 4380: "Onere derivante dalla

revisione prezzi contrattuali nelle opere pubbliche anche in conseguenza dell'istituzione dell'I.V.A."

Ha chiesto la parola il cons. Rubner.

RUBNER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich möchte nicht eigentlich zum Kapitel 4380 selbst Stellung nehmen, sondern, weil dieses Kapitel unter dem Titel "Öffentliche Arbeiten" steht, die Frage der Passivrückstände bei den öffentlichen Arbeiten behandeln. Sie wissen, daß die Region zwar für die öffentlichen Arbeiten nicht mehr zuständig ist, aber daß die alte Region auf diesem Sektor noch eine Menge von Passivrückständen abzuwickeln hat. So hat zum Beispiel die Provinz Bozen nur aus dem Gesetz Nr. 1142 für landeseigene Straßen für Straßenarbeiten, die durchgeführt worden sind, gegenüber der Region noch ein Guthaben von mehr als eineinhalb Milliarden Lire. Und nachdem wir dieses Geld natürlich auch in der Provinz Bozen für Straßenbau dringend brauchen würden, ersuche ich den Herrn Präsidenten, daß dieses Geld, das der Provinz Bozen aus dem Gesetz Nr. 1142, Staatsgesetz, zusteht, möglichst schnell, möglichst einfach und möglichst pauschal der Provinz Bozen zugeführt werde. Darüber hinaus ist es so, daß aus dem Staatsgesetz Nr. 614 sehr viele Gemeinden, die noch Arbeiten, deren Mittel aus diesem Gesetz stammen, diese noch nicht abgeschlossen, oder wenn auch abgeschlossen, noch Guthaben von der Region zu fordern haben. Seinerzeit sind die Akten über diese noch im Gang befindlichen Arbeiten an die Provinz Bozen übertragen worden, nicht aber die nötigen Mittel. Und es hat sich herausgestellt, daß es unmöglich ist, diese Akten weiterhin in der Form zu bearbeiten, daß ein Teil vom Assessorat für öffentliche Arbeiten in Bozen durchgeführt wird und ein Teil von der Region. Es ist deshalb, so glaube ich, unbedingt notwendig, daß nicht

nur die Akten, die das 614er Gesetz betreffen, sondern auch die zugehörigen Finanzierungsmittel der Provinz Bozen übertragen werden; und auch hier wieder: möglichst schnell, möglichst einfach und möglichst pauschal. Es hat bereits der Präsident des Regionalausschusses in einem Schreiben an die beiden Landeshauptleute von Bozen und Trient mitgeteilt, daß mit Ende Juni die Zahlungen eingestellt werden, weil das Amt, das diese Akten noch abwickelt, aufgelöst werden soll und wir nicht wissen, was nach Ende Juni sein wird. Die Vertreter der Südtiroler Volkspartei haben auch in der gesetzgebenden Kommission zu diesem Punkt Stellung genommen und den Herrn Präsidenten ersucht, daß hier möglichst schnell Klarheit geschaffen werde. Der Präsident hat uns damals zugesichert, daß alle Beträge aus dem Gesetz Nr. 1142 und dementsprechendem Regionalgesetz Nr. 28 vom 21. November 1970, sowie jene aus dem Staatsgesetz Nr. 614 vom 22. Juli 1966, entweder mit Verwaltungsakt, oder — sollte das nicht möglich sein — mit einem Gesetz der Provinz Bozen zugeteilt werden.

Ich ersuche nun den Präsidenten des Regionalausschusses, daß diese Angelegenheit möglichst schnell geregelt werde: wenn es geht, mit einem einfachen Verwaltungsakt; wenn es nicht geht, möglichst schnell mit einem Regionalgesetz!

*(Colleghe e colleghi! Non desidero prendere posizione in merito al capitolo 4380 come tale, ma trattare il problema dei residui passivi dei lavori pubblici, poichè questo capitolo è stato indicato sotto il titolo "lavori pubblici". Loro signori sanno che la Regione non è più competente per questo settore, ma che la vecchia amministrazione regionale ha da regolare a tal proposito ancora numerosi residui passivi. La Provincia di Bolzano, ad esempio, soltanto in virtù della legge n. 1142, concernente strade*

*provinciali e relativi lavori, che sono stati effettivamente eseguiti, vanta nei confronti della Regione un credito che supera il miliardo e mezzo di lire. Siccome in Provincia di Bolzano necessiteremmo naturalmente di questo denaro per la costruzione di strade, prego il signor Presidente di voler assegnare il menzionato importo, che compete alla Provincia di Bolzano, grazie alla legge statale n. 1142 possibilmente presto, in modo semplice e in blocco. Oltre a questo problema, ve ne è un altro che riguarda molti Comuni, creditori della Regione, in seguito al mancato pagamento delle quote relative ai lavori già conclusi o che stanno tuttora eseguendo, secondo la legge statale n. 614. A suo tempo gli atti dei lavori ancora in fase di esecuzione erano stati trasmessi alla Provincia di Bolzano, ma non i necessari mezzi finanziari. Ci siamo inoltre resi conto, come sia impossibile definire detti atti nella attuale forma e cioè che in Provincia di Bolzano una parte dei lavori pubblici venga eseguita dall'Assessorato competente e l'altra dalla Regione. Ritengo pertanto assolutamente necessario trasferire alla Provincia di Bolzano non soltanto gli atti relativi alla legge n. 614, ma anche i necessari mezzi finanziari, ed anche in questo caso possibilmente presto, in modo semplice ed in blocco. Il signor Presidente della Giunta regionale ha comunicato, in una lettera indirizzata ai due Presidenti delle Giunte provinciali, che con la fine di giugno si sospenderanno i pagamenti, poichè l'ufficio preposto a questi atti verrà sciolto, per cui non sappiamo ancora che cosa accadrà dopo tale data. I rappresentanti della S.V.P. vi hanno preso posizione in merito anche in sede di commissione legislativa, pregando il signor Presidente di voler chiarire al più presto questo punto. Il signor Presidente ci aveva assicurato a suo tempo che tutti gli importi previsti dalla legge n. 1142 e dalla relativa legge regionale del 21 novembre 1970, n. 28, come pure dalla legge*

*statale del 22 luglio 1966, n. 614, sarebbero stati assegnati alla Provincia di Bolzano in via amministrativa, oppure, se ciò non fosse stato possibile mediante una legge.*

*Prego pertanto il signor Presidente della Giunta regionale di voler regolarsi al più presto tale questione, se possibile in via amministrativa, diversamente al più presto con una legge regionale.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Concordo con quanto richiesto dal cons. Rubner, abbiamo parlato della cosa anche in sede di commissione e la posizione che ha assunto la Giunta è la seguente: in effetti abbiamo trovato che per quanto riguarda tanti lavori fatti dalla Provincia di Bolzano, per un miliardo e più, in effetti qui un certo ritardo c'è stato nella liquidazione, non sappiamo veramente perchè, bisognerebbe chiederlo a chi era responsabile del settore nel momento in cui questo è avvenuto. Però lei ha riconosciuto, mi pare, che questa Giunta ha già emesso un primo provvedimento di liquidazione di questi fondi, parte di fondi alla Giunta provinciale di Bolzano, e di certo noi seguiremo, pare che la Corte dei Conti sia anche ben disposta in questo senso, e provvederemo a liquidare il più presto possibile l'intera partita della Giunta provinciale di Bolzano, perchè è giusto e non si capisce perchè non debba essere così. Per quanto riguarda invece la liquidazione di altri lavori che sono ancora in corso, qui i casi sono due: o noi andiamo avanti come stiamo facendo adesso, cercando di liquidare uno alla volta questi lavori che ancora rappresentano vecchie code, arrivando al più presto possibile, però senza peraltro stabilire un termine esatto entro il quale poter liquidare tutto questo, si era detto possibilmente entro giugno, non sarà forse

possibile; oppure un altro criterio potrebbe essere quello di fare una convenzione con la Provincia, assegnando i fondi alla Provincia stessa che poi li amministri da sè, ma presumibilmente, se facciamo questo, registrazioni ed altro, determiniamo già a priori noi un ulteriore blocco di ogni provvedimento, di ogni pratica almeno di 5-6 mesi, e quindi non è neanche questo il meglio. Fare una legge ad hoc, questo non l'ho esaminato, questo francamente non l'ho esaminato, potrebbe essere una soluzione, anche pur pensando che fare una legge ad hoc un qualche mese se ne va. Probabilmente seguire la prima strada che stiamo seguendo, che è quella di agire sollecitamente per vedere di liquidare più rapidamente possibile, uno a uno, utilizzando così anche un po' la comprensione della Corte dei conti, perchè si tratta di lavori che risalgono molto indietro nel tempo, forse può essere la strada ancora più realistica per poter liquidare al più presto tutte queste partite, che comunque come abbiamo avuto occasione già di dire, lo ribadiamo, noi desideriamo eliminare dal bilancio regionale al più presto, perchè vorremmo che proprio l'anno prossimo, nel bilancio regionale, non comparissero più possibilmente residui di questa natura.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 4380: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

In conseguenza dell'emendamento presentato prima sul cap. 670 a pag. 110 la tabella "previdenza e assicurazioni sociali" da 120 milioni viene diminuita a 95 milioni.

Sull'articolo 3 del disegno di legge, prende ancora qualcuno la parola?

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Zum Artikel 3 möchte ich, nachdem dieser Artikel allgemeine Ausgaben der Region betrifft, einige Anregungen geben, die

ich in der Generaldebatte nicht aufgeworfen habe.

Es handelt sich in erster Linie um die Probleme des Bodenschutzes, welche zuständigkeithalber nun den beiden Provinzen Bozen und Trient unterliegen, ich meine im besonderen die Wildbach- und Flußverbauung, für welche aber das Personal, und insbesondere Techniker und Vorarbeiter, noch von der Region abhängig ist. Was das Problem der Arbeiter selbst anbelangt, so wird dasselbe nunmehr von den Provinzen wahrgenommen und insbesondere in den nächsten Tagen von der Südtiroler Landesregierung einer neuen Regelung zugeführt. Was aber die Einstufung der Vorarbeiter anbelangt, so möchte ich die Regionalregierung ersuchen, daß sie nun recht bald, nachdem die Landesregierung Südtirol eine Regelung für die Arbeiter vornimmt, auch die endgültige Einstufung der Wildbachverbauungsvorarbeiter mittels Gesetz regelt. Grundsätzlich kann dazu gesagt werden, daß es sich um eine Einstufung handelt, die mehr als gerechtfertigt erscheint, nachdem diese Arbeiter nur als Spezialarbeiter eingestellt sind und nicht effektiv als Vorarbeiter. Die rechtliche Situation ist sehr verschwommen zwischen einem Bauleiter und einem Unternehmer und ich glaube, daß diese Leute die Säulen des Betriebes sind und infolgedessen auch eine wirtschaftliche und rechtliche Besoldungsgrundlage erfahren sollen, die einer gesetzlichen Regelung bedarf.

Des weiteren möchte ich eine andere Anregung geben: Der Herr Präsident der Regionalregierung hat sich in seinem Bericht auf das sogenannte bevorzugte Handelsabkommen Tirol-Vorarlberg-Trentino-Südtirol bezogen und darüber ausführlich auch in der gesetzgebenden Kommission referiert, nachdem gerade in jenen Tagen die Konferenz dieses Abkommens in Innsbruck stattgefunden hat. Nachdem aber die wirtschaftlichen Zuständigkeiten (Landwirt-

schaft, Handel usw.) nunmehr an beide Provinzen übergegangen sind, möchte ich doch die Anregung geben, daß man beispielsweise alle Referenten der Länderregierungen beizieht, welche derartige wirtschaftliche Kompetenzen wahrnehmen. Ich habe es sehr vermißt, daß beispielsweise von österreichischer Seite, wie es richtig ist, die Referenten für Landwirtschaft eingeladen waren, daß man aber von Südtiroler Seite oder auch von der Provinz Trient die Referenten der Länderregierung für Landwirtschaft nicht eingeladen hat. Ich glaube überhaupt, daß dieses bevorzugte Handelsabkommen bei der Diskussion über die Neuordnung der Autonomie in etwa stiefmütterlich behandelt worden ist. Ich bin unbedingt dafür, daß dieses Abkommen ausgebaut wird und gerade in wirtschaftlich schwieriger Zeit können wir feststellen, welche Bedeutung auch einem solchen kleinen Abkommen zukommt. Ich möchte aber unbedingt an die Regionalregierung den Appell richten, daß sie auch die Referenten jener Sachbereiche der Wirtschaftssektoren, für welche das Abkommen zuständig ist, beizieht. Dies nur ganz grundsätzlich als Anregung, die ich nicht in der Generaldebatte machen wollte.

Aber wenn ich schon über dieses kleine Handelsabkommen spreche, so möchte ich von unserer Seite dem Kollegen Manica gerade in diesem Zusammenhang sehr heftig widersprechen, wenn er erklärt, man müsse die Handelskammern auflösen. Ich bin ganz gegenteiliger Meinung. Gerade aufgrund des bevorzugten Handelsabkommens Trentino-Südtirol - Tirol-Vorarlberg und zwar deswegen, weil ja im Rahmen der Handelskammern dieses Abkommen, das als Anhängsel zum Pariser-Vertrag auf dem wirtschaftlichen Bereich rechtlich und international abgesichert ist, die Handelskammern tätig sind. Ich bin allerdings der Meinung, daß man die bereits in der

vorhergehenden Legislaturperiode im Koalitionsabkommen verankerte Verpflichtung der Regionalregierung, ein Handelskammerordnungsgesetz herauszubringen, recht bald einlösen sollte, und zwar in dem Sinne, daß sie den repräsentativen Charakter beibehalten sollen, nicht das Wahlsystem, und dann auch in dem Sinne, daß sie sogenannte "enti locali" werden und dann der Beaufsichtigung der Provinz unterstehen. Dann brauchen wir auch nicht mehr über das Konkubinatsverhältnis der sogenannten "Union-camere" zu sprechen, das da auf freiwilliger Basis erfunden wurde oder besteht. Das kann weiterhin auf freiwilliger Basis besonders im Zusammenhang mit dem "accordo" bestehen. Aber ich glaube, wenn man diese Handelskammern als "enti pubblici locali" erklärt, dann unterliegen sie der Aufsicht der jeweiligen Landesregierung und das Problem der Schwierigkeiten, die zwischen der Handelskammer Trient und der Handelskammer Bozen, die ja effektiv verschiedene Anliegen besonders auf dem personellen Bereich haben, bestehen, kann damit aus der Welt geschafft werden. Besonders ist abzuklären die Zuständigkeit und der Zuständigkeitsbereich. Ich glaube, daß es besser ist, wenn dieses Gesetz bald kommt, weil man eben auf nationaler Ebene ein derartiges Gesetz in Vorbereitung hat und somit Kriterien geschaffen werden könnten, die als Reform dann von uns zu berücksichtigen sind. Ich meine aber, wenn ich sage, den Kompetenzbereich abzuklären, jene Maßnahme, die klare Verhältnisse schafft mit der Zuständigkeit im Delegierungswege seitens der Provinzen für Begutachtungen, für die Wahrnehmung bestimmter Interessen auf dem wirtschaftlichen Bereich und dergleichen mehr.

Und noch ein letztes: es ist hier bei der Generaldebatte erklärt worden, die Region könnte in Zusammenarbeit mit den Provinzen irgendeine koordinierende Tätigkeit ausüben. Ich

bin einverstanden mit einer koordinierenden Tätigkeit, sofern sie sich auf das Ordnungswesen bezieht; auf dem rein wirtschaftlichen Sektor, glaube ich, muß man eine solche koordinierende Tätigkeit absprechen, weil es Zuständigkeit der Provinzen ist. Ich möchte aber daran erinnern, daß in Durchführung des staatlichen Wohnbaureformgesetzes beide Länder (Provinz Trient, Provinz Bozen) auf dem Sachbereich gesetzgeberisch tätig geworden sind. Das ist richtig, zumal ansonsten das Staatsgesetz Anwendung hätte finden müssen. Wir wissen aber alle, welche Schwierigkeiten die Durchführung dieses Gesetzes auch auf provinzieller Ebene, besonders in Südtirol, wo ja Grund und Boden sehr knapp sind, aber auch in der Provinz Trient gefunden hat. In beiden Fällen und in beiden Landesgesetzen über das Wohnbaureformgesetz provinzieller Ausrichtung nimmt man Bezug auf das regionale Enteignungsgesetz Nr. 7 aus dem Jahre 1956. Ich glaube, seit der damaligen Zeit der Einführung des regionalen Enteignungsgesetzes bis heute hat sich einiges geändert. Es hat sich einiges geändert, nachdem das regionale Gesetz doch vom staatlichen Enteignungsverfahren abgeleitet ist und nunmehr en bloc Anwendung findet auf die beiden Provinzialgesetze für die Förderung des Wohnbaues. Ich glaube, es ist nicht tragbar, daß heute bei aller Notwendigkeit der Förderung des Wohnbaues Grund und Boden zur Verfügung stehen im Sinne beispielsweise von Dringlichkeitsbesetzungen des Regionalgesetzes. Ich nehme ein konkretes Beispiel, wenn eine Wohnbaugenossenschaft mit neun Mitgliedern einen Grund besetzt, der ein Hektar groß sein kann, der zufällig vier Eigentümern in Miteigentums-gemeinschaft gehört, so kann es passieren, daß vier Eigentümer den Grund verlieren und die Wohnbaugenossenschaft zugesprochen erhält. Die Dringlichkeitsbesetzung sieht aber vor, daß die endgültige Entschädigung mit dieser kleinen

Zwischenentschädigung der gewissen Prozentsätze in längstens fünf Jahren erfolgen kann. Nun sind sogar die Mitglieder von solchen Wohnbaugenossenschaften im Grund da einverstanden, daß man dem Eigentümer eine entsprechende Entschädigung innerhalb einer angemessenen Frist gewährt, zumal die Zinsenleistung nur mit 5% ein lächerliches Ausmaß bei der Inflationsrate, die heute in Italien ansteht, darstellt.

Ich möchte daher auf dieser Ebene diese koordinierende Tätigkeit der Region verstanden wissen und anregen, die Regionalregierung möchte mit beiden Länderregierungen Verbindung aufnehmen und ehebaldigst das regionale Enteigungsgesetz abändern in dem Sinne, daß es den heutigen Gegebenheiten der Entschädigung und auch der Entschädigung innerhalb einer gewissen Frist Rechnung trägt.

*(Siccome l'articolo 3 riguarda le spese generali della Regione desidero dare a tal proposito alcuni suggerimenti da me taciuti nel dibattito generale.*

*Trattasi innanzitutto dei problemi della tutela del suolo, ed intendo soprattutto la sistemazione dei bacini montani e degli alvei dei fiumi, competenze queste trasferite alle Province di Bolzano e Trento, ma non il relativo personale, in particolare tecnici e capi operai, che dipende ancora dalla Regione. Per quanto riguarda il problema degli operai, questo viene fatto proprio dalle due Province e nei prossimi giorni la Giunta provinciale di Bolzano lo avvierà a nuova regolamentazione. Per quanto riguarda l'inquadramento dei capi operai desidero pregare la Giunta regionale di voler regolare al più presto, mediante una legge, il definitivo inquadramento del personale in parola, preposto alla sistemazione dei bacini montani, in quanto la Giunta provinciale di Bolzano attuerà l'annunciata regolamentazione per il personale*

*operaio. In linea di principio si può dire che si tratta di un inquadramento più che mai giustificato, essendo detti operai inquadrati come operai specializzati e non effettivamente come capi. La situazione giuridica fra un direttore dei lavori ed un imprenditore è molto confusa, per cui ritengo che queste persone siano le colonne dell'azienda e pertanto hanno diritto che al loro trattamento economico venga data una base giuridica, per cui necessita una legge di regolamentazione.*

*Un altro suggerimento: il signor Presidente della Giunta regionale nella sua relazione ha fatto un esplicito riferimento al cosiddetto accordo commerciale preferenziale fra il Tirolo-Vorarlberg - Trentino-Alto Adige, e ha riferito dettagliatamente, anche in sede di commissione, sull'esito della relativa conferenza, svoltasi ad Innsbruck. Siccome le competenze economiche (agricoltura, commercio ecc.) sono state trasferite alle due Province, desidero suggerire di invitare a simili conferenze anche gli assessori provinciali competenti, che curano queste competenze economiche. Da parte austriaca erano stati giustamente invitati i responsabili per il settore agricolo, mentre da parte sudtirolese e trentina non erano stati invitati gli Assessori all'agricoltura e tale assenza è stata da me veramente sentita. Credo del resto che questo accordo preferenziale sia stato trattato con scarso interesse nell'ambito del riordinamento dell'autonomia. Sono assolutamente d'accordo di ampliare e potenziare questo accordo e proprio in questi tempi economicamente difficili possiamo constatare quale importanza possa avere un simile accordo. Desidero appellarmi assolutamente alla Giunta regionale, affinché un'altra volta inviti gli Assessori preposti ai settori economici riguardanti detto accordo preferenziale. Dico questo principalmente come suggerimento, da me taciuto nel corso del dibattito generale.*

*Siccome siamo in tema, desidero confutare fermamente da parte nostra le affermazioni del collega Manica, avendo egli dichiarato che le camere di commercio dovrebbero essere sciolte. Io invece sono dell'opinione diametralmente opposta, essendo proprio sulla base dell'accordo commerciale preferenziale Trentino-Alto Adige - Tirolo-Vorarlberg, un'appendice all'accordo di Parigi, e pertanto economicamente e giuridicamente garantito sul piano internazionale che si svolge l'attività delle camere di commercio. Sono tuttavia dell'opinione che l'impegno assunto dalla Giunta regionale, ancorato nell'accordo di coalizione della precedente legislatura, e cioè di emanare una legge sull'ordinamento delle camere di commercio, debba essere al più presto tradotto in realtà, nel senso che esse mantengano pure il proprio carattere rappresentativo, ma non il sistema elettivo, e divengano enti locali e pertanto soggette alla vigilanza della Provincia. Si rende quindi superfluo parlare del concubinato della cosiddetta "union camere", che sorge su una base volontaria, che può comunque ulteriormente sussistere in relazione all'accordino. Ritengo che, dichiarando le camere di commercio enti pubblici locali, le stesse vadano soggette alla vigilanza delle rispettive Giunte provinciali, per cui si potrebbe eliminare definitivamente il problema delle difficoltà esistenti fra le camere di commercio di Trento e Bolzano, che effettivamente hanno diverse questioni da risolvere, soprattutto nel settore personale. Le competenze e la relativa sfera di competenza abbisognano naturalmente di un particolare chiarimento. Credo che sarebbe meglio presentare con sollecitudine questa legge, poichè è in fase di elaborazione un simile provvedimento legislativo nazionale con il quale si potrebbero creare nuovi criteri, di cui noi ne potremo tener conto come riforma. Per sfera di competenza intendo quella misura di legge, atta a creare chiare condizioni con la competenza,*

*delegata da parte delle Province, necessaria per poter esprimere pareri e tutelare determinati interessi nel settore economico ecc.*

*Ed infine ancora un ultimo punto: Nel corso del dibattito generale è stato dichiarato che la Regione potrebbe esercitare, in collaborazione con le Province, un'attività coordinatrice. Io concordo pienamente su questo punto, premettendo però che tale attività venga limitata all'ordinamento. Nel settore economico, credo, si debba negarle una simile funzione di coordinamento, trattandosi di competenze delle Province. Desidero però ricordare che in attuazione della legge statale concernente la riforma dell'edilizia abitativa, ambedue le Province (Provincia di Bolzano, Provincia di Trento) hanno iniziato a legiferare in tale settore, la qual cosa appare giusta, altrimenti si sarebbe dovuta applicare la legge nazionale. Noi tutti però conosciamo con quale difficoltà si sia riusciti ad attuare la menzionata legge sul piano provinciale, e ciò soprattutto in Alto Adige, dove scarseggiano le aree edificabili, ma anche in Provincia di Trento la situazione non dovrebbe essere migliore. In ambedue i casi, vale a dire in ambedue le leggi provinciali sulla riforma dell'edilizia abitativa, si fa esplicito riferimento alla legge regionale dell'anno 1956, n. 7, concernente l'espropriazione. Credo che da allora, vale a dire dall'introduzione nella legislazione regionale di predetta legge, fino ad oggi, le cose siano notevolmente cambiate. Il provvedimento legislativo in parola, infatti, fu dedotto dal procedimento di espropriazione statale, che trova ora en bloc applicazione in ambedue le leggi provinciali concernenti agevolazioni per l'edilizia abitativa. Credo non sia possibile, nonostante l'attuale necessità di favorire il settore edilizio abitativo, che i terreni siano semplicemente a disposizione, nel senso delle occupazioni, in caso di urgenza come previsto dalla menzionata legge regionale. Cito*

*un esempio concreto: Se una cooperativa edilizia composta da nove soci occupa un terreno di un ettaro, appartenente in comproprietà a quattro persone diverse, può accadere che quattro proprietari perdano il terreno e che questo venga assegnato alla cooperativa edilizia. Ma l'occupazione in caso di urgenza prevede però che l'indennizzo definitivo può essere attuato al massimo entro cinque anni, salvo un piccolo indennizzo intermedio di ben precise percentuali. Ora, anche i soci di simili cooperative edilizie sono in definitiva d'accordo di concedere ai proprietari il relativo indennizzo, entro un termine ragionevole, visto che il tasso d'interesse del 5 per cento è divenuto ridicolo, data l'attuale inflazione.*

*Predetta attività coordinatrice della Regione la intendo pertanto in questo modo e desidero suggerire alla Giunta regionale di prendere contatto con ambedue le Giunte provinciali, al fine di modificare al più presto la legge regionale di espropriazione, per adeguarla all'attuale situazione, sia per quanto riguarda l'indennità ed i relativi termini).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Dubis.

DUBIS (Assessor für Handelskammerordnung - S.V.P.): Herr Präsident! Liebe Kollegen! Die Ausführungen von Herrn Kollegen Mayr veranlassen mich, hier zu unterstreichen, daß eben ein Großteil dessen, was er hier gesagt hat, ausdrücklich im Bericht unseres Haushaltes vermerkt ist. Wir haben uns dort klar und unmißverständlich dafür ausgesprochen, daß die Handelskammern ihren repräsentativen Charakter beibehalten sollen; wir haben die Möglichkeit eines Wahlsystems dort ausdrücklich ausgeschlossen; wir haben uns auch verpflichtet, die Frage der neuen Handelskammerordnung so bald als möglich konkret in Angriff zu nehmen. Im übrigen teile ich natürlich hundertprozentig

die Ansicht vom Kollegen Mayr, der sagt, daß die Ausführungen vom Kollegen Manica, ich glaube von vorgestern, man solle doch diese unnützen oder überflüssigen Handelskammern einfach abschaffen, jeder Grundlage entbehren. Es tut mir leid, daß Kollege Manica im Augenblick nicht hier im Saal anwesend ist, aber ich kann diese Einladung ja trotzdem protokollieren lassen. Ich bin, ohne ironisch zu werden, sondern ganz im Ernst, gerne bereit, Kollegen Manica einzuladen, mit mir einmal die Handelskammern zu besichtigen und auf ihre derzeitige Tätigkeit und auf ihr derzeitiges Funktionieren hin zu untersuchen. Es ist mir nämlich aufgefallen, daß gerade die Handelskammern — und vielleicht zum Unterschied zur einen oder anderen öffentlichen Einrichtung — heute gut funktionieren und in einer etwas unbürokratischeren Weise funktionieren als wir das andernorts sehen können.

Es sei mir schließlich noch gestattet, kurz in Erinnerung zu bringen, daß sowohl Kollege Mayr als auch vorgestern Landesrat Alfons Benedikter sich mit den Ausführungen des Haushaltsberichtes kurz auseinandergesetzt haben, in welchem auch zu lesen ist, daß die Region der Ansicht ist, auf die Handelskammern sollten weitere neue Aufgabenbereiche übertragen werden im Zuge der Durchführung unserer Autonomie, und daß hierbei bemängelt wurde, daß eine solche Übertragung niemals Aufgabe der Region, sondern eben Aufgabe und Zuständigkeit der Länder sein muß. Ich möchte hier klarstellen, daß sich mit diesen Ausdrücken die Region nicht die Zuständigkeit der Länder zu eigen machen wollte, sondern lediglich auch in dieser Hinsicht ihre notwendige koordinierte Funktion unterstreichen wollte.

*(Signor Presidente! Cari colleghi! Le esposizioni del collega Mayr mi offrono l'occasione di sottolineare che gran parte di*

quanto egli ha affermato è già contenuto chiaramente nella relazione del nostro bilancio. Ivi abbiamo esternato inequivocabilmente il nostro pensiero, che le camere di commercio devono mantenere il loro carattere rappresentativo, ed inoltre abbiamo escluso espressamente la possibilità di un sistema elettivo. Ci siamo altresì impegnati a risolvere al più presto concretamente il problema del nuovo ordinamento delle camere di commercio. Del resto condivido pienamente l'opinione del collega Mayr, e cioè che le dichiarazioni del collega Manica, che risalgono, se non erro, all'altro ieri, di sciogliere queste inutili o superflue camere di commercio, sono prive di fondamento. Mi spiace che il collega Manica sia momentaneamente assente, ma posso comunque far verbalizzare questo mio invito. Senza punta di ironia, seriamente, son ben volentieri disposto ad invitare il collega Manica a visitare in mia compagnia le camere di commercio e constatare personalmente la loro attuale attività ed il realtivo funzionamento. Mi ha colpito il fatto che proprio le camere di commercio — e forse a differenza di altre istituzioni pubbliche — funzionano molto bene, e rispetto ad altri enti senza burocrazia.

Mi sia inoltre permesso di ricordare brevemente che sia il collega Mayr, come pure l'Assessore Alfons Benedikter hanno contestato brevemente il punto della relazione al bilancio, da cui risulta che la Regione intenderebbe ampliare la sfera delle funzioni delle camere di commercio nell'ambito dell'attuazione della nostra autonomia, contrapponendo la loro opinione, e cioè che un trasferimento di nuovi compiti alla camere di commercio non è certo nella facoltà della Regione, trattandosi di competenze provinciali. Desidero chiarire che con suddette espressioni la Regione non intendeva fare proprie le competenze delle Province, ma porre in evidenza come sia

necessaria anche in tal senso la sua funzione coordinatrice.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

#### Art. 2

E' approvato in lire 17.588.000.000 il totale generale delle spese della Regione per l'anno finanziario 1974.

E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta, per portare il totale a 17.598.000.000.

C'è qualcuno che ciede la parola sull'emendamento? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

#### Art. 1

Sono autorizzati la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificato con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1974, giusto l'annesso stato di previsione dell'entrata.

E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta: "aumentare lo stanziamento al cap. 1500, pag. 16 del testo del bilancio, che pertanto passa da 5.495.000 a 15.495.000. La maggiore entrata è dovuta al versamento anticipato da parte di due dipendenti di quote del prezzo d'acquisto degli appartamenti ceduti

dalla Regione”

Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Metto in votazione l'articolo così emendato: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

#### Art. 4

Per l'anno finanziario 1974, le somme, che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

All'allegato 1 ci sono alcune modifiche, conseguenza di variazioni che ci sono state prima.

Se nessuno chiede la parola all'art. 4 lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

#### Art. 5

Per l'anno finanziario 1974 le somme che si assegnano alle Province di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 5? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astensione.

#### Art. 6

Per l'anno finanziario 1974 le somme che si devolvono alle Province di Trento e di Bolzano sulle assegnazioni statali disposte a favore della

Regione nelle materie trasferite alla competenza delle Province medesime con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato 3.

Chiede qualcuno la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

#### Art. 7

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 631, 635, 2480, 2481, 2483, 2485, 2486, 2503, 2507, 2550, 2601, 2650, 2660, 2662 e 3302 dell'esercizio finanziario 1974, è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Chiede qualcuno la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

#### Art. 8

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 20 e 21 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

Chiede qualcuno la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

#### Art. 9

I residui risultanti al primo gennaio 1974 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1974, soppressi nel corso

dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento, già emessi sugli stessi capitoli aggiunti, si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo metto in votazione: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

#### Art. 10

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1974, allegato al bilancio della Regione.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astensioni.

#### Art. 11

E' approvato il seguente quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1974.

Questo quadro riassuntivo porta delle modifiche, conseguenti,

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Per fare una breve valutazione globale sul bilancio, e per dire che, secondo me, interpreta la volontà politica autonomistica che in questi anni si è portata avanti; cioè questo bilancio cerca di dare una risposta agli impegni autonomistici presi ad ogni livello, e risponde quindi alle scelte autonomistiche logiche che si doveva portare avanti, a seguito dell'approvazione del "pacchetto". Oserei dire ancora che restituisce alle popolazioni sudtirolesi ciò che a loro è stato tolto da

decenni di politica sbagliata, particolarmente quella del fascismo e anche poi dei governi italiani, che si sono succeduti oltre il fascismo. Nel mentre non voglio entrare nei vari capitoli e discuterne la sostanza, ma politicamente io direi che, se si accetta il "pacchetto" non si può far altro che accettare anche questo tipo di impostazione di bilancio, anche se magari lascia un po' la bocca asciutta, in quanto c'è poco da spendere da parte della Giunta, ci sono solo da pagare gli impiegati, da pagare le spese del Consiglio, e qualcosa d'altro ancora, ma non molto. Quindi sotto questo profilo può darsi che sia insufficiente, può darsi che sia carente di soddisfazioni per chi lo amministra, ma sotto il profilo politico credo invece proprio, come dicevo all'inizio, che risponda alle esigenze autonomistiche e a giustizia. Ora vorrei rifarmi a una breve dichiarazione fatta dal signor Presidente nella propria replica, allorché disse di essere sensibile al problema del finanziamento dei partiti minori, cioè ha affermato più o meno, non ricordo con esattezza, che sarebbe stato sensibile affinché la Regione assumesse qualche iniziativa per riparare, se vogliamo, a quella ingiustizia che il Parlamento italiano ha fatto nei confronti dei partiti minori come il P.P.T.T. coi suoi 23.000 elettori, non considerandoli con una parte di finanziamento. E sono soldi pubblici, e quindi sono soldi anche pagati dagli elettori del P.P.T.T., come di tutti gli altri partiti anche dell'arco alpino. Lei sa che ci siamo trovati, abbiamo cercato di fare qualche cosa, però a Roma le ingiustizie si fanno tranquillamente, e non si sa quando si arriverà a ripararle. Ma io credo che la nostra Regione è qui proprio, e l'ha detto anche lei signor Presidente, è qui proprio per rendere giustizia alle minoranze, l'ha fatto, lo sta facendo; sarebbe in contraddizione con se stessa questa Regione se intendesse accettare una discriminazione come questa, portata avanti dal

Parlamento, nei confronti dei partiti di minoranza. E io credo anche che lei e tutti i colleghi consiglieri si sentano a disagio di fronte a questa situazione di vedere discriminati, scusate se ripeto continuamente questa parola, discriminati migliaia di cittadini, di elettori, di lavoratori che hanno scelto liberamente una determinata idea, che intendono portarla avanti in questo Stato che si definisce democratico, ma che democratico non lo è assolutamente nel momento in cui proprio cerca di strozzare la possibilità propagandistica, la possibilità di manifestazione dei propri ideali, che per noi è l'ideale autonomistico. Comunque, crediamo che lei senz'altro, signor Presidente, e così tutti i partiti qui presenti, vorranno non essere in contraddizione con se stessi; difatti avete tutti una salda convinzione democratica, l'avete detto in tutti i toni e in tutte le maniere, avete voluto riparare alle ingiustizie delle minoranze, e quindi ecco un'altra grande occasione per dimostrare un'altra volta ancora che le autonomie hanno un senso ed un valore, quello di riparare nei confronti di questa ingiustizia portata avanti dal Parlamento. Lei ha detto questa mattina che le autonomie debbono servire sempre di più a fare ciò che lo Stato non riesce a fare perchè decrepito, marcio e corrotto. Comunque questo problema lo porteremo avanti in un altro momento, magari presentando qualche documento ed anche parlando con lei, signor Presidente, e con i signori della Giunta.

Per quanto ci concerne, sia per i motivi espressi dal consigliere Sembenotti l'altro giorno nella discussione generale, sia per le dichiarazioni di sensibilità per questo problema che il signor Presidente ha voluto fare, e che noi teniamo per buone, a nome del partito del popolo trentino tirolese dico che noi daremo una astensione benevola al bilancio e staremo ad aspettare se si vorrà fare giustizia di questo e anche di altri problemi.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? La parola all'assessore Betta.

**BETTA (Assessore supplente - P.R.I.):** Non ho preso la parola in discussione generale in quanto evidentemente il bilancio presentato alla discussione del Consiglio, è stato presentato dalla Giunta, e nella Giunta ci sono anch'io, quindi non trovo necessario parlarne. Ma siccome potrebbe darsi che questo mio silenzio fosse interpretato da qualcuno in modo non conforme, dico immediatamente, a scanso di equivoci, che sono perfettamente d'accordo su questo bilancio, perchè anzitutto vediamo nel bilancio stesso il rispetto degli impegni reciprocamente assunti nel dar vita al governo regionale quadripartito. Il bilancio adesso c'è, è un bilancio che è quello che è, sono solo 17 miliardi e mezzo, l'ha detto il signor Presidente nella sua relazione, l'ha detto la Giunta, l'hanno detto i consiglieri di maggioranza e minoranza, sono solo 17 miliardi e mezzo che abbiamo da gestire, si tratta di gestirlo bene. Penso che la Giunta farà il possibile per fare ciò, nell'interesse sia delle nostre popolazioni e nel rispetto soprattutto della fiducia che il Consiglio regionale darà a questo bilancio. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Crespi.

**CRESPI (P.L.I.):** On. colleghi, sul piano puramente tecnico non ho nulla di particolarmente importante da obiettare. Come ho già detto, però, in discussione generale il mio dissenso è di natura prettamente politica. Dopo quanto sta succedendo qui e a Roma, non credo di essere il solo italiano ad essere sfiduciato. Ecco, al di fuori del valore personale dei singoli componenti della Giunta, non credo che questa Giunta qui a Trento, così come questo governo a Roma, possano tirarci fuori dal baratro in cui

stiamo sempre più velocemente sprofondando. Ci vuole ben altro, ben altre idee! E non credo possano essere rappresentate nè dall'attuale Giunta, nè dall'attuale Governo. E' dunque in questo spirito e soltanto in questo spirito che voterò "no".

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Wir haben nun zum ersten Mal, möchte ich sagen, eine Bilanz der Region behandelt, die im Zeichen der neuen Autonomie formuliert und ausgefallen ist. In den letzten Jahren, obwohl die neue Autonomie schon früher in Kraft getreten ist, sind immer noch Beträge in der Regionalbilanz aufgeschienen, die dann wiederum an die Landesverwaltungen weitergegeben worden sind und ein kleiner Teil dieser Beträge ist ja jetzt noch in der Regionalbilanz drinnen. Es wurde hier auch zugesichert, daß endlich alles strikte getrennt werden wird, so daß man einen klareren Überblick über die effektiven Zuständigkeiten der Region und über die Zuständigkeiten der Provinzen bekommen wird. Wir haben zu dieser Bilanz unsere Bemerkungen gemacht; es sind keine Bemerkungen grundsätzlicher Natur gewesen. Also ich kann wohl im Namen der Südtiroler Volkspartei sagen, daß wir für diese Bilanz unsere Stimme abgeben werden.

*(Illustrissimo signor Presidente! Signori colleghi! E' la prima volta che trattiamo il bilancio della Regione alla insegna della nuova autonomia. Negli ultimi anni, sebbene il nuovo statuto di autonomia sia entrato in vigore precedentemente, il bilancio regionale conteneva ancora importi, trasferiti poi in seguito alle amministrazioni provinciali, importi, dei quali una piccola parte è ancora residua nel bilancio della Regione. Ci è stato assicurato che*

*finalmente si provvederà a fare una severa distinzione, al fine di poter valutare le effettive competenze della Regione e delle due Province. In merito a questo bilancio abbiamo fatto le nostre osservazioni, non però di carattere essenziale. Posso quindi annunciare a nome della Südtiroler Volkspartei che voteremo a favore)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI Iginio (P.S.I.): Dopo aver sentito la discussione sui capitoli e soprattutto la replica di questa mattina del Presidente della Giunta avv. Kessler, non possiamo che confermare il nostro voto negativo al bilancio. Evidentemente anche noi, come è stato chiarito nel discorso introduttivo del cons. Manica e per le considerazioni che mi sono permesso di aggiungere questa mattina, evidentemente anche noi non facciamo una valutazione che si riferisce alle competenze, ai miliardi, tanto per capire, perchè su questo problema abbiamo già fatto delle considerazioni. Noi però abbiamo detto e lo ribadiamo adesso, nell'esprimere questo nostro voto contrario, che dalla Regione, quale organo rappresentativo di una vasta comunità con le sue esigenze, noi ci attendevamo e attendiamo un intervento, un discorso di carattere politico, a prescindere dagli organi che poi sono chiamati a realizzare queste esigenze, a dare una risposta a queste esigenze. Conosciamo, Presidente Kessler, i limiti suoi, e anche della parte politica che lei rappresenta all'interno della Giunta. Conosciamo anche i limiti, — qui non voglio entrare in polemica interna di partito —, ma i limiti che ci possono essere anche a chi volesse tentare di fare questo discorso all'interno della sua parte politica, li conosciamo e li abbiamo ben presenti. Però diciamo: se ha un senso quel discorso al quale mi sono richiamato questa mattina, fatto recentemente nel congresso regionale del partito di maggioranza assoluta

in provincia di Trento, e comunque della D.C. a livello regionale, di voler ripensare, riverificare la sua politica, ecco mi pare che questo organo, per una serie di ragioni, anche casuali, se vogliamo, può costituire l'occasione per aprire questo discorso nuovo che noi attendiamo in Regione, che noi attendiamo nelle Province e a livello regionale in particolare. Ecco quindi un terreno, come dicevo, e un motivo serio, un motivo che non ci fa perdere troppo dietro a problemi che sono ormai inquadrati, quelli delle competenze, e che, torno a dire, se non possiamo dimenticarli anche nella ricerca di ulteriori competenze da attribuire alla Regione, tuttavia hanno dei loro limiti, e li abbiamo riconosciuti tutti.

Ecco lo sforzo che noi chiediamo alla Regione, ecco un modo, un modo principe per il quale riteniamo che la Regione possa ancora avere un senso. Abbiamo la risposta, è vero signor Presidente, ce l'ha ricordato lei nella introduzione del discorso che riguardava la coalizione di maggioranza raggiunta in Regione, accennava al problema principe evidentemente, al problema della convivenza etnica, dei rapporti da mantenere in questa Regione, rapporti che sono stati turbati, che potrebbero un domani creare ancora preoccupazione, che devono essere sempre più migliorati, e anche riflessi e considerazioni che vanno al di là, che spaziano sul piano internazionale. Ecco, noi abbiamo un grosso discorso, nostro, anche qui in Regione, oltre a questi discorsi, che evidentemente noi abbiamo apprezzato e dei quali non abbiamo mai negato la validità, ma abbiamo un grosso discorso da fare qui in Regione. Deve esserci dato questo motivo, questo respiro nuovo, questa volontà di verificare i nostri discorsi, ma soprattutto i discorsi di chi ha in mano la responsabilità, di chi ha avuto in mano e probabilmente avrà in mano ancora per anni la responsabilità di gestione della cosa pubblica nelle Province e nella Regione, ed è su questo

terreno che la Regione può offrire una occasione più unica che rara e può trovare una giustificazione, la giustificazione più seria dalla validità di questo organismo, che noi siamo tutti d'accordo di far rimanere in piedi e di dargli un senso ben preciso. Ecco, per queste ragioni, per queste considerazioni non possiamo che confermare queste lacune, e siccome nel bilancio non abbiamo trovato ciò che cercavamo, non possiamo che confermare il nostro coto contrario. Qui non è il problema del bilancio in sé, potevamo anche votare ugualmente contro il bilancio, ma ci sarebbe piaciuto, signor Presidente e signori della Giunta, poter dar atto di queste cose, di queste impostazioni, di questo slancio nuovo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi comunisti abbiamo sollevato obiezioni di fondo a questo bilancio. Il signor Presidente ha tentato di rispondere ad alcune di queste nostre obiezioni di fondo, che riguardano, soprattutto in un momento come l'attuale, grave per il Paese e per la popolazione della nostra Regione, l'utilizzazione razionale delle nostre risorse. Diciamo subito che abbiamo l'impressione che ci sia stata nel Presidente della Giunta, per il semplice fatto che alcuni delicati problemi non li ha toccati, da noi esplicitamente sollevati, che ci sia stata la consapevolezza perlomeno della loro esistenza. Ma abbiamo d'altro canto l'impressione che una certa spesa facile o non molto attenta, abbia nei partiti di Giunta consolidato una forza di senso comune, per cui affrontare oggi questo problema è come qualche cosa di stupefacente, qualche cosa di anormale, qualche cosa, al limite, d'irrilevante o irrisolvibile. Io voglio far riferimento al problema del numero degli assessori, certamente questione non catastrofica, ma oggi emblematica di come è consolidato un modo così, non dico leggero, che

sarebbe forse esagerato, ma un modo un po' facile di vedere l'importanza della spesa, il tipo di spesa, la qualifica della spesa, e l'esigenza in un momento come l'attuale di dare un esempio all'opinione pubblica, alla popolazione laboriosa, come Regione, come momento di autonomia. Noi non abbiamo mai creduto all'autonomia come entità giuridica esclusivamente: o l'autonomia come entità giuridica incide sul piano morale delle coscienze e sul piano della economia, della finanza, o è una entità astratta, buona per fornire pagine e pagine a tesi di laurea o a perditempo, ma che non è capace di cambiare la realtà della nostra società e di contribuire a cambiare la realtà al nostro Paese. Per questo noi abbiamo espresso un parere negativo sull'impostazione della spesa in sé, per una specie di eredità e per il modo con cui si continua a vedere la spesa pubblica. E su questi temi, noi l'abbiamo detto, torneremo, e su queste questioni più importanti e più delicate apriremo, come si suol dire, una vertenza.

E poi per quanto riguarda la funzione, che abbiamo definito per ora evanescente. Quando noi diciamo che per ora la Regione ha una funzione indefinita, evanescente, non neghiamo che abbia una funzione la Regione, una funzione eminentemente politica, però per esercitare questa funzione eminentemente politica è necessaria una grande capacità politica, quella di non illudersi di ritornare a tempi passati, e quella di comprendere bene le realtà del momento della nostra Regione, sul piano economico e sociale e sul piano culturale, della nostra Regione non a sé stante, ma inserita, diciamo, in un contesto mitteleuropeo. In questo quadro quindi la Regione può esistere e può farsi sentire. Occorre capacità, intelligenza politica e culturale di percepire la realtà che ci circonda, di uscire da schemi puramente amministrativi e evidentemente di avere anche il coraggio di affrontare certe spinose questioni, ma che sono mature,

soprattutto sul piano culturale, che sono mature se non altro per un approfondito dibattito. Questo mi sembra non ci sia stato, anche se so che nella Giunta è presente la consapevolezza della dimensione di certi problemi. La diplomazia è necessaria, ma è necessario anche il coraggio politico. Problemi economico-finanziari, problemi squisitamente politici ci sembra quindi siano stati affrontati in modo insufficiente, e per questo noi votiamo contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, già in discussione generale io ho avuto modo di intrattenermi su presenti argomenti che erano contenuti nella relazione del Presidente Kessler, nella relazione della Giunta. Ho già preannunciato in quella sede il voto favorevole, quindi questa impostazione del mio partito evidentemente rimane; Noi facciamo parte della Giunta e perciò sarebbe veramente abnorme se il nostro atteggiamento dovesse essere modificato. Noi riteniamo che in questo bilancio si affrontino in modo serio, responsabile e dignitoso, i compiti della nuova Regione. Non è una cosa definitiva, però è un buon inizio, è un buon avvio verso una attività che indubbiamente si presenta modesta dal punto di vista finanziario, ma che è e sarà molto importante dal punto di vista politico. Anche dalle opposizioni sono venute critiche morbide, direi, non ci sono stati argomenti di fondo che hanno intaccato l'impostazione della Giunta; ovviamente ci sono state delle posizioni diverse, ma anche coloro che hanno dichiarato di votare contro questo bilancio mi pare che non hanno trovato argomentazioni di fondo per giustificare questo voto negativo. Io ritengo che veramente qui si tratti di avviare un discorso nell'ambito regionale, di avviare un discorso con le due Province e quindi di portare avanti una attività e una impostazione politica, che

certamente qualificherà la Regione nei prossimi anni. E' troppo presto per trarre delle conclusioni, ma l'impostazione è buona, l'impostazione è tale da far intendere e da far sperare che questo discorso sarà un discorso positivo senz'altro, tanto più che il Presidente Kessler ha sottolineato il fatto che questi nostri enti autonomi, Regione e Province, a tutti i livelli rappresentano un qualche cosa di positivo, un qualche cosa di solido, nei confronti di altri enti che sembrano vadano sgretolandosi, e mi riferisco allo Stato. Sembra veramente che si sia perduto il controllo in certi settori, sembra veramente che i nervi stiano per saltare in certi altri settori, mentre qui, per fortuna, dobbiamo dire che le cose si svolgono in modo ordinato, si svolgono in modo concreto, il che significa che le autonomie hanno una loro validità, proprio per tenere insieme questa barca che ogni tanto minaccia di affondare, e quindi concediamo il nostro sì convinto e preciso.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Erschbaumer.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe in der Generaldebatte nur wenig eingegriffen und zu den einzelnen Artikeln kaum Stellung genommen.

Einen Punkt muß ich noch aufgreifen und zwar die Finanzierung der Parteien. Ich habe dies bereits in der Generaldebatte getan und Präsident Kessler hat mir darauf geantwortet; nur kann ich mit seiner Antwort nicht zufrieden sein. Präsident Kessler gibt an, daß die Parteienfinanzierung nicht Kompetenz der Region sei; er gibt gleichzeitig aber auch zu, daß es falsch ist, Parteien auszuschließen. Hier stellt sich die Frage, wo das Parlament die Kompetenzen hernimmt, solche Gesetze zu erlassen, nachdem auch die Verfassung solche Kompetenzen nicht vorsieht und nirgends geschrieben steht, daß es die Regionen nicht

machen dürfen. Ich glaube deshalb, daß wenn beim Präsidenten Kessler der politische Wille vorhanden ist — nichts im Wege stehen dürfte, auch die übrigen drei Parteien an der Finanzierung teilhaben zu lassen. Wenn die Verfassung die Parteienfinanzierung nicht vorsieht, dann kann man nicht von Zuständigkeiten sprechen, bevor nicht in dieser Richtung eine Initiative ergriffen wurde. Das Parlament und die zuständigen Gremien werden deshalb sorgen müssen, wo sie diese Rechte ableiten.

Folglich bleibt es immer noch Ihrer Initiative überlassen, eine Gleichheit herzustellen, sonst müssen wir während dieser Legislaturperiode immer wieder feststellen, daß im Regionalrat Parteien sitzen, die nicht alle die gleichen Rechte haben, obwohl sie viele Tausende Wählerstimmen auf sich vereinigen. Ich glaube, daß die Region eine Initiative in dieser Richtung ergreifen kann. Moralisch werden wir von Ihnen unterstützt; es hängt aber davon ab, ob der politische Wille für eine solche Aktion vorhanden ist.

Bei den Abstimmungen hat man bereits feststellen können, daß ich nicht mit allem einverstanden bin, daß ich aber auch nicht alles abgelehnt habe. Ich enthalte mich somit der Stimme.

*(Illustrissimo signor Presidente! Nel dibattito generale il mio intervento è stato modesto, avendo limitato la mia presa di posizione a pochissimi articoli.*

*Mi si permetta però di trattare ancora un punto e cioè il finanziamento dei partiti. Ho sollevato questo problema già durante la discussione generale ed il Presidente Kessler mi ha nel frattempo risposto, ma non mi posso dichiarare soddisfatto di questa sua risposta. Il Presidente Kessler afferma che il finanziamento dei partiti non cade nelle competenze della Regione ed ammette come sia ingiusto escludere*

*da detto finanziamento partiti politici. Personalmente mi pongo quindi la domanda, a quali competenze si appoggia il Parlamento per approvare simile legge, poichè la costituzione non prevede competenze di questo tipo e nulla vieta alle Regioni di inserirsi in questo discorso, dato che non esistono precise norme. Ritengo pertanto che, se il Presidente Kessler avesse la volontà politica non vi sarebbe, credo, difficoltà alcuna per includervi pure i rimanenti tre partiti. Se la Costituzione non prevede il finanziamento dei partiti con denaro pubblico, non è certamente possibile parlare di competenze prima che non sia stata presa un'iniziativa in questa direzione. Il Parlamento e gli organi competenti dovranno quindi studiare da quali norme si potrebbe dedurre tale diritto.*

*Di conseguenza deve essere loro iniziativa creare in questo caso un'uguaglianza, altrimenti nel corso di questa legislatura dovremmo continuamente constatare che in Consiglio regionale vi sono dei partiti, che non godono degli stessi diritti degli altri, sebbene rappresentino migliaia di elettori. Sono pertanto dell'avviso che la Regione possa prendere in tal senso un'iniziativa. Noi abbiamo il suo sostegno morale, per cui tutto dipende dalla volontà politica, se intraprendere o meno dei passi in tal senso.*

*Nel corso delle odierne votazioni si è potuto constatare che non sempre ero d'accordo con quanto proposto nel bilancio, che però non ho rifiutato in blocco. Mi asterrò pertanto dal voto).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Alla D.C. l'ultima parola. Credo che non ci si meraviglierà se il M.S.I.-Destra Nazionale, vota contro questa bilancio, e le ragioni obiettive e approfondite sono state già esposte nell'intervento del mio collega cons.

Ceccon. Vorrei ribadire che, dopo la replica del Presidente della Giunta e degli assessori, non è venuto alcun elemento a noi per poter modificare il nostro atteggiamento. Ragioni politiche fondatamente, signor Presidente, perchè in sostanza questo bilancio è un bilancio molto modesto, se si pensa che quasi il 50 per cento riguarda spese correnti, spese di normale amministrazione, ma soprattutto nulla di nuovo è emerso dopo le dichiarazioni che ella ha voluto oggi fare in questo Consiglio. Rimangono anzi, non solo perplessità e dubbi come lei ha voluto dire, ma ragioni di fondo che ci dicono come in sostanza la soluzione che voi avete prospettato attraverso il "pacchetto" e attraverso tutta una politica che vi ha portato al "pacchetto", la soluzione che voi avete prospettato non è assolutamente soddisfacente nell'interesse delle popolazioni, sia del Trentino che dell'Alto Adige, dove in particolare la minoranza italiana ormai è stata completamente sottomessa alla maggioranza di lingua tedesca. Ma ci sono ragioni più generali, che si connettono al quadro più generale della vita politica del Paese. Dopo 29 anni di governi ispirati a un certo concetto, a una certa visione della politica, noi ci troviamo con una nazione in pieno dissesto in tutti i settori, ci troviamo in una situazione economica disastrosa, ci troviamo addirittura in un clima di odio civile e di guerra civile. Tutto questo porta a una considerazione, porta alla valutazione delle responsabilità precise di tutta una classe dirigente, che è arrivata al traguardo del 1974, con la situazione che ci si presenta. Non si può quindi dissociare la nostra valutazione sul piano regionale da quella che è la valutazione più generale della vita politica nazionale. Come a Roma, se così posso dire, noi diciamo "no" a una impostazione che ha prodotto gli effetti negativi che tutti constatiamo e che tutti siamo costretti a subire, al limite del collasso non possiamo che dire "no" anche in Regione,

perchè non crediamo che questo sistema possa risolvere e risollevare la vita economica, morale e politica della Nazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, ovviamente il gruppo della D.C. voterà a favore del bilancio, ma è anche questa l'occasione per esprimere un'ulteriore valutazione che dia un senso politico alla conclusione dei nostri lavori, e mi pare che le dichiarazioni di voto abbiano sostanzialmente confermato le posizioni che i gruppi politici hanno espresso in occasione del dibattito. Sono stati indicati dei no con delle motivazioni, che se possiamo condividere come motivazioni non possiamo certamente condividere come alternativa di proposta alla motivazione. In altre parole mi riferisco alla parte di discorso avanzata dal cons. Lorenzi, a tutto il suo discorso veramente come motivazione del no al bilancio, e a una parte del discorso del collega Gouthier, quando si riferiscono ad una funzione di ordine politico che la Regione dovrebbe avere, ma che stentiamo tutti a riconoscere. Possiamo anche essere d'accordo in linea di principio: mi pare che il senso del discorso anche da noi sviluppato nel dibattito sia stato volto appunto a configurare una funzione della Regione, che si stenta a ritrovare anche sul piano politico al di là di quella che è una competenza giuridica istituzionale. Ma d'altra parte anche il collega Gouthier riconosce che non si tratta di operare o di proporre soluzioni che possono disturbare un passato, che possono disturbare un ordine raggiunto, un nuovo assetto raggiunto. Quindi evidentemente siamo anche noi ad una ricerca prudente di un ruolo politico che la Regione deve darsi. Abbiamo indicato alcune prospettive, ma non possiamo pretendere che esse potessero essere proposte nella relazione del Presidente,

dato che si tratta del primo bilancio della Regione che si ripresenta e si ripropone con l'assetto istituzionale nuovo. Certamente potremmo assicurare che su questo piano porteremo la massima attenzione ed esprimeremo il massimo impegno, perchè crediamo in questo istituto anche nelle sue competenze; crediamo veramente che esso possa avere una voce determinante ed una funzione determinante nel nostro assetto. Diverso il discorso è evidentemente che ha fatto il cons. Crespi e diverso è il discorso che ha fatto il cons. Mitolo. Il cons. Crespi il suo no l'ha motivato fondamentalmente riferendosi ad una politica rivolta al quadro nazionale, politica che fa riferimento all'incertezza di una situazione ecc. Il cons. Mitolo poi da questo punto di vista ha ulteriormente puntualizzato il suo dissenso, anche in riferimento al nuovo assetto istituzionale, che si è venuto a creare in Alto Adige. Sono aspetti diversi, che da questo punto di vista evidentemente non possiamo per niente condividere, neppure in fase di una prospettiva nuova. Noi siamo ben contenti di avere raggiunto questo assetto, che ha visto tutti gli impegni e tutta la tensione di cui siamo stati capaci e certamente anche il nostro impegno non potrà altro che continuare all'insegna di un consolidamento della convivenza, di un consolidamento dei problemi che fanno riferimento ai tipici problemi della società, come quella nella quale noi viviamo.

Ed è per queste ragioni che ancora una volta noi esprimiamo il nostro assenso, caloroso e convinto alla relazione del Presidente ed al bilancio, ed è proprio anche a seguito di questa discussione, peraltro molto interessante, che dichiariamo tutta la nostra disponibilità ed il nostro impegno.

PRESIDENTE: Ancora qualcuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

La votazione del bilancio non viene fatta separata per Province, viene trattata come qualsiasi legge ordinaria che il Consiglio vara, perchè manca la norma di attuazione all'ultimo comma dell'art. 84 dello Statuto, che prevede un apposito organo, qualora non si raggiunga la maggioranza delle due Province.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'uopo interpellata, ha dato questa interpretazione, cioè in assenza della norma di attuazione, anche il bilancio va trattato come qualsiasi altra legge ordinaria. Quindi viene votato unitariamente.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votanti 47  
35 sì  
8 no  
4 schede bianche.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta è tolta.

*(Ore 19)*